

BPER:

2023

REPORT
TCFD



BPER:

2020

REPORT
TCFD



NOTA METODOLOGICA

Il Gruppo BPER Banca (di seguito anche “Gruppo BPER” o “Gruppo”), attraverso la Capogruppo BPER Banca (di seguito anche “BPER”, “Banca”, “Capogruppo”, “Istituto”), ha aderito nel 2021 su base volontaria alla Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) al fine di divulgare verso tutti i propri portatori di interesse, con maggiore trasparenza, gli impegni assunti in materia di clima.

La TCFD è un’iniziativa costituita nel 2015 dal Financial Stability Board (FSB) per affrontare e quantificare i rischi generati dal cambiamento climatico sulla stabilità del sistema finanziario mondiale. Nel 2017, la TCFD ha sviluppato 11 raccomandazioni riportate all’interno del “Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures – Final Report” (di seguito “Raccomandazioni TCFD”) e del successivo Annex “Implementing the Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures (di seguito “Annex TCFD”) pubblicato nel 2021, volte a promuovere maggiore trasparenza sui rischi finanziari legati al cambiamento climatico e a guidare le imprese nella rendicontazione delle informazioni di cui hanno bisogno gli investitori e i mercati finanziari per valutare i rischi e le opportunità legati al clima.

L’adesione alla TCFD conferma e rafforza gli impegni sul clima assunti dal Gruppo in ambito nazionale ed internazionale e si inserisce in un più ampio quadro di iniziative tra cui l’adesione ai *framework* delle Nazioni Unite come il Principles for Responsible Banking (PRB) e la Net-Zero Banking Alliance (NZBA), per la quale il Gruppo ha avviato un percorso di allineamento del proprio portafoglio crediti e investimenti agli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e al 2050 sanciti dall’Accordo di Parigi sul clima.

Il presente Report TCFD (di seguito anche il “Report”) include l’informativa del Gruppo relativa al clima predisposta facendo riferimento agli ambiti delle 11 Raccomandazioni TCFD: Governance, Strategia, Gestione del rischio e Metriche e Obiettivi. In particolare, il Report è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri:

- Governance:
 - disclosure a) Descrizione della supervisione effettuata dall’Organo di Amministrazione riguardo ai rischi e alle opportunità legati al clima: descrizione dei processi con i quali il Board supervisiona le tematiche sul clima, dei ruoli del C.d.A. e dei Comitati endoconsiliari e della frequenza del monitoraggio delle attività relative al clima. Descrizione delle modalità con le quali il Board affronta le tematiche legate al clima nella definizione della strategia aziendale e del processo di monitoraggio in relazione ai progressi negli obiettivi definiti;
 - disclosure b) Descrizione del ruolo del management nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima: descrizione dei ruoli operativi nella gestione delle tematiche relative al clima a livello di management e delle modalità di comunicazione tra il management e il Board per la gestione delle stesse.
- Strategia:
 - disclosure a) Descrizione dei rischi e delle opportunità sotto il profilo climatico individuati dall’organizzazione nel breve, medio e lungo periodo: descrizione dei rischi e delle opportunità, per settore e area geografica, tenendo in considerazione le Tabelle A1.1 e A1.2 dell’Annex TCFD. Descrizione delle modalità con cui sono tenuti in considerazione gli orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine. Descrizione delle esposizioni significative del portafoglio crediti e di altre attività finanziarie in relazione ai rischi fisici e di transizione;
 - disclosure b) Descrizione degli impatti attuali e prospettici derivanti da rischi e opportunità legati al clima sull’attività economica, sulla strategia e sulla pianificazione dell’organizzazione: descrizione degli ambiti sui quali il Gruppo indirizza la propria pianificazione strategica e delle analisi di scenario svolte dal Gruppo come punto di partenza per integrare i fattori climatici nelle politiche creditizie e nelle strategie commerciali;
 - disclosure c) Descrizione della resilienza della strategia dell’organizzazione, tenendo conto di diversi scenari climatici, incluso quelli pari o inferiori ai 2°C: descrizione delle analisi di scenario svolte dal Gruppo prendendo in considerazione gli scenari coerenti con una transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio, tenendo in considerazione la Sezione D delle Raccomandazioni TCFD.

- Gestione del rischio:
 - disclosure a) Descrizione dei processi posti in atto per l'individuazione e la valutazione dei rischi legati al clima: descrizione del processo di identificazione e gestione dei rischi adottato dall'organizzazione. Descrizione dei fattori di rischio climatico in relazione ai rischi bancari tradizionali (rischio di credito, rischio di mercato, rischi operativo, rischio reputazionale, rischio di liquidità e rischio strategico);
 - disclosure b) Descrizione dei processi di gestione dei rischi climatici: descrizione del processo di gestione dei rischi, tenendo in considerazione le Tabelle A1.1 e A1.2 dell'Annex TCFD;
 - disclosure c) Descrizione di come i processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima sono integrati nei processi di gestione complessiva dei rischi: descrizione del processo di identificazione, valutazione e gestione dei rischi climatici e dell'integrazione nel *framework* di risk management del Gruppo.
- Metriche e obiettivi:
 - disclosure a) Informativa sulle metriche utilizzate dall'organizzazione per valutare, in linea con la strategia e il processo di gestione dei rischi, i rischi e le opportunità legate al clima: descrizione delle metriche selezionate per misurare i rischi e le opportunità connessi al clima associate all'uso di energia, alle emissioni dirette e indirette e al livello di esposizione del Gruppo rispetto ai rischi fisici e di transizione per settore e area geografica, tenendo in considerazione la Tabella A2.1 dell'Annex TCFD;
 - disclosure b) Informativa sulle emissioni di Gas a Effetto Serra Scope 1, Scope 2 e, qualora appropriato, Scope 3 e i rischi connessi: rendicontazione delle emissioni dirette di Scope 1 e indirette di Scope 2 e Scope 3, includendo le emissioni legate al portafoglio crediti e titoli, in linea con la metodologia del GHG Protocol e il PCAF¹ Standard;
 - disclosure c) Descrizione degli obiettivi identificati dall'organizzazione per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima e per la valutazione delle performance rispetto a tali obiettivi: descrizione degli obiettivi relativi al clima definiti dal Gruppo nell'ambito del proprio Piano Industriale, nel breve, medio e lungo termine.

L'informativa inclusa nel Report TCFD è stata oggetto di un esame limitato ("limited assurance engagement" secondo i criteri indicati dal principio ISAE 3000 Revised) da parte di Deloitte & Touche, su base volontaria.

1 Partnership for Carbon Accounting Financials.

Indice

1	INTRODUZIONE	6
1.1	Il contesto odierno	6
1.2	Il ruolo del Gruppo	7
1.2.1	Gli impegni e le adesioni	7
1.2.2	I risultati ottenuti	9
1.2.3	Le azioni per il clima	10
1.3	Executive summary	11
2	GOVERNANCE	16
2.1	Presentazione della Governance del Gruppo	16
2.2	La Governance degli Organi Apicali sul clima	17
2.2.1	Ruoli e responsabilità del C.d.A.	17
2.2.2	Ruoli e responsabilità dei Comitati endoconsiliari	17
2.2.3	L'autovalutazione del Board	18
2.3	Il Comitato manageriale ESG	19
2.4	Il Servizio ESG Strategy	20
2.5	Politiche di remunerazione	21
2.6	Formazione sul clima	22
3	STRATEGIA	23
3.1	Il <i>framework</i> di sostenibilità del Gruppo	23
3.2	Rischi e opportunità legati al clima	24
3.2.1	Rischi legati al clima	24
3.2.2	Opportunità legate al clima	27
3.3	La strategia del Gruppo	27
3.3.1	Potenziamento dell'offerta <i>green</i>	28
3.3.2	Riprogettazione del modello di Data Governance	32
3.3.3	Coinvolgimento della catena del valore	32
3.3.4	Riduzione degli impatti diretti	33
3.4	L'evoluzione della pianificazione strategica in ottica ESG	35
3.5	Architettura della <i>scenario analysis</i>	35
3.5.1	Rischio di transizione	38
3.5.2	Rischio fisico	40
3.6	Il calcolo della carbon footprint di portafoglio	42
3.7	L'allineamento alle Aspettativa di Vigilanza	45

4 GESTIONE DEL RISCHIO 46

4.1 ESG Infusion e Risk Management	46
4.2 Identificazione, <i>assessment</i> e misurazione dei rischi	47
4.3 Management e mitigation	49
4.3.1 Processi di governo dei rischi	50
4.3.2 Risk Appetite Framework	51
4.3.3 ICAAP e ILAAP	51
4.3.4 Programma di Risk Forecasting e stress testing interno	51
4.4 Monitoring e reporting	52
4.5 Le politiche creditizie	53
4.6 Il piano di continuità operativa	55
4.7 Valutazione dei rischi associati agli immobili del Gruppo	56

5 METRICHE E OBIETTIVI 57

5.1 Indicatori di rischio climatico	57
5.1.1 Rischi di transizione	57
5.1.2 Rischi fisici	58
5.2 Le emissioni	72
5.2.1 Scope 1 e 2	72
5.2.2 Scope 3	73
5.3 Gli obiettivi e impegni per il futuro	78
5.3.1 Piano Energetico 2022-2030	78
5.3.2 Finanziare la transizione	78
5.3.3 Net-Zero Banking Alliance	79
5.3.4 Principles for Responsible Banking	80

ALLEGATI

Allegato 1 - Tabella di conversione KRI	81
Allegato 2 - Tabella di conversione dei KPI	83
Allegato 3 - Approfondimento Settori GICS	90
Relazione della Società di Revisione	91

1. INTRODUZIONE

1.1 Il contesto odierno

Lo scenario dei rischi a livello globale

Definire delle azioni a livello globale per limitare il fenomeno del cambiamento climatico è essenziale per proteggere gli ecosistemi e garantire una crescita sostenibile intragenerazionale e intergenerazionale. I temi climatici e ambientali sono sempre più al centro delle agende dei policy makers e porranno le principali sfide del prossimo decennio, anche alla luce della forte correlazione con le variabili macroeconomiche, geopolitiche e sociali. Una simile istantanea viene ritratta nel “The Global Risks Report 2024” del World Economic Forum¹, nel quale si identifica nel breve e nel lungo termine una spiccata predominanza dei rischi legati al clima e all’ambiente, esacerbati dalla mancata evoluzione dei sistemi di gestione e presidio di larga scala².

COP 15, COP28 e Accordo di Parigi

Nel corso del 28esimo appuntamento annuale della Conference Of Parties (COP) organizzato dall’Organizzazione per le Nazioni Unite (ONU), i governi nazionali, riconoscendo l’urgenza della crisi climatica, hanno rinnovato l’impegno a limitare l’aumento della temperatura globale entro 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, come già sancito nell’Accordo di Parigi. Tale evento ha registrato anche la proposta di attivazione di una cooperazione universale su iniziative di decarbonizzazione, tra cui l’eliminazione graduale del carbone, la riduzione dell’uso del gas metano, la lotta alla deforestazione e azioni specifiche per il settore alimentare e agricolo, anche a favore della tutela della biodiversità.

Iniziative dell’UNEP FI

La comunità finanziaria svolgerà un ruolo centrale in tal senso, in ragione della capacità di indirizzare flussi di capitali verso un’economia a minore impatto ambientale. Per questo motivo l’Organizzazione delle Nazioni Unite ha dato vita all’Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI), un network di banche, assicuratori e investitori creato per accelerare lo sviluppo sostenibile e catalizzare le azioni a supporto della transizione verso paradigmi economici più sostenibili e inclusivi. Tra le iniziative di spicco dell’UNEP FI si rilevano i Principles for Responsible Banking, *framework* per l’identificazione e definizione di target di riduzione dei principali impatti economici, sociali e ambientali associati al business bancario, e la Net-Zero Banking Alliance (NZBA), alleanza formata dagli istituti bancari più virtuosi al mondo pronti a dare l’esempio nella definizione di target di decarbonizzazione dei propri portafogli di credito e investimento nel medio-lungo periodo, alla quale il Gruppo BPER ha aderito.

Politiche e normative europee

La politica promossa dal Green Deal Europeo mira a sostenere lo sviluppo sostenibile come strategia di crescita dell’Unione Europea e a tragguardare l’obiettivo di diventare il primo continente a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro e dando impulso all’innovazione, contribuendo così a una transizione giusta e inclusiva. In tale contesto si innesta il Piano D’Azione per Finanziare la Crescita Sostenibile rivolto agli operatori del settore finanziario con l’obiettivo di guidare una transizione giusta e ordinata per un settore finanziario più resiliente sotto il profilo dei rischi climatici e incentivare gli investimenti sostenibili. Pertanto, un ruolo fondamentale è svolto anche dalle Autorità di Vigilanza, come la Banca Centrale Europea (di seguito anche “BCE”), l’Autorità Bancaria Europea (di seguito anche “ABE”) e le nazionali, come Banca d’Italia. Con particolare riferimento ai rischi climatici e ambientali, BCE nel 2020 ha pubblicato la Guida sui rischi climatici e ambientali³ con cui ha avviato un processo di interlocuzione con gli operatori del settore bancario attraverso differenti modalità, tra cui il primo *self assessment* e la definizione dei piani di intervento e la successiva “Thematic review sui rischi climatici e ambientali” tenutasi tra gennaio 2022 e agosto 2022. Le attività di *remediation*, avviate a settembre 2022 e regolarmente in corso, si concluderanno a dicembre 2024.

È inoltre rilevante evidenziare il lavoro svolto dal Parlamento Europeo in merito all’emanazione della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). La CSRD andrà ad ampliare notevolmente la platea di imprese soggette alla rendicontazione di sostenibilità e introdurrà nuovi obblighi al fine di garantire maggiore completezza, comparabilità, affidabilità e coerenza delle informazioni di sostenibilità in merito ai filoni Environment, Social e Governance (ESG), anche rispetto al più ampio quadro in materia di finanza sostenibile, inclusi il Sustainable Financial Disclosure Regulation (SFDR) e il Regolamento sulla Tassonomia EU. Gli Standard Europei per la Rendicontazione sulla Sostenibilità (ESRS) sono un elemento fondamentale della CSRD. Gli ESRS sono stati adottati ufficialmente dalla Commissione Europea il 31 luglio 2023 e pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell’UE il 22 dicembre 2023. Con l’adozione degli ESRS, le aziende all’interno dell’UE dovranno seguire un quadro omogeneo per la loro rendicontazione sulla sostenibilità, a partire dal 1° gennaio 2024.

1 “The Global Risks Report 2024” del World Economic Forum disponibile al seguente [link](#).

2 Ne è stato un chiaro esempio il numero elevato di eventi climatici estremi avvenuti in Italia nel corso del 2023, tra i quali quelli in Emilia-Romagna e Toscana, con vittime e danni miliardari.

3 BCE Guida sui rischi climatici e ambientali - Aspettative di Vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa, 27 novembre 2020.

Sfide aperte

Passare dalla definizione di ambizioni climatiche alla realizzazione di una realistica strategia di decarbonizzazione, richiede alle imprese l'allocazione di risorse finanziarie significative per il rafforzamento della resilienza climatica del proprio business. Il settore bancario, invece, dovrà da un lato evolvere i propri sistemi di gestione dei rischi e di rendicontazione delle informative di mercato e, dall'altro, sarà chiamato ad individuare e cogliere le nuove opportunità associate alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e da una emergente definizione di competitività dell'offerta che dà sempre più peso ai temi di sostenibilità. Le sfide aperte sono ancora molteplici e strettamente legate alla disponibilità, qualità e definizione di un sistema unico di classificazione dei dati.

1.2 Il ruolo del Gruppo

1.2.1 Gli impegni e le adesioni

Adesione al *framework* TCFD

Il Gruppo BPER conferma il proprio impegno a voler prendere parte attiva alla lotta al cambiamento climatico portando avanti una serie di iniziative, anche di natura volontaria, volte a migliorare i processi di gestione dei rischi e la capacità di cogliere opportunità legate al clima. A testimonianza di ciò, nel dicembre del 2021 il Gruppo ha deciso di aderire al *framework* TCFD dando evidenza, dapprima nella Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (di seguito anche "DCNF") riferita all'esercizio 2021 e successivamente, a partire dall'esercizio 2022, tramite uno specifico Report, del percorso intrapreso per la definizione di un efficace modello di governance, una strategia industriale resiliente, processi di gestione dei rischi climatici al passo con lo stato dell'arte e obiettivi di breve, medio e lungo periodo coerenti con gli impegni assunti dal Gruppo.

Le azioni per la stabilità climatica e ambientale

A partire dal 2022 il Gruppo ha messo in campo un significativo insieme di azioni a sostegno di una transizione giusta come, ad esempio, l'adesione alla NZBA e la successiva definizione dei primi target di decarbonizzazione dei propri portafogli per alcuni settori prioritari, in linea con le ambizioni della Banca a sostegno della transizione sostenibile, il lancio del nuovo Piano Industriale 2022-2025 BPER e-volution, che comprende tutti i progetti evolutivi in ambito ESG (attraverso la leva ESG Infusion), compreso il Piano Energetico, e l'adozione di tre nuove policy: Policy in materia di ESG, Policy ESG in materia di concessione del credito e Policy in materia di investimenti ESG nella Gestione del portafoglio di proprietà. Inoltre, nel 2023, è proseguito l'impegno di allineamento alle richieste della BCE relativamente alla "Thematic review sui rischi climatici e ambientali", in continuità con il percorso avviato nel 2020 con la pubblicazione della "Guida sui rischi climatici e ambientali".

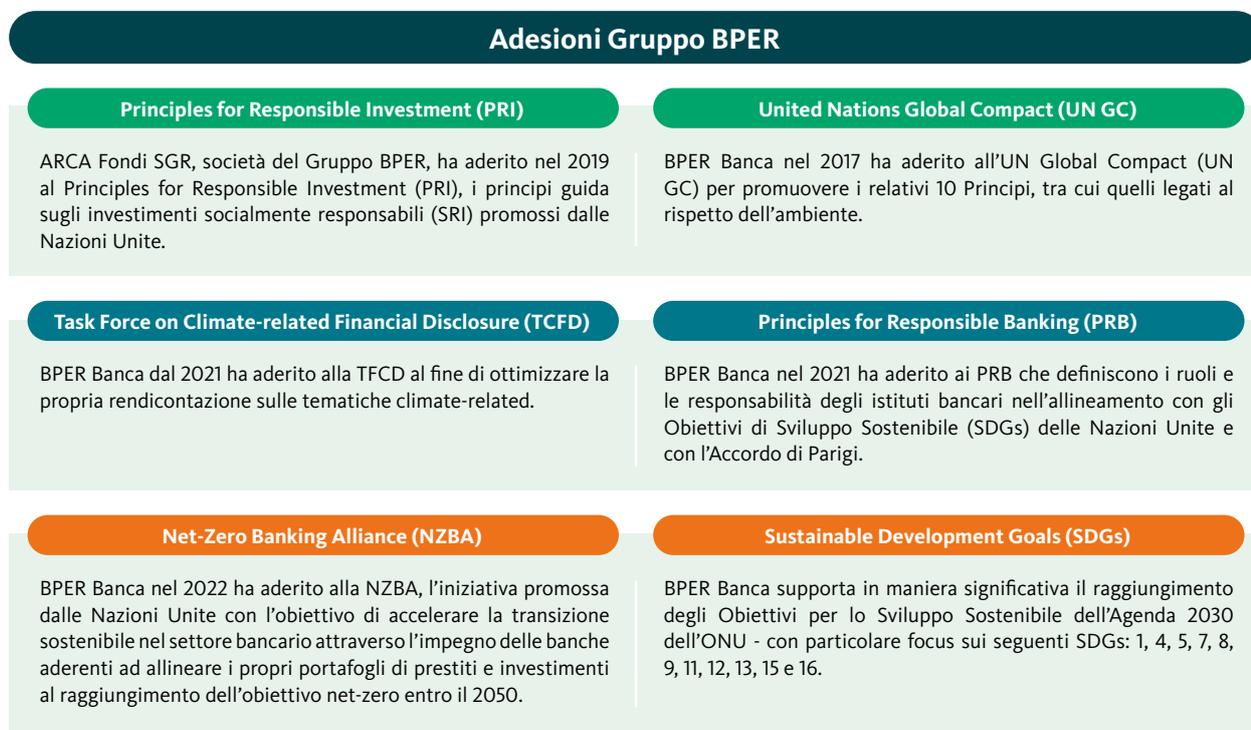
Il Gruppo ha altresì continuato l'attività di monitoraggio della carbon footprint dei portafogli di credito e di investimento espandendo il perimetro di imprese incluse nella stima e confermato l'adesione ai Principles for Responsible Banking, individuando tra le proprie aree di impegno il cambiamento climatico, per i quali sono stati definiti i relativi SMART Target (per approfondimenti si rimanda al paragrafo 5.3.4 Principles for Responsible Banking del presente documento e al Report Principles for Responsible Banking 2023 pubblicato dal Gruppo BPER).

Infine, consapevole che le sfide principali dei prossimi anni si giocheranno sul campo dei dati e delle informazioni ESG, il Gruppo ha ristrutturato la propria architettura di data governance lavorando alla realizzazione della BPER Data Platform, piattaforma multicanale per l'archiviazione e l'elaborazione dati, contenente i dati delle controparti e che servirà da base per l'evoluzione dei processi di gestione dei rischi climatici e ambientali. Infatti, BPER ha acquisito dati ESG relativi ai propri clienti da infoprovider. Inoltre, a partire dal 2022, la Banca ha avviato un primo progetto pilota per la somministrazione di questionari ESG volti all'acquisizione di dati single name, indirizzati, nel primo anno, ad un cluster di circa 350 clienti, con un graduale allargamento del perimetro delle imprese coperte nel corso del 2023, tenendo conto delle controparti che, per soglia di esposizione o settore di appartenenza, sono considerate più rappresentative.

Dichiarazioni e linee guida internazionali a cui il Gruppo fa riferimento

Tali azioni concrete ricadono all'interno di un perimetro più ampio di principi di sviluppo sostenibile enunciati nelle dichiarazioni e linee guida che il Gruppo BPER segue, quali la Dichiarazione universale dei diritti umani, le Linee Guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali e l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Questi principi forniscono la cornice valoriale all'interno della quale il Gruppo BPER ispira il proprio operato e delinea le politiche per la creazione di valore condiviso di lungo periodo.

Figura 1: Le adesioni del Gruppo BPER a framework internazionali per lo sviluppo sostenibile, l'ambiente e il clima.



Per approfondimenti sulle adesioni si rimanda alla DCNF 2023 del Gruppo BPER inclusa nella Relazione integrata e Bilancio consolidato del Gruppo BPER Banca al 31 dicembre 2023.

1.2.2 I risultati ottenuti

Di seguito i principali risultati conseguiti nel 2023 dal Gruppo BPER.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2023⁴.

Figura 2: I risultati del Gruppo BPER per il clima al 31 dicembre 2023



⁴ In riferimento alla percentuale di energia elettrica da fonti rinnovabili, si segnala che il valore, pari a 99,55%, è arrotondato per eccesso. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla DCNF 2023. I rating Unsolicited considerati sono: ISS ESG, S&P CSA, CDP Climate Change Questionnaire, Moody's Analytics, MSCI ESG Ratings Research. I rating Solicited considerati sono: Standard Ethics Rating (SER), S&P ESG Evaluation, Sustainable Fitch, Sustainalytics. Per approfondimenti sui risultati ottenuti, si rimanda ai Resoconti dell'Esercizio 2023 del Gruppo BPER Banca e alla DCNF 2023.

1.2.3 Le azioni per il clima

La seguente infografica riporta le principali azioni di contrasto al Climate Change e di riduzione degli impatti ambientali implementati dal Gruppo BPER dal 2017 ad oggi.

Per maggiori approfondimenti è possibile far riferimento alle precedenti edizioni della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario pubblicate sul sito istituzionale della Banca.

Figura 3: Timeline delle azioni riguardanti il clima



5 Si precisa che il valore di consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili nel corso del 2023 è arrotondato per eccesso in quanto pari al 99,55% del totale. Tale percentuale tiene conto sia dell'energia elettrica acquistata e consumata da fonti rinnovabili che dell'energia elettrica autoprodotta grazie ai propri impianti fotovoltaici e consumata dal Gruppo.

1.3 Executive summary

Tabella 1: Executive summary della rendicontazione del Gruppo BPER in merito alle 11 raccomandazioni del TCFD framework

Raccomandazione	Le rendicontazioni di BPER	Riferimento nel Report 2023
GOVERNANCE		
a) Descrizione della supervisione effettuata dall'organo di amministrazione riguardo ai rischi e alle opportunità legati al clima	<ul style="list-style-type: none"> BPER ha emanato nel novembre del 2022 la nuova Policy in materia di ESG che individua in maniera chiara e puntuale gli impegni assunti dal Gruppo e sottoscritti nel Piano Industriale 2022-2025 BPER e-volution in merito alle tematiche di sostenibilità e clima, nonché i ruoli e le responsabilità degli organismi della governance. In particolare: il C.d.A. definisce la strategia del Gruppo relativamente alle tematiche di sostenibilità e clima; l'Amministratore Delegato (AD), nell'ambito della sostenibilità, attua le linee strategiche e il Piano presidiando le relative azioni; il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi supporta il C.d.A. nella supervisione dei rischi climatici e nel processo di integrazione degli stessi nella mappa dei rischi del Gruppo; il Comitato endoconsiliare Sostenibilità supporta il C.d.A. in materia di sostenibilità e clima, garantendo il perseguimento dello sviluppo sostenibile; Il C.d.A. ha approvato un piano d'azione per il graduale allineamento alle aspettative della Banca Centrale Europea, poi completamente integrato nel Piano Industriale 2022-25 BPER e-volution; Le performance di sostenibilità del Gruppo sono oggetto di periodico monitoraggio su base trimestrale attraverso specifica reportistica; Sono stati definiti indicatori e obiettivi ESG all'interno delle politiche di remunerazione collegati ai target del Piano Industriale. 	Par. 2.1, 2.2, 2.5
b) Descrizione del ruolo del management nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità legate al clima	<ul style="list-style-type: none"> La Policy in materia di ESG definisce parimenti ruoli e responsabilità delle direzioni del Gruppo BPER in merito alle tematiche di sostenibilità e clima; Il Gruppo si è dotato di un Comitato manageriale ESG per agevolare il coordinamento delle Funzioni Aziendali e di Gruppo per quanto concerne le tematiche di sostenibilità e clima, nonché per supportare l'Amministratore Delegato nella gestione operativa di tali tematiche. Il Comitato si riunisce di norma trimestralmente e ciascun membro riporta al C.d.A. per le rispettive attività di competenza; Il Servizio ESG Strategy supporta il Comitato manageriale ESG nella gestione operativa delle tematiche di sostenibilità e clima in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale che integra i temi di Sostenibilità; Il Gruppo ha un Comitato Rischi (manageriale) presieduto dall'AD, di cui il Chief Risk Officer è segretario. Il Comitato è dotato di poteri consultivi e supporta l'Amministratore Delegato nelle attività collegate alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework, delle politiche di governo dei rischi (inclusi i rischi ESG) e del processo di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e delle Società ad esso appartenenti. 	Par. 2.1, 2.3, 2.4
STRATEGIA		
a) Descrizione dei rischi e delle opportunità sotto il profilo climatico individuati dall'organizzazione nel breve, medio e lungo periodo	<ul style="list-style-type: none"> In risposta con le evoluzioni normative e le richieste degli organismi regolatori, il Gruppo è impegnato nell'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali e nella definizione dei rispettivi canali di trasmissione all'interno dei processi di gestione dei rischi tradizionali; Il Gruppo ha identificato, nell'ambito della sua strategia di sostenibilità, una serie di opportunità legate al clima su un orizzonte temporale di breve-medio termine (1-3 anni) coerente con il Piano Industriale BPER e-volution 2022-2025, considerando le esternalità positive che può generare, tra cui porsi come partner a supporto del percorso di transizione della propria clientela; Il Gruppo ha identificato gli asset carbon related all'interno del proprio portafoglio crediti e titoli, nonché il livello di esposizione ai rischi climatici del portafoglio crediti. 	Par. 3.2

SEGUE

Raccomandazione	Le rendicontazioni di BPER	Riferimento nel Report 2023
STRATEGIA		
b) Descrizione degli impatti attuali e prospettici derivanti da rischi e opportunità legati al clima sull'attività economica, sulla strategia e sulla pianificazione dell'organizzazione	<ul style="list-style-type: none"> La strategia di sostenibilità del Gruppo si è concretizzata nel Programma denominato ESG Infusion, parte integrante e fondante del nuovo Piano Industriale; La strategia del Gruppo si basa sui seguenti capisaldi: <ul style="list-style-type: none"> potenziamento dell'offerta <i>green</i>; riprogettazione del modello di data governance; coinvolgimento della catena del valore (clienti e fornitori); riduzione degli impatti diretti; revisione dei processi di Risk Management; A questi 5 capisaldi si aggiungono la continua evoluzione nella metodologia di analisi di scenario e l'attività di monitoraggio della carbon footprint di portafoglio, anche tramite la definizione, nel corso del 2023, dei primi target di decarbonizzazione, secondo la NZBA, dei propri portafogli per alcuni settori prioritari (Power Generation e Oil & Gas). La Banca sta lavorando per adottare diverse strategie per bilanciare il conseguimento degli obiettivi prefissati con la sostenibilità commerciale e aziendale di BPER Banca, riducendo al contempo gli impatti sugli impieghi; Il Gruppo ha definito KPI per misurare e monitorare gli impatti ambientali diretti e indiretti derivanti dal proprio operato. Inoltre, a partire dal 2022, la Banca ha avviato un progetto volto ad evolvere i processi di pianificazione strategica con l'obiettivo di includere driver ESG, tramite misure e KPI dedicati (ad esempio, i rischi di transizione ed i rischi fisici). 	Par. 3.3, 3.4, 3.6, 5.3.3
c) Descrizione della resilienza della strategia dell'organizzazione, tenendo conto di diversi scenari climatici, incluso quelli pari o inferiori ai 2°C	<ul style="list-style-type: none"> Al fine di valutare indicatori di rischio legati al cambiamento climatico, il Gruppo BPER ha proseguito nella realizzazione di una nuova <i>scenario analysis</i>. In linea con le best practice di mercato, per l'analisi di scenario è stato effettuato un allineamento agli scenari prodotti dal Network for Greening the Financial System (NGFS) e gli scenari fisici dell'IPCC, tenendo in considerazione gli scenari volti al mantenimento della temperatura sotto i 2°C, in considerazione di diversi orizzonti temporali fino al 2050; L'analisi di scenario è stata realizzata in primis al fine di dare una disclosure coerente con le attese dei <i>framework</i> normativi e costituisce un punto di partenza per l'integrazione degli altri processi di analisi strategica soprattutto in merito alle politiche creditizie e a strategie commerciali dedicate alla clientela impattata maggiormente dal rischio di transizione; A partire dai primi mesi del 2022 il Gruppo BPER è stato coinvolto in due esercizi voluti dall'Autorità di Vigilanza per valutare la compliance complessiva del Gruppo rispetto alle linee guida sui rischi climatici e ambientali, tra cui la Thematic Review (conclusasi nel mese di dicembre 2023) e lo Stress Test Regolamentare, cogliendo opportunità per rafforzare ulteriormente le pratiche di governo dei rischi. In entrambi i casi il Gruppo BPER ha registrato un ottimo posizionamento rispetto alle più importanti banche europee. 	Par. 3.5, 3.7

SEGUE

Raccomandazione	Le rendicontazioni di BPER	Riferimento nel Report 2023
GESTIONE DEL RISCHIO		
<p>a) Descrizione dei processi posti in atto per l'individuazione e la valutazione dei rischi legati al clima</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La ricognizione di tutti i possibili rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto prende avvio dall'analisi della normativa di vigilanza prudenziale, dalle best practice di mercato, dal contesto macroeconomico e dalle valutazioni espresse dagli Organi di Vigilanza in materia di presidio e gestione dei rischi. Il processo di identificazione dei rischi rilevanti rappresenta il punto di partenza e di congiunzione di tutti i principali processi strategici del Gruppo e viene svolto attraverso un percorso strutturato mediante il coinvolgimento di molteplici strutture aziendali; • Nel corso del 2023 il Gruppo BPER ha proseguito nell'attività di rafforzamento del proprio processo di Risk identification and Assessment all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo, attraverso la valutazione degli impatti dei fattori di rischio climatici ed ambientali sui rischi già esistenti. Il Gruppo BPER, infatti, considera i fattori di rischio climatici ed ambientali come driver trasversali ai rischi bancari tradizionali. In particolare, nel corso del 2023, il Gruppo ha proseguito nella messa a terra delle attività definite nel piano pluriennale di progressivo adeguamento con <i>milestone</i> progettuali in linea con le aspettative prudenziali del <i>regulator</i> UE e tale da garantire coerenza interna con le iniziative definite nel piano ESG Infusion, al fine di supportare la costruzione di un <i>framework</i> coerente a livello di Gruppo; • In tale contesto, il processo di aggiornamento della <i>long list</i> di tutti i rischi potenzialmente impattati, prende avvio dall'identificazione e analisi dei fattori di rischio di natura sistemica e idiosincratca sulla base del contesto di riferimento, incluse le indicazioni definite dal Regolatore nell'ambito delle "SSM Supervisory Priorities". All'interno di tale documento sono infatti riportate delle valutazioni approfondite dei principali rischi e delle vulnerabilità cui sono esposte le istituzioni significative sotto la diretta supervisione di BCE su un orizzonte temporale da 2 a 3 anni. Tali rischi vengono confrontati con la realtà del Gruppo BPER per stabilire quali rischi risultano effettivamente applicabili e definire dunque la Risk Taxonomy. I rischi inclusi nella Risk Taxonomy vengono sottoposti ad una valutazione di materialità che può tenere in considerazione obblighi normativi, l'intrinsecità del rischio all'interno del modello di business o il superamento di soglie di materialità quali-quantitative. I rischi che risultano essere materiali identificano la Risk Inventory (rischi materiali per il Gruppo). In tale contesto, in continuità con quanto introdotto negli anni precedenti, sono proseguiti gli affinamenti sui fattori di rischio ESG ed in particolare si è proceduto al rafforzamento degli indicatori quantitativi per l'analisi di materialità del rischio di credito derivante da fattori climatici, all'introduzione dell'analisi quantitativa per la valutazione di materialità per la sottocategoria di rischio ESG nell'ambito dei rischi operativi e all'introduzione dei fattori di rischio ESG nell'analisi di materialità/rilevanza dei rischi di mercato, liquidità, reputazionale, strategico/di business; • All'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo, il documento che illustra la posizione relativa delle singole società del Gruppo rispetto ai rischi di Primo e di Secondo pilastro, sia in ottica attuale che prospettica, è stata inoltre introdotta un'alberatura completa del rischio ESG attraverso le sue componenti e sottocomponenti e fornita evidenza dell'attuale posizionamento del Gruppo BPER rispetto a tale alberatura, con particolare riferimento al <i>framework</i> di identificazione dei rischi. 	<p>Par 4.1, 4.2</p>

SEGUE

Raccomandazione	Le rendicontazioni di BPER	Riferimento nel Report 2023
GESTIONE DEL RISCHIO		
b) Descrizione dei processi di gestione dei rischi climatici	<ul style="list-style-type: none"> Tra le evolutive introdotte nel corso del 2023 nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) rientrano gli specifici indicatori introdotti nelle Policy di governo dei rischi; in aggiunta si evidenzia la presenza nel RAF di un indicatore relativo al declassamento del Rating ESG; Sulla base delle definizioni e dei canali di trasmissione identificati, nell'ambito dell'ICAAP 2023 sono state estese le analisi prospettiche finalizzate a valutare i possibili impatti delle dinamiche di transizione climatica e rischio fisico attraverso l'adozione di una doppia prospettiva, di breve e di lungo termine, sotto l'ipotesi di più scenari alternativi. Considerazioni analoghe valgono anche per il processo di Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP); Il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei risk limit previsti nell'ambito delle singole Policy di governo dei rischi: tali metriche sono selezionate in coerenza con le scelte effettuate all'interno di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e condividono metodologie di calibrazione e processi di escalation coerenti tra loro. 	Par 4.1, 4.3
c) Descrizione di come i processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima sono integrati nei processi di gestione complessiva dei rischi	<ul style="list-style-type: none"> La progressiva analisi dei rischi climatici ed ambientali integra e rafforza il <i>framework</i> in essere di gestione dei rischi ed è frutto di un processo organizzativo, che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente del Gruppo. A seguito delle partecipazioni agli esercizi tematici condotti dalla BCE, il Gruppo ha individuato delle aree di miglioramento per rafforzare ulteriormente il <i>framework</i> attuale; L'integrazione dei rischi ESG nel <i>framework</i> di Risk Management svolta nel corso del 2023 ha consentito di evolvere il Risk Appetite Framework e il processo di Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) con l'identificazione di Key Risk Indicators specifici e la predisposizione di analisi dedicate, aggiornare i processi di gestione dei singoli rischi e integrare il risk reporting che viene sottoposto all'attenzione degli Organi Aziendali al fine di rendicontare il profilo di rischio del Gruppo, inclusi i fattori di rischio ESG. All'interno del report viene infatti evidenziato anche l'esito del monitoraggio dei Key Risk Indicators rispetto alle soglie definite nell'ambito del RAF, il cui eventuale superamento prevede l'attivazione di specifici meccanismi di escalation a fronte di violazione di soglie RAF che possono comportare, in funzione della natura e delle cause che lo hanno determinato, l'attivazione di azioni di mitigazione ovvero l'accettazione del rischio. Nel corso del 2024 proseguiranno, tra le altre, le attività di adeguamento della modellistica e il disegno di metodologie di proiezione dedicate; Il Gruppo ha inoltre rafforzato la propria Policy per la Gestione del Rischio di Credito, identificando quattro indicatori volti a valutare l'esposizione a settori soggetti ad elevato rischio di transizione ed a soggetti esclusi dall'accordo di Parigi, la rilevanza delle esposizioni con soggetti ad elevato rischio fisico e la quota di mutui ipotecari verso controparti con immobili a garanzia (di seguito anche "collaterali") ad alto rischio; Ulteriori iniziative sono state progettate e in parte realizzate in merito al rischio di mercato, operativo e reputazionale, liquidità e business; Il programma di Risk Forecasting e Stress Testing Interno del Gruppo ha l'obiettivo di definire le caratteristiche degli esercizi di stress test che vengono svolti internamente e utilizzati nell'ambito dei principali processi di governo dei rischi. 	Par 4.3
METRICHE E OBIETTIVI		
a) Informativa sulle metriche utilizzate dall'organizzazione per valutare, in linea con la strategia e il processo di gestione dei rischi, i rischi e le opportunità legate al clima	<ul style="list-style-type: none"> Il Gruppo rendiconta e monitora KPI relativi al rischio climatico fisico e di transizione, consumo di energia e le emissioni di Scope 1, 2 e 3; Le politiche di remunerazione sostengono il raggiungimento di obiettivi legati alla sostenibilità ambientale attraverso l'inserimento di specifici KPI nei piani di incentivazione sia di breve che di lungo periodo che, per quanto possibile, riflettono gli impegni presi per mitigare i rischi climatici; Il Gruppo BPER ha condotto un'analisi dei rischi climatici sul proprio portafoglio crediti, identificando la percentuale di valore esposti a rischio climatico fisico e di transizione elevato (alto-molto alto) sugli orizzonti temporali a breve, medio e lungo termine e sugli scenari NGFS "Delayed Transition", "Net Zero 2050" e "Current Policies". I rischi di transizione considerati sono stati quelli di "Policy and Legal", "Technology" e "Reputation", mentre i rischi "Market" sono stati valutati come non materiali. L'esercizio ha riguardato: <ul style="list-style-type: none"> i portafogli crediti nei confronti delle imprese non finanziarie (NFC) per entrambi i rischi di transizione e fisici, per determinarne l'impatto sulle capacità reddituali e la struttura patrimoniale delle controparti; i mutui garantiti da immobili residenziali e commerciali, sui quali è stata attivata una valutazione degli effetti del rischio fisico sul valore commerciale dei collateral. Un'analisi di rischio fisico è stata inoltre condotta sugli immobili di proprietà del Gruppo BPER. 	Par 2.5, 5.1, 5.2

SEGUE

Raccomandazione	Le rendicontazioni di BPER	Riferimento nel Report 2023
METRICHE E OBIETTIVI		
b) Informativa sulle emissioni di Gas Effetto Serra Scope 1, Scope 2 e, qualora appropriato, Scope 3 e i rischi connessi	<ul style="list-style-type: none"> Il Gruppo BPER quantifica e rendiconta le emissioni dirette di Scope 1 e indirette di Scope 2 e Scope 3⁶; Specificatamente per le emissioni relative agli investimenti, il Gruppo ha rinnovato l'analisi della carbon footprint del portafoglio crediti e titoli, con metodologia definita dal PCAF. La stima delle emissioni è stata realizzata come attività propedeutica alla definizione di una strategia di decarbonizzazione per una più evoluta gestione dei rischi climatici. 	Par 5.2
c) Descrizione degli obiettivi identificati dall'organizzazione per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima e per la valutazione delle performance rispetto a tali obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> Il Gruppo BPER ha integrato obiettivi di sostenibilità nella propria strategia industriale attraverso le leve trasversali ESG Infusion. Il programma identifica azioni e obiettivi concreti da raggiungere in ambito ambientale, come segue: <ul style="list-style-type: none"> transizione esterna: supporto alla transizione ecologica di aziende e famiglie attraverso la definizione di un plafond di oltre Euro 7 miliardi di impieghi <i>green</i> (comprende settori/filiera, PNRR, superbonus 110%, <i>green mortgages</i>, etc.); transizione interna: obiettivo di riduzione delle emissioni dirette di Scope 1 <i>science based</i>, ovvero in linea con lo scenario 1,5 °C ritenuto necessario per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (-50,2% al 2030) pari a -23% al 2025. L'obiettivo si riferisce al totale delle emissioni dirette Scope 1, con riferimento alla baseline 2021. Si segnala inoltre che, nel corso del 2023, il Gruppo BPER ha raggiunto inoltre l'obiettivo del 100% di approvvigionamento di energia elettrica da fonte rinnovabile grazie alla sottoscrizione di specifici contratti con i propri fornitori; Nel 2022, il Gruppo BPER attraverso la società capogruppo BPER Banca ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance. Il Gruppo, nel corso del 2023, ha definito e comunicato i primi target di decarbonizzazione dei propri portafogli per alcuni settori prioritari: <ul style="list-style-type: none"> il primo target, relativo al settore "Produzione di energia elettrica": riduzione del 36% dell'intensità emissiva ponderata delle controparti in portafoglio, da una base di 256 chilogrammi di CO₂ equivalenti per megawattora (256 kg CO₂e/MWh) al 2022 a un valore medio di 165 chilogrammi di CO₂ equivalenti per megawattora (165 kg CO₂e/MWh) al 2030. L'obiettivo fissato fa riferimento a emissioni finanziate pari a 143 mila tonnellate di CO₂ equivalenti (143 mila tCO₂e), riguarda le attività di generazione di energia e tiene in considerazione le emissioni di Scope 1 e Scope 2 delle aziende; il secondo target, per il settore "Petrolio e gas": riduzione del 29% delle emissioni finanziate da BPER Banca entro il 2030, a partire da una base di 464 mila tonnellate di CO₂ equivalenti (464 mila tCO₂e) nel 2022. Tale obiettivo include le attività di estrazione, raffinazione e distribuzione di petrolio e gas e relativi derivati e copre le emissioni di Scope 1, 2 e 3 delle controparti. 	Par 5.3

⁶ In merito allo Scope 3, il Gruppo BPER ha stimato le emissioni definite dal GHG Protocol associate alle seguenti categorie: i) Categoria 1 – Purchased goods and services, ii) Categoria 6 – Business Travel, iii) Categoria 15 – Investments.

2. GOVERNANCE

2.1 Presentazione della Governance del Gruppo

Negli ultimi anni le tematiche climate-related sono state sempre più attenzionate e considerate strategiche; pertanto, BPER ha avviato l'integrazione delle stesse nei propri processi di business, monitorando appositi KPI ed obiettivi. Le metriche ESG sono state inserite anche all'interno delle proprie politiche remunerative, evidenziando così la stretta correlazione tra governance e strategia.

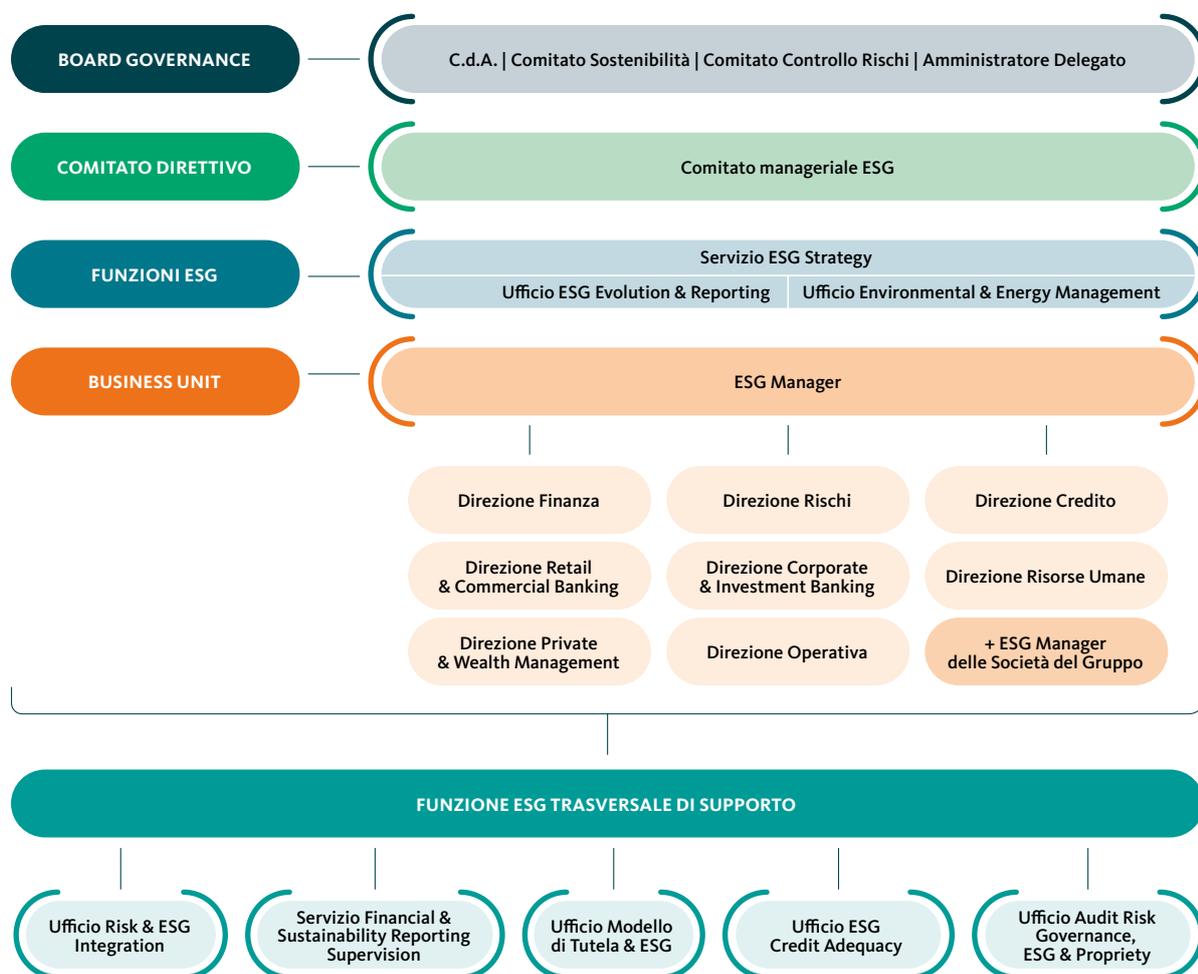
La Policy in materia di ESG

Nel 2022 la Governance ESG del Gruppo BPER è stata fortemente rafforzata con l'approvazione, in Consiglio di Amministrazione, della "Policy in materia di ESG", che individua in maniera chiara e puntuale gli impegni assunti dal Gruppo in merito ai temi di sostenibilità e cambiamenti climatici, nonché i ruoli e le responsabilità gestionali. La Policy ha l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura di sostenibilità all'interno del Gruppo e di guidare la Governance, i processi, le articolazioni e le funzioni aziendali, al fine di garantire il perseguimento di una crescita sostenibile con particolare riferimento alle tematiche ESG e focus sul contrasto al Climate Change. La Policy è stata definita sulla base delle ambizioni di sostenibilità del Gruppo BPER e in coerenza con i principi delineati nel Codice di Corporate Governance di Borsa Italiana, nella documentazione di organismi internazionali competenti, nonché nelle direttive emanate dalle Autorità di Vigilanza e Organismi Regolatori del settore bancario europeo, tra cui in primis ABE e BCE.

L'assetto di governance

La Policy in materia di ESG formalizza il nuovo assetto di Governance ESG della Banca, anche tramite la definizione di ruoli e responsabilità in capo a diverse strutture del Gruppo BPER.

Figura 4: La Governance di sostenibilità del Gruppo BPER



Dalla nuova Policy emerge, tra l'altro, la figura chiave degli ESG Manager, definiti all'interno delle strutture che sono attive sui temi ESG e di cui ne rappresentano delle figure pivot, con le seguenti funzioni:

- coordinano e monitorano le attività definite per il raggiungimento degli obiettivi;
- analizzano gli impatti delle tematiche ESG nella struttura in cui operano, per le tematiche di competenza, individuandone rischi ed opportunità;
- curano la relazione con gli stakeholder con cui entrano in contatto per conto della struttura in cui opera.

Gli ESG Manager, coordinati dalla Servizio ESG Strategy, si riuniscono in Tavoli ESG e coadiuvano la stessa funzione nell'implementazione delle progettualità ESG. Le figure degli ESG Manager sono 35 e sono presenti anche nelle Legal Entity di Sardaleasing, Bibanca, Banco di Sardegna, Finitalia e BPER Factor.

Oltre agli ESG Manager, sono identificate ulteriori funzioni trasversali di supporto all'interno della Banca con specifiche competenze in materia ESG, quali a titolo esemplificativo: l'Ufficio Risk & ESG Integration, l'Ufficio ESG Credit Adequacy, il Servizio Financial & Sustainability Reporting Supervision, l'Ufficio Modello di Tutela & ESG, l'Ufficio Audit Risk Governance, ESG & Property.

2.2 La Governance degli Organi Apicali sul clima

La Board Governance del Gruppo BPER relativamente ai temi climatici è assegnata a tre organi aziendali: il Consiglio di Amministrazione (C.d.A.), il Comitato endoconsiliare Sostenibilità e il Comitato Controllo e Rischi.

2.2.1 Ruoli e responsabilità del C.d.A.

Il C.d.A. definisce le linee guida e le strategie del Gruppo relativamente alle tematiche di sostenibilità e clima. È compito del C.d.A. approvare la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (in passato anche Bilancio di Sostenibilità), il Piano Industriale, il Risk Appetite Framework e le politiche di governo dei rischi, integrando nel tempo elementi riguardanti la materia ESG e clima. Nel C.d.A. siedono figure con competenze anche in materia ESG. Nel corso dell'esercizio l'organo si riunisce in diverse occasioni per discutere tematiche di sostenibilità. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla Relazione di Corporate Governance pubblicata sul sito istituzionale: <https://istituzionale.bper.it/governance/documenti>

Il C.d.A. si riunisce almeno mensilmente e nel 2023 ha trattato il tema Ambiente e Climate Change in 11 riunioni.

Infine, si segnala che l'Amministratore Delegato attua, nell'ambito delle proprie deleghe, le linee strategiche e il Piano e presidia le attività operative, azioni da implementare e monitorare inerenti alla sostenibilità avvalendosi del supporto del Servizio ESG Strategy e del Comitato Manageriale ESG.

2.2.2 Ruoli e responsabilità dei Comitati endoconsiliari

Al fine di potenziare il presidio sulle tematiche attinenti alla sostenibilità e il clima, nella "Policy in materia di ESG" sono stati altresì assegnati ruoli e responsabilità ai Comitati endoconsiliari Controllo e Rischi e Sostenibilità.

Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi

Il Comitato endoconsiliare Controllo e Rischi supporta il C.d.A. nel valutare gli elementi ESG che insistono sul sistema dei controlli interni, sull'identificazione dei rischi ("Mappa dei rischi di Gruppo"), sugli obiettivi di rischio ("Risk appetite"), sulle soglie di tolleranza ("Risk tolerance") e sulle strategie per la gestione del capitale e della liquidità, nonché per tutti i rischi pertinenti della Banca e del Gruppo BPER. In aggiunta, il Comitato Controllo e Rischi attua una valutazione periodica di un numero di possibili scenari, inclusi gli scenari di stress, per determinare in che modo il profilo di rischio ESG della Banca e del Gruppo BPER potrebbe reagire ad eventi esterni e interni. L'organo si riunisce per discutere delle tematiche di sostenibilità e clima con cadenza regolare e tra le varie attività esamina le policy di gestione dei singoli rischi e il reporting trimestrale sui rischi che comprende dei focus sui rischi ESG. Nel 2023, il Comitato ha trattato il tema Ambiente e Climate Change in 13 riunioni.

Comitato endoconsiliare Sostenibilità

Il Comitato Sostenibilità svolge funzioni di supporto alle attività del C.d.A. in materia di sostenibilità, con riflesso su tutti i processi, articolazioni e presidi aziendali attraverso i quali la Banca garantisce il perseguimento dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alle tematiche ambientali, sociali e di governance. In particolare, il Comitato esamina e valuta, con cadenza almeno annuale:

- i contenuti della Policy in materia di ESG del Gruppo nonché della capacità della stessa di garantire, attraverso un confronto costante con tutti gli stakeholder, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- i documenti normativi inerenti a tematiche ESG, i rapporti consuntivi e le relazioni inclusa la Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario;

- eventuali segnalazioni dell'AD in merito a problematiche e criticità in materia di sostenibilità emerse nello svolgimento della sua attività o di cui egli abbia avuto comunque notizia.

Il Comitato Sostenibilità ha anche un ruolo strategico in merito alla tematica ESG e clima, con compiti di valutazione del posizionamento della Banca nell'ambito delle metriche, degli indici e dei benchmark di mercato in materia di sostenibilità e delle iniziative e programmi volti a diffondere, lungo tutte le articolazioni organizzative della Banca, la cultura della sostenibilità e la consapevolezza della necessità di perseguire lo sviluppo sostenibile. Alla data odierna, il Comitato Sostenibilità è composto dalla Presidente di BPER Banca, Flavia Mazzeola, che riveste il ruolo di Presidente del Comitato, e dai consiglieri Riccardo Barbieri (Vice Presidente, Amministratore non esecutivo) ed Elisa Valeriani (Amministratore non esecutivo e indipendente). Il Comitato si riunisce almeno bimestralmente. Nel 2023, tale organo ha trattato il tema Ambiente e Climate Change in 9 riunioni.

Il monitoraggio delle performance di sostenibilità

Nell'ambito del nuovo Piano Industriale BPER e-volution 2022-2025 il Gruppo BPER ha integrato la sostenibilità attraverso una leva trasversale denominata ESG Infusion. Le progettualità con impatto ESG integrate nel Piano Industriale vengono monitorate trimestralmente e sottoposte al Comitato Sostenibilità. Di seguito una sintesi delle azioni e degli obiettivi legati alle tematiche ambientali:

- transizione esterna: supporto alla transizione ecologica di aziende e famiglie attraverso la definizione di un plafond di oltre Euro 7 miliardi per impieghi *green* (comprende settori/filiere, PNRR, superbonus 110%, mutui *green*);
- transizione interna: obiettivo di riduzione delle emissioni dirette di Scope 1 *science based*, ovvero in linea con lo scenario 1,5 °C ritenuto necessario per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (-50,2% al 2030) pari a -23% al 2025. L'obiettivo si riferisce al totale delle emissioni dirette Scope 1, con riferimento alla baseline 2021; le attività di efficientamento energetico sono contenute nel Piano energetico con baseline al 2021 e chiusura prevista al 2025. A questo si aggiunge inoltre il target di incremento dell'utilizzo d'energia rinnovabile. A tal proposito, nel corso del 2023 il Gruppo BPER ha sottoscritto contratti con i propri fornitori per raggiungere l'obiettivo del 100% dei consumi di energia elettrica da fonte rinnovabile⁷;
- inserire target ESG nel sistema incentivante di lungo periodo del Management con KPI che pesino il 15% del totale;
- ridisegnare il Modello Organizzativo interno per definire ruoli e responsabilità in ambito ESG;
- diffusione della "Cultura ESG" e attività di formazione specifica: azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento di tutta la popolazione aziendale sui temi di sostenibilità e azioni di up-skilling e re-skilling destinate ad oltre il 50% dei dipendenti;
- integrazione dei fattori ESG nei processi di gestione dei rischi, dei crediti e delle politiche di investimento;
- ampliamento del 25% dell'offerta di prodotti di investimento ESG e incremento del 25% delle masse gestite ESG rispetto al 31 dicembre 2021 (Euro 12,7 miliardi);
- integrazione di criteri ESG nelle scelte di *procurement* della Banca (tramite la valutazione ESG dei fornitori).

2.2.3 L'autovalutazione del Board

Nel corso dell'esercizio 2022, ai fini dello svolgimento del processo di autovalutazione consiliare, il Gruppo BPER ha aggiornato i questionari di autovalutazione del C.d.A. e dei Comitati endoconsiliari, al fine di facilitare l'espressione di un giudizio sull'operato del Gruppo e sui processi di supervisione e definizione delle linee strategiche in materia di sostenibilità e clima da parte degli Organi Apicali.

Con particolare riferimento all'esercizio 2023, il processo di autovalutazione si è svolto nei primi mesi del 2024 con l'ausilio di un advisor esterno.

Attraverso il questionario di autovalutazione predisposto dall'advisor, ciascun Consigliere è stato chiamato ad esprimere un giudizio, inter alia, sull'adeguatezza del lavoro svolto dal Consiglio e dai Comitati endoconsiliari competenti in ordine alla sostenibilità di medio e lungo termine dell'indirizzo strategico della Banca, nonché alla capacità del medesimo di comprendere e gestire i rischi connessi.

⁷ Si precisa che il valore di consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili nel corso del 2023 è arrotondato per eccesso in quanto pari al 99,55% del totale. Tale percentuale tiene conto sia dell'energia elettrica acquistata e consumata da fonti rinnovabili che dell'energia elettrica autoprodotta grazie ai propri impianti fotovoltaici e consumata dal Gruppo.

2.3 Il Comitato manageriale ESG

Al predetto Comitato Sostenibilità va ad aggiungersi un ulteriore Comitato, di carattere manageriale, istituito dal precedente C.d.A. nel 2020, rinominato nel 2022 Comitato Manageriale ESG. Tale Comitato, il cui Regolamento è stato aggiornato nel 2022, è composto dall'AD, dal Chief Financial Officer (CFO), che presiede, e da tutti i Chief della Capogruppo, dal Responsabile Direzione e Pianificazione e Controllo e dalla Responsabile del Servizio ESG Strategy. Quest'ultima insieme al CFO, coordina le attività e le riunioni del Comitato. Il Comitato manageriale ESG agevola il coordinamento delle Funzioni Aziendali e di Gruppo per quanto concerne le tematiche di sostenibilità nonché supporta l'AD nella gestione delle tematiche ESG e di sostenibilità a livello sia di Capogruppo che di Gruppo. In aggiunta il Comitato monitora il posizionamento del Gruppo BPER rispetto al tema della sostenibilità e dei 17 goals dell'ONU (SDGs) e promuove e gestisce la strategia ESG e i temi di sostenibilità, in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale che integra i temi di sostenibilità, con il supporto del Servizio ESG Strategy.

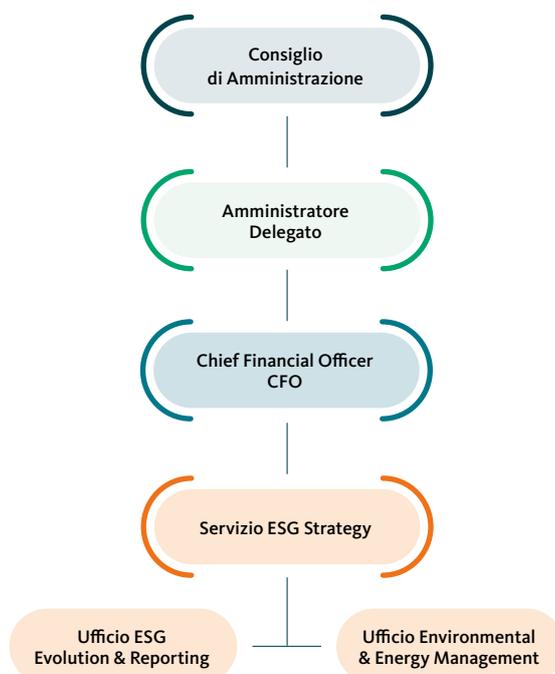
Il suddetto Comitato si riunisce di norma trimestralmente e nel 2023 ha trattato il tema Ambiente e Climate Change in 4 riunioni; in particolare oltre ad un aggiornamento sull'avanzamento delle progettualità con impatto ESG, sono stati trattati focus in merito all'integrazione dei fattori ESG nei processi del credito, del risk management, della pianificazione strategica, dei servizi di investimento.

Si segnala infine che il Gruppo ha un Comitato Rischi (manageriale) presieduto dall'AD, di cui il Chief Risk Officer è segretario. Il Comitato è dotato di poteri consultivi e supporta l'Amministratore Delegato nelle attività collegate alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework, delle politiche di governo dei rischi (inclusi i rischi ESG) e del processo di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e delle Società ad esso appartenenti.

2.4 Il Servizio ESG Strategy

Il Servizio ESG Strategy, creato nel 2021 (precedentemente "Ufficio Sustainability and ESG Management" e successivamente "Ufficio ESG Strategy") conta, al 31 dicembre 2023, 14 risorse selezionate per le specifiche competenze in materia di sostenibilità e clima. Il Servizio supporta il Comitato manageriale ESG nella gestione operativa delle tematiche di sostenibilità e clima in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale che integra i temi di Sostenibilità. Inoltre, lo stesso agisce trasversalmente a livello di Gruppo sulle tematiche di sostenibilità e clima, gestendo direttamente progettualità strategiche e supportando le strutture aziendali competenti al raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile.

Figura 5: Il posizionamento del Servizio ESG Strategy



Si riporta di seguito una sintesi delle attività svolte dal Servizio ESG Strategy:

- reporting di sostenibilità:
 - predisposizione della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario (DCNF), integrata, per l'esercizio al 31 dicembre 2023, nel corpo della Relazione degli Amministratori sulla gestione del Gruppo;
 - predisposizione Report Task force on Climate-related Financial Disclosure (TCFD);
 - predisposizione Report Principles for Responsible Banking (PRB);
 - con la definizione dei temi rilevanti e indicatori di sostenibilità, il coinvolgimento e coordinamento delle strutture contributrici, owner delle informazioni e l'ingaggio degli stakeholder;
- gestione Rating ESG;
- pianificazione strategica e di sostenibilità:
 - benchmarking per individuare i trend di mercato e definire una proposta dei principali obiettivi ESG da includere nel Piano Industriale nonché la partecipazione alla fase di definizione dei Progetti per la parte di competenza;
 - supporto nella definizione degli obiettivi ESG di budget;
 - in coerenza all'aggiornamento, svolto a gennaio 2024, dei Regolamenti relativi al Piano Industriale, Budget Annuale e Funding Plan per ricomprendere l'integrazione dei KPI climate-related, consentendo così la piena integrazione dei fattori ESG nella strategia aziendale;
 - definizione, monitoraggio e rendicontazione dei KPI ESG per le politiche di remunerazione;
- monitoraggio ESG:
 - monitoraggio normativo e macro-analisi degli impatti per confronto con le funzioni sui nuovi obiettivi ESG;
 - monitoraggio progetti, a Piano Industriale e non, e KPI ESG, con verifica dello stato avanzamento per il raggiungimento degli stessi;
 - monitoraggio e gestione degli impatti ambientali diretti e indiretti;
 - gestione dell'attività di Portfolio Alignment per il monitoraggio dell'allineamento emissivo del portafoglio agli obiettivi di decarbonizzazione;
- gestione dati ESG:
 - mappatura delle esigenze informative in ambito ESG;
 - coordinamento processi di acquisizione/acquisto dei dati;
 - coordinamento processo di gestione del dato ESG;
 - monitoraggio normativo e macro-analisi degli impatti sulle esigenze informative;
- gestione progetti di sostenibilità ambientale:
 - gestione processi legati agli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati;
 - gestione progetti di sostenibilità di competenza e identificazione di obiettivi ESG strategici;
- coordinamento interlocuzioni con la Vigilanza e con gli stakeholder:
 - gestione delle relazioni con BCE relativamente alle tematiche di rischio climatico e ambientale e coordinamento degli esercizi trasversali in ambito ESG avviati dalla Vigilanza (es. questionari Climate e Environmental Risk BCE);
 - gestione dei rapporti e delle comunicazioni con enti internazionali per l'adesione a *framework* di sostenibilità e a rating ESG;
 - monitoraggio coerenza delle informazioni ESG veicolate verso l'esterno, anche attraverso il reperimento di dati e informative ESG rilevanti per una comunicazione chiara, trasparente e coerente delle politiche e delle azioni del Gruppo;
 - gestione degli impatti reputazionali relativi ai temi di sostenibilità;
- supporto ai Comitati e altre funzioni aziendali:
 - Comitato endoconsiliare Sostenibilità, sulla promozione e gestione della strategia sui temi di sostenibilità e clima;
 - Comitato manageriale ESG, nella gestione operativa delle tematiche di sostenibilità in coerenza con quanto definito negli obiettivi della pianificazione;
 - coordinamento ESG Manager e funzioni aziendali sui temi ESG;
 - tutte le strutture del Gruppo, sulle tematiche ESG anche attraverso individuazione e erogazione dei servizi di formazione e consulenza sui temi della sostenibilità e della rendicontazione di sostenibilità;
- Energy & Mobility management:
 - proposta e supervisione delle azioni di contenimento dei consumi energetici, in ottica di sostenibilità, nei diversi ambiti di attività aziendali anche attraverso la progettazione diretta ed il lancio di iniziative *green* (Energy Management);
 - gestione del Piano Energetico, definizione, coordinamento attuazione e monitoraggio degli obiettivi;
 - gestione delle attività di Mobility Management con identificazione di iniziative per la riduzione degli impatti ambientali dovuti alla mobilità business e alla mobilità casa-lavoro dei dipendenti.

2.5 Politiche di remunerazione

Le Politiche di remunerazione e incentivazione del personale di Gruppo sono allineate agli obiettivi strategici di breve e lungo periodo per la creazione di valore per azionisti, dipendenti, clienti e tutti gli stakeholder del Gruppo. In particolare, le politiche di remunerazione sostengono il raggiungimento di obiettivi legati alla sostenibilità ambientale attraverso l'inserimento di specifici KPI nei piani di incentivazione sia di breve che di lungo periodo che, per quanto possibile, riflettono gli impegni presi per mitigare i rischi climatici.

Ciò è possibile attraverso:

- il Piano di incentivazione di Lungo Termine (ILT) quadriennale legato al Piano Industriale 2022-2025 e basato su azioni BPER Banca è volto a sostenere l'allineamento degli interessi del Management alla creazione di valore di lungo termine per gli azionisti e stakeholder. Introdotto nel 2022 coinvolge, oltre all'AD e DG, anche figure apicali di Gruppo e risorse chiave per il conseguimento delle direttrici strategiche al 2025 (circa 70 figure a livello di Gruppo in totale). In tale ambito, all'interno della scheda obiettivi sono assegnate 4 metriche ESG con un peso complessivo del 15% di cui le due di seguito sono dedicate alle strategie "green".

Figura 6: Le metriche del Piano di incentivazione di Lungo Termine

Area	Obiettivo	Target
Finanza sostenibile	Plafond Finanziamenti Green	Euro 7 miliardi erogati ESG a imprese e famiglie al 2025
Transizione energetica	Riduzione Emissioni CO ₂	-23% emissioni al 2025

L'obiettivo "Transizione energetica" in particolare verrà realizzato attraverso il perseguimento delle azioni contenute nel piano energetico (interventi di efficientamento energetico) e dei consumi energetici ed emissioni.

- il sistema di remunerazione e incentivazione variabile MBO 2023 (Management By Objectives) volto ad incentivare il conseguimento degli obiettivi di breve termine nel quadro delle direttrici strategiche, anche in tema di sostenibilità. Tale sistema si basa sulla Scheda Strategica assegnata all'AD e Direttore Generale dalla quale discendono i KPI dei c.d. "Material Risk Takers" (di seguito MRT) e include una metrica di natura ESG per una quota del 20% che rimanda a sei obiettivi, ritenuti strategici nel breve termine, riconducibili ad ambiti progettuali di Piano Industriale⁸ tra i quali nello specifico si evidenziano:

20%- Obiettivi ESG (c.d. meta KPI)	Obiettivo
	Asset under management: incremento investimenti in ambito ESG
	Plafond Credito Green: erogazione credito destinato a investimenti in sostenibilità (ESG)
	Implementazione impianti BEMS (Building Energy Management System): incremento della copertura sulle filiali della Banca delle soluzioni pensate per monitorare e ottimizzare prestazioni energetiche degli edifici
	Net-Zero Banking Alliance: calcolo del carbon footprint dei portafogli crediti e investimenti ; definizione dei target di decarbonizzazione al 2030 e al 2050 per i settori "high" emissions; implementazione tool di monitoraggio, delle emissioni indirette che vengono generate dalla catena del valore dell'azienda (c.d. "Scope 3")
	Rating ESG: mantenimento attuale valutazione dei Rating Moody's ESG Solution, S&P ESG Evaluation e CDP

⁸ Per ulteriori dettagli sulle soglie e sulla curva di payout di questi obiettivi si rimanda alla "Relazione 2023 sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti".

Il sistema incentivante di breve termine (MBO 2023) prevede l'assegnazione di obiettivi ESG tendenzialmente a tutto il personale più rilevante (MRT) con modalità diverse a seconda che si tratti di C-Level Manager o meno con una ponderazione tra il 10% e il 15%⁹, eventualmente in combinazione con specifici obiettivi ESG riconducibili alla propria aria di responsabilità o con gli obiettivi della c.d. "valutazione manageriale". È, inoltre, previsto un cascading anche su parte delle figure di Staff e di Semicentro diverse dal personale più rilevante con un peso generalmente tra il 10% e il 15%. Tra gli obiettivi ESG si segnalano, in particolare, KPI legati ai prodotti collocati dalla Banca (es. impieghi ESG, mutui residenziali "green", masse gestite sostenibili) per le strutture commerciali e obiettivi come il Net-Zero Banking Alliance e la riduzione dell'uso della carta per le strutture che si occupano di crediti o di operations. L'assegnazione di obiettivi ESG è molto pervasiva sulla struttura aziendale: si va dai c.d. Apicali, scendendo ai capi servizio, talvolta anche ai capi ufficio quando direttamente ingaggiati nella realizzazione di un obiettivo specifico.

Al 31 dicembre 2023 tutti gli obiettivi ESG contenuti nel MBO sono stati raggiunti. Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo "1.3.2 Politiche remunerative" della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2023.

2.6 Formazione sul clima

La formazione interna è uno dei capisaldi dell'approccio del Gruppo sulla sostenibilità. Nel 2023 sono state erogate ai dipendenti oltre 62.400 ore di formazione sul tema ESG. La definizione di una learning strategy adeguata al percorso di formazione del personale è delegata al Servizio Talent & Internal Communication. In linea con l'obiettivo di Piano Industriale che prevede la diffusione della cultura ESG, si segnala che gli ESG Manager, figure chiave attive sui temi ESG provenienti da tutti i settori della Banca, hanno fruito di formazione dedicata in presenza e via webinar per diventare innovatori di processi e attivatori di iniziative applicative per portare le tematiche ESG nell'operatività bancaria di BPER. Infine, anche nel 2023 è proseguita la formazione in ambito ESG per Chief e Alta Dirigenza, anche focalizzati sui rischi climatici e ambientali.

Per quanto concerne la formazione in ambito ESG riservata ai componenti del Consiglio di Amministrazione, si segnala che, nel corso del 2023, si sono tenute due sessioni formative, una avente ad oggetto le tematiche di evoluzione del corporate reporting, i principi di redazione e il contenuto della DCNF, l'altra avente ad oggetto i rischi, le opportunità e le leve di gestione della transizione ESG.

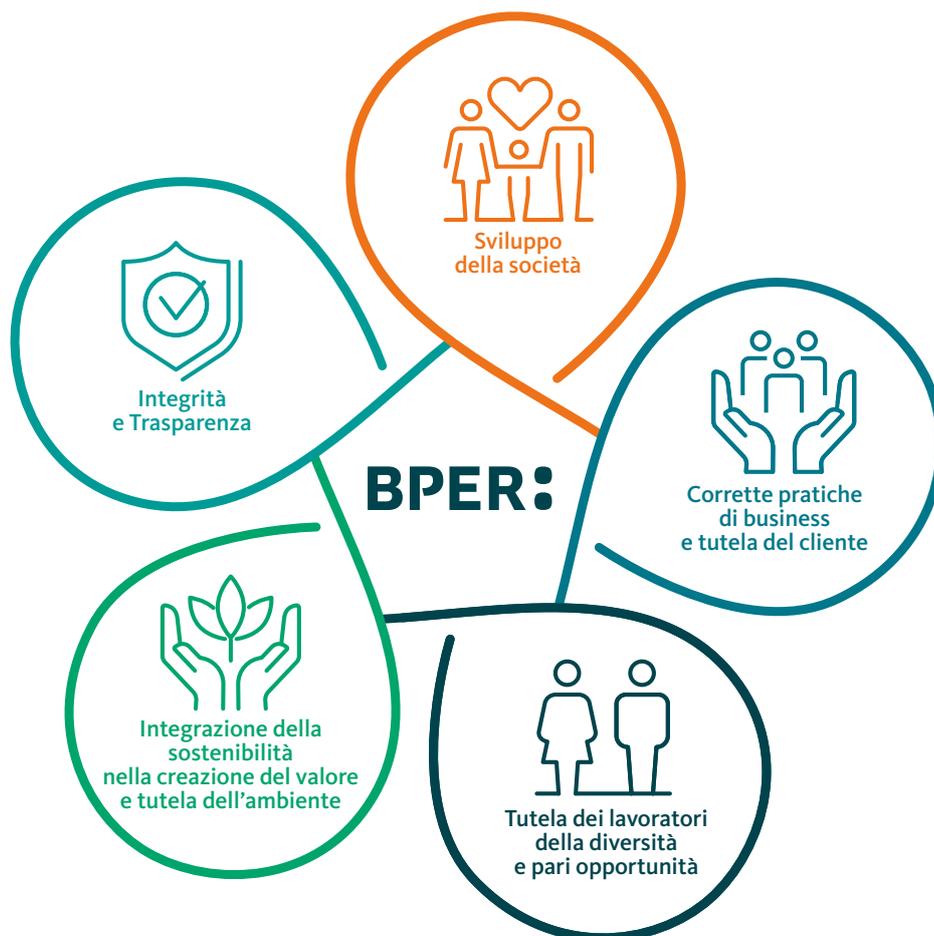
⁹ Gli "MRT" sono risorse che possono avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente sulla base dei criteri previsti dalla normativa vigente. Per ulteriori informazioni: "Relazione 2023 sulla Politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti" (sezione I) paragrafo 7.3.

3. STRATEGIA

3.1 Il framework di sostenibilità del Gruppo

Il presente Report, redatto a partire dai principi a cui il Gruppo si ispira, fornisce una panoramica sulle attività messe in campo per la gestione dei rischi e l'identificazione di opportunità connesse al clima e l'integrazione delle stesse nelle decisioni strategiche e operative di business. I principi di riferimento del Gruppo, descritti nella "Policy in materia di ESG", sono:

Figura 7: I 5 principi di riferimento del Gruppo BPER



Con particolare riferimento alla materia climatica, il Gruppo BPER riconosce l'importanza dell'integrazione della sostenibilità ambientale nei processi di business per la creazione di valore condiviso, non solo per rispondere alle sfide globali ma anche per creare opportunità di lungo termine e contribuire ad una transizione giusta. Con questo Report, il Gruppo intende testimoniare la propria sensibilità sui temi di sostenibilità, con particolare riferimento alla materia climatica, e l'impegno fattivo per l'integrazione dei principi a cui fa riferimento nel proprio operato e negli obiettivi che si è già posto e si porrà, a dimostrazione della volontà di rafforzare e attuare i valori di responsabilità, lealtà e concretezza e rispetto delle persone, dell'ambiente e della società nel suo complesso.

3.2 Rischi e opportunità legati al clima

3.2.1 Rischi legati al clima

In accordo con quanto presente nella letteratura rilevante in materia, tra cui le Linee Guida¹⁰ sui rischi climatici e ambientali della BCE, il Report on the role of environmental and social risks in the prudential *framework*¹¹ dell'EBA, le Raccomandazioni TCFD e l'Annex TCFD, l'analisi dei rischi legati al clima identifica due categorie di rischi:

- rischio di transizione: rischi derivanti dalla transizione ad un futuro a basse emissioni di carbonio, che comporta impatti causati dalla variazione di politiche e regolamentazioni, adozione di tecnologie a basso impatto, mutamenti nei mercati e nel trend dei consumatori;
- rischio fisico: rischio derivante da eventi meteorologici estremi (acuto) e mutamenti gradualmente del clima nonché del degrado ambientale (cronico).

In linea generale gli orizzonti temporali adottati nell'ambito dei processi di Risk Management risultano coerenti con quelli considerati nell'ambito dei processi di pianificazione strategica (breve termine: annuale, medio termine: 3/5 anni; lungo termine: maggiore di 10 anni). In aggiunta, alcuni specifici processi (vedasi tabella 4, paragrafo 4.1 ESG Infusion e Risk Management) prevedono un utilizzo di orizzonti temporali di più lungo termine (fino al 2050, tramite diversi scenari di transizione verso un'economia a basso impatto, che incorporano differenti ipotesi di evoluzione della temperatura) con l'obiettivo di cogliere i potenziali impatti connessi ai fattori di rischio climatici (inclusi scenari volti al contenimento della temperatura sotto i 2°C).

In coerenza con la normativa di Vigilanza prudenziale, il Gruppo BPER effettua almeno annualmente un'accurata identificazione dei rischi ai quali è o potrebbe essere esposto che determina l'aggiornamento del documento "Mappa dei Rischi di Gruppo".

Nel corso del 2023 e nei primi mesi del 2024, in linea con quanto pianificato e comunicato all'Autorità di Vigilanza, è proseguita l'integrazione delle tematiche ESG all'interno di tutto l'impianto di Risk Management del Gruppo, incluso il rafforzamento delle analisi di materialità di tali fattori di rischio nell'ambito del processo di identificazione dei rischi (per maggiori dettagli su tale processo si rimanda al paragrafo 4.2 Identificazione, *assessment* e misurazione dei rischi).

Di seguito gli esiti dell'analisi di materialità dei fattori climatici ed ambientali svolta nel 2023:

Tabella 2: Sintesi degli esiti dell'analisi materialità in ottica risk-by-risk

MACRO CATEGORIE	MATERIALITÀ DEI FATTORI CLIMATICI E AMBIENTALI
Rischio di Credito	La sottocategoria di rischio di credito derivante dai fattori climatici risulta materiale per il Gruppo BPER
Rischio di Mercato	I fattori di rischio ESG risultano non materiali per il Gruppo BPER
Rischio Operativo	La sottocategoria di rischio ESG nell'ambito dei rischi operativi risulta materiale per il Gruppo BPER
Rischio Reputazionale	I fattori di rischio ESG risultano materiali per il Gruppo BPER
Rischio di Liquidità	I fattori di rischio Environmental risultano materiali per il Gruppo BPER
Rischio Strategico	I fattori di rischio ESG risultano materiali per il Gruppo BPER

¹⁰ Linee "Guida sui rischi climatici e ambientali", disponibile al seguente [link](#).

¹¹ "Report On The role of Environmental and Social Risks in the Prudential Framework", disponibile al seguente [link](#).

Per una maggiore comprensione, si riporta, a titolo esemplificativo e non esaustivo, una vista sinottica sui principali impatti attesi sui rischi materiali identificati attraverso la Mappa dei rischi.

Tabella 3: Esempio di possibili impatti attesi in ottica risk-by-risk

MACRO CATEGORIE	IMPATTO DEI FATTORI CLIMATICI E AMBIENTALI
Rischio di credito	Le politiche nazionali ed europee che tendono verso un'economia a bassa emissione di carbonio, caratterizzate da una maggiore efficienza energetica, potrebbero causare maggiori costi di adeguamento e minore redditività, soprattutto per i settori/aree economiche con elevate emissioni GHG, dirette ed indirette. Pertanto, a seconda del livello di esposizione del Gruppo in tali settori, vi è un possibile peggioramento del profilo di rischio delle controparti, in termini di incremento del rischio di <i>default</i> e di migrazione con impatto diretto sulle politiche di <i>impairment</i> . Inoltre, i parametri di rischio PD (Probability of Default) e LGD (Loss Given Default) potrebbero essere direttamente impattati dalla probabilità di accadimento di eventi climatici estremi e/o dall'efficacia delle politiche di transizione energetica messe in atto dalle controparti in portafoglio. Ad integrazione, le valutazioni delle garanzie reali potrebbero essere altresì riviste alla luce dell'esposizione al rischio fisico sulla base della localizzazione geografica di riferimento
Rischio di mercato	Il contesto macroeconomico caratterizzato da forti politiche di transizione verso un'economia <i>green</i> può comportare un'improvvisa ridefinizione del prezzo dei titoli di capitale, di debito e dei derivati, con particolare attenzione ai prodotti connessi ad attività e/o settori <i>brown</i> , con conseguente impatto negativo sul portafoglio <i>banking e trading book</i> del Gruppo. Gravi eventi fisici a livello nazionale e comunitario potrebbero determinare variazioni nelle aspettative dei mercati e maggiore volatilità attesa. Nello specifico contesto del Gruppo, politiche di transizione ed eventi climatici avversi potrebbero avere un impatto negativo sui titoli emessi da controparti finanziarie, corporate e governative presenti nel portafoglio di proprietà, con aumento del rischio azionario e dello <i>spread</i> di credito
Rischio operativo	Eventi climatici e ambientali estremi in grado di generare danni materiali ad immobili, filiali, centri di elaborazione dati potrebbero determinare potenziali impatti negativi con possibili effetti sull'operatività del Gruppo
Rischio reputazionale	Danno reputazionale scaturito da un evento climatico critico che pregiudichi la normale operatività dell'istituto o determinato dalla scelta di prestare finanziamenti a società connesse con attività di inquinamento. Impatto negativo sull'operatività del Gruppo in seguito a possibili decisioni, dichiarazioni o relazioni commerciali contrarie ad un sostegno di politiche di supporto al clima o all'ambiente, questioni sociali negative, <i>bad practices</i> di governance
Rischio di liquidità	Possibile impatto sul profilo di liquidità e <i>funding</i> qualora, a seguito di eventi climatici avversi o per far fronte ai costi derivati dalla transazione climatica, i clienti del Gruppo dovessero necessitare di liquidità attingendo ai propri conti correnti e depositi e/o alle linee di credito concesse. Inoltre, l'improvvisa ridefinizione del prezzo dei titoli in portafoglio (con particolare attenzione ai titoli di emittenti connessi ad attività/settori <i>brown</i>) potrebbe ridurre il valore delle attività liquide influenzando negativamente sulle riserve di liquidità del Gruppo
Rischio strategico	In un contesto di forti politiche di transizione e di aumento della frequenza e dell'intensità di eventi fisici acuti e cronici in determinate aree geografiche, la mancata reattività e adeguamento a cambiamenti di contesto potrebbe pregiudicare la <i>viability</i> e la <i>sustainability</i> del <i>business model</i>

Le attività di evoluzione della Mappa dei Rischi sopra descritte e le relative evidenze in termini di materialità del rischio hanno rappresentato un importante rafforzamento del processo di identificazione dei rischi; proseguiranno tuttavia nel continuo le attività di valutazione di potenziali ambiti di intervento per evolvere ulteriormente tale processo, con l'obiettivo di cogliere maggiormente le specificità connesse a tali tipologie di rischio nonché l'evoluzione regolamentare.

Con riferimento agli orizzonti temporali utilizzati nei diversi processi di Risk Management, tra cui quello di identificazione dei rischi, si rimanda al paragrafo 4.1 ESG Infusion e Risk Management, in particolare tabella 6, dove si fornisce una visione complessiva che consente di definire, per i principali processi, i diversi obiettivi, frequenze, ed orizzonti temporali che li caratterizzano.

Nel 2024, infine, è stato introdotto un esercizio pilota, con l'obiettivo di evolvere l'analisi di materialità esplicitando la dimensione temporale di riferimento (breve, medio e lungo termine; quest'ultimo può estendersi fino al 2050); inoltre, limitatamente al rischio fisico, sono state introdotte valutazioni a livello di singolo hazard acuto (inclusi, a titolo di esempio inondazione, incendio boschivo, frana e raffiche di vento) e cronico (inclusi, a titolo di esempio inondazione, cambiamento delle temperature, stress termico, variazione delle precipitazioni, innalzamento livello dei mari).

Con particolare riferimento al rischio di transizione sono stati analizzati i diversi canali di trasmissione che lo caratterizzano, tra i quali rientrano variazioni al contesto normativo, innovazioni tecnologiche e market sentiment. Tale esercizio risulta coerente con le impostazioni, le metriche e gli orizzonti temporali della "scenario analysis" descritta nel paragrafo 3.5 Architettura dello scenario analysis.

Per una vista di dettaglio sullo stato di avanzamento dell'analisi dei rischi si rimanda ai paragrafi 4.2 Identificazione, assessment e misurazione dei rischi, 5.1 Indicatori di rischio climatico e 5.2 Le emissioni.

3.2.2 Opportunità legate al clima

Il Gruppo BPER è impegnato, nell'ambito della sua strategia di sostenibilità, nell'identificazione delle opportunità legate al clima, focalizzando l'attenzione sulle esternalità positive che il Gruppo può generare sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, anche a supporto degli obiettivi politici nazionali e comunitari per una transizione giusta, e sulle implicazioni finanziarie positive determinate dalle evoluzioni di contesto, quali il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e la Nuova Programmazione 2021-2027, che il Gruppo può e deve cogliere, coerentemente con i propri principi di riferimento. Il Gruppo BPER punta così a diventare partner credibile a supporto del percorso di transizione della propria clientela, in coerenza con le sfide che ciascun settore economico dovrà affrontare sotto il profilo climatico e con l'attuale modello di business del Gruppo.

Di seguito le principali opportunità sotto il profilo climatico identificate dal Gruppo su un orizzonte temporale di breve-medio termine (breve termine: annuale; medio termine: 3/5 anni) coerente con il Piano Industriale BPER e-volution 2022-2025, di cui si possono trovare maggiori dettagli al paragrafo 3.3 del presente Report:

Tabella 4: Opportunità legate al clima identificate dal Gruppo BPER

Transizione energetica	Finanziamento di investimenti sostenibili a supporto delle imprese per favorire la transizione ecologica, per la realizzazione di progetti finalizzati al perseguimento di obiettivi ambientali come definiti dal Green New Deal e la realizzazione di impianti di generazione di energia sostenibile
Edilizia sostenibile	Finanziamento a imprese e privati per l'acquisto e la realizzazione di nuovi edifici ad elevata efficienza energetica e per la ristrutturazione di edifici già esistenti, a supporto della sostenibilità e del risparmio energetico
Altri settori collegati alle opportunità della Finanza Agevolata (PNRR e Programmazione 2021-2027)	Finanziamenti sostenibili e personalizzati rispetto ai bandi pubblici della Finanza Agevolata (es. PNRR) dei principali verticali di settore riguardanti il turismo, l'agricoltura, il commercio, la logistica, la ricerca e l'energia, sfruttando il Servizio Cercabandi che la Banca ha messo a disposizione delle imprese che intendono sfruttare le opportunità delle misure agevolate in abbinamento all'offerta commerciale della Banca

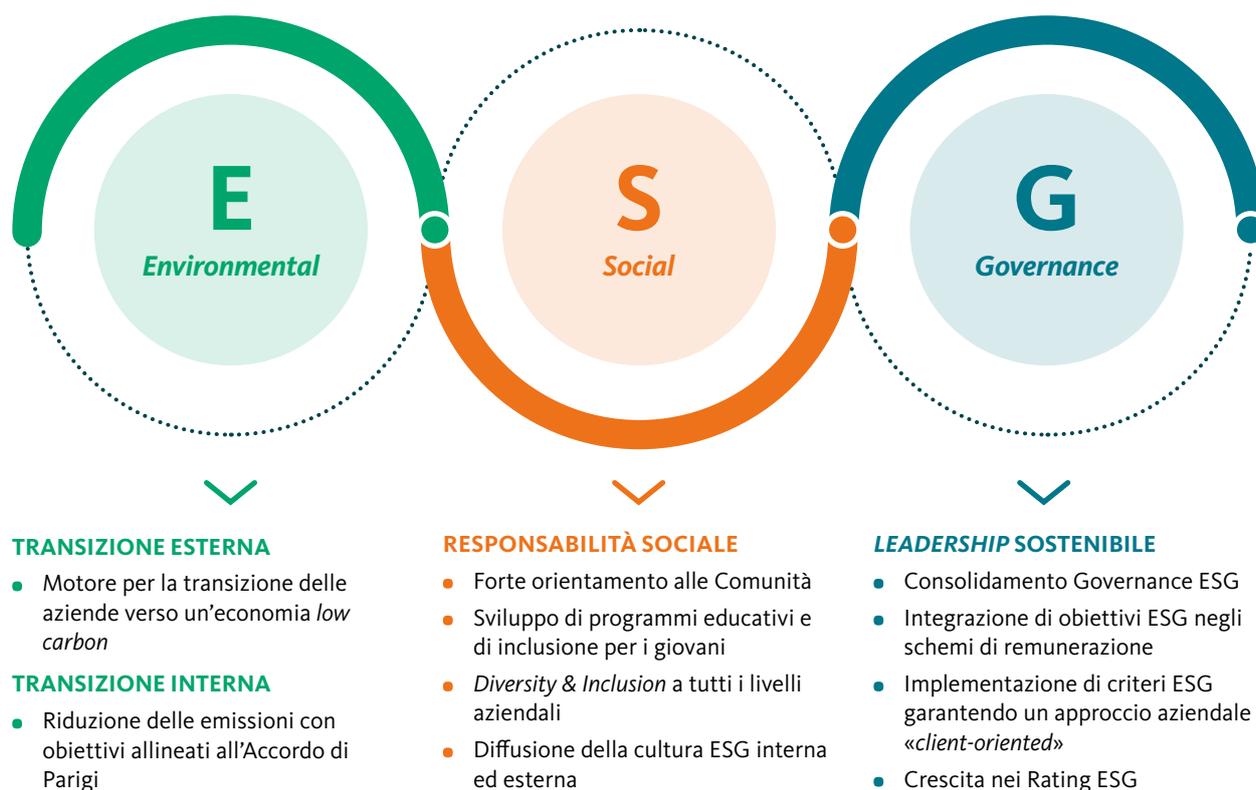
3.3 La strategia del Gruppo

Al fine di attuare un'efficace strategia climatica capace da un lato di gestire i rischi e dall'altro di moltiplicare le opportunità rilevate, il Gruppo BPER ha identificato nel proprio approccio 5 capisaldi:

- potenziamento dell'offerta *green*;
- riprogettazione del modello di data governance;
- coinvolgimento della catena del valore (clienti e fornitori);
- riduzione degli impatti diretti;
- revisione dei processi di Risk Management.

A questi cinque filoni si aggiunge la continua evoluzione nella metodologia di analisi di scenario e l'attività di monitoraggio della carbon footprint di portafoglio, con l'impegno a proseguire la definizione di obiettivi di decarbonizzazione e allineamento all'Accordo di Parigi (target NZBA) nell'anno in corso. Tali analisi, inoltre, sono un importante supporto nella definizione delle Politiche del Credito (grazie alla valutazione dell'esposizione relativamente ai diversi settori in portafoglio) e di valutazioni commerciali, soprattutto per quel che riguarda l'analisi del rischio di transizione a breve e lungo termine. La strategia climatica del Gruppo si è concretizzata nella leva trasversale ESG Infusion, parte integrante e fondante del nuovo Piano Industriale, ideato con l'obiettivo di creare valore condiviso di lungo periodo attraverso il rafforzamento delle tematiche di sostenibilità all'interno del modello di business aziendale. Il Gruppo BPER intende migliorare la propria leadership sulla gestione delle tematiche di sostenibilità per divenire più efficiente, competitivo ed essere un partner credibile e affidabile dei propri clienti nella creazione di una società più sostenibile, equa ed inclusiva. La leva trasversale ESG Infusion comprende azioni concrete da trarre su linee di intervento sui temi relativi all'ambiente, alla società e alla Governance. Le attività sono monitorate trimestralmente dal Comitato Sostenibilità.

Figura 8: ESG Infusion



Specificatamente per la materia climatica, sono stati definiti KPI per il monitoraggio degli impatti ambientali diretti e indiretti e del sostegno fornito alla clientela a favore di una transizione giusta, con un'attenzione di riguardo ai temi dell'inclusione finanziaria, gestione delle diversità e supporto alle frange più deboli della società.

3.3.1 Potenziamento dell'offerta green

Il potenziamento dell'offerta *green* è un elemento centrale della strategia declinata nella leva trasversale ESG Infusion del Piano Industriale, ed è identificato come fattore abilitante per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che il Gruppo intende darsi nel prossimo triennio e, con una visione più ampia, nel medio e lungo termine. Dei 12 KPI definiti e monitorati, 4 riguardano il potenziamento di prodotti e servizi offerti alla clientela con particolare riferimento all'attività di credito e wealth management, caratteristiche del business del Gruppo bancario. In particolare, dei 4 KPI relativi ai prodotti e servizi, 3 KPI hanno una specifica valenza sulla sostenibilità ESG e in particolare sull'ambiente:

- plafond sull'erogazione di credito *green*;
- aumento in catalogo commerciale di Fondi e Sicav sostenibili;
- crescita Asset Under Management (AuM) sostenibili.

Di seguito si riporta una descrizione di come le tematiche ambientali e climatiche sono integrate nei prodotti e servizi di credito e investimenti.

Credito

Per dare un nuovo slancio alla propria strategia creditizia di sostenibilità, nell'ambito della pianificazione industriale il Gruppo BPER ha fissato un *plafond* sull'erogazione di credito *green* identificando obiettivi sfidanti ma che al contempo riflettono l'impegno chiaro assunto dal Gruppo per la mitigazione del fenomeno del cambiamento climatico attraverso una graduale decarbonizzazione del proprio portafoglio. Per ulteriori approfondimenti rispetto a quanto di seguito declinato si rimanda al paragrafo "4.7 Prodotti ESG e Finanza Sostenibile" della DCNF 2023 del Gruppo BPER.

Credito d'imposta

Il Gruppo BPER ha attivato già dal 2020 un filone di business dedicato all'acquisto del credito d'imposta previsto nell'ambito dell'agevolazione fiscale "Superbonus 110%". Tale agevolazione, introdotta dal Decreto Rilancio (D.L. 34/2020, convertito dalla Legge n. 77/2020), permetteva la detrazione del 110% delle spese sostenute per interventi di efficientamento energetico degli edifici, installazione di infrastrutture energetiche sostenibili (impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica di veicoli elettrici, etc.) e/o riduzione della vulnerabilità degli edifici al rischio sismico. Nel corso del 2023, sono stati erogati circa 2,8 miliardi per l'acquisto di crediti fiscali generati da interventi *green*.

Corporate Investment Banking (CIB)

Il project finance si inserisce all'interno dei prodotti etici con finalità ambientale e riguarda il finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, idroelettrico, biomasse, etc.) o per iniziative infrastrutturali in regime di concessione (porti, ospedali, parcheggi, infrastrutture viarie, reti di distribuzione gas, etc.). L'elemento distintivo del project finance è quello di consentire la realizzazione di progetti tipicamente di interesse collettivo sostenendo buona parte del costo grazie a formule di finanziamento a medio-lungo termine, basate essenzialmente sulla valutazione della capacità dei singoli progetti di auto sostenersi. In aggiunta, dal 2016 la Banca propone lo strumento di project finance denominato Private Finance For Energy Efficiency (PF4EE) ideato dalla Commissione Europea. Lo strumento è volto ad incentivare gli investimenti in progetti di efficientamento energetico, agevolando l'accesso a fonti di finanziamento dedicate per le imprese, grazie ad attività di sensibilizzazione delle istituzioni finanziarie europee e all'aumento delle risorse a disposizione del sistema per favorire gli investimenti. In seno a questo strumento, commercialmente denominato BPER LIFE4ENERGY, BPER Banca eroga servizi di consulenza specialistica relativa alle principali agevolazioni pubbliche disponibili territorialmente e supporta la realizzazione di diagnosi energetiche per l'identificazione delle misure di efficientamento.

Nei primi mesi del 2024 partirà inoltre la nuova offerta Sustainability Linked Loan ("SLL") del Gruppo BPER, con cui la Banca si propone di guidare e incoraggiare i propri clienti nel miglioramento delle proprie performance di sostenibilità, e nella riduzione dell'impatto ambientale.

Imprese

BPER Banca è anche “banca finanziatrice” del Fondo Rotativo Imprese Green New Deal, strumento che prevede la concessione di contributi mirati al raggiungimento della sostenibilità ambientale e all’efficientamento energetico delle imprese italiane. La misura è stata attivata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy con una dotazione di Euro 750 milioni ed è volta a recepire la normativa europea che mira ad affrontare i problemi legati al clima e all’ambiente.

In aggiunta, sull’onda delle opportunità derivanti dalla Finanza Agevolata (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza “PNRR” e Programmazione economica 21/27), il Gruppo si è attivato per affiancare le imprese intenzionate ad intraprendere un percorso di transizione energetica attraverso la predisposizione di soluzioni di finanziamento sostenibili e personalizzate associate ai bandi con un’impronta “Green”. I bandi “Green” attenzionati da BPER Banca coinvolgono investimenti che contribuiscono in maniera sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici e vengono selezionati dalla stessa in maniera settoriale. Tra i settori in cui il Gruppo si è distinto per il suo operato si elencano quello del turismo e dell’agricoltura.

A queste opportunità generate per il mondo imprese si vanno a sommare diverse tipologie di finanziamento privilegiato concesse dal Gruppo BPER per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico quali:

- Fin Helios Aziende: finanziamento dedicato all’installazione di impianti fotovoltaici;
- Fin Energy: finanziamento dedicato alle aziende che vogliono investire nell’installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- Fin PMI Crisis Green: finanziamento con garanzia diretta del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI strutturato al fine di sostenere le imprese su investimenti che perseguono obiettivi di efficientamento energetico o diversificazione della produzione o del consumo energetici;
- SACE Green Loan: finanziamento erogato in seguito a convenzione sottoscritta con SACE che prevede la possibilità di finanziare, per un importo minimo di Euro 50 mila fino ad un importo massimo di Euro 15 milioni, progetti *green* in linea con la Tassonomia UE;
- Finanziamento Fondo Regionale Multiscopo Comparto Energia: finanziamento destinato a imprese della Regione Emilia-Romagna, finalizzati alla promozione dell’efficienza energetica e allo sviluppo dell’uso delle energie rinnovabili nelle imprese dell’artigianato;
- Life4Energy (fine collocamento 21/12/2023): finanziamento garantito da BEI (Banca Europea per gli Investimenti) per le imprese che decidono di realizzare interventi di efficienza energetica, in particolare impianti fotovoltaici. Fa parte del progetto «Private Finance For Energy Efficiency (PF4EE)» sostenuto dall’Unione Europea nell’ambito del PROGRAMMA LIFE;
- Mutuo Ipotecario Immobiliare Green Corporate: finanziamenti volti all’acquisto, costruzione e ristrutturazione di immobili con qualsiasi destinazione d’uso: residenziale, direzionale, commerciale o logistica con elevate performance energetiche e di efficientamento;
- Fin Sabatini Green: finanziamento collegato all’agevolazione Sabatini ter per sostenere «investimenti *green*» nell’ambito di programmi finalizzati a migliorare l’ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi;
- Fin Sustainability: finanziamento con garanzia diretta del FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) strutturato al fine favorire l’accesso al credito delle imprese qualificate da FEI come “Imprese Sostenibili” o che richiedono finanziamenti per investimenti classificati da FEI come “Investimenti Green”.

Inoltre, si evidenzia che, a partire dal 2024, sarà disponibile un nuovo prodotto di finanziamento denominato Sustainability Linked Loan, caratterizzato dall’abbinamento ad obiettivi periodici che le aziende beneficiarie devono rispettare (KPI), misurati usando target di performance sostenibili (Sustainability Performance Targets, SPTs).

Retail

Il Gruppo BPER ha aderito al progetto pilota europeo a favore degli interventi per l’efficienza energetica e ha creato nuove linee di finanziamenti *green* destinati ai privati.

L’offerta della Banca è composta da due tipologie di finanziamenti: mutui ipotecari e prestiti personali. Il Mutuo Green è riservato ai clienti che acquistano immobili ecosostenibili rientranti nelle classi energetiche A e B, al fine di incentivare l’acquisto di immobili già ad alta efficienza. I Prestiti Personali sono dedicati a coloro che desiderano prevedere impianti ad energie rinnovabili, impianti termoidraulici, isolamenti termici oppure acquistare auto elettriche o ibride, scooter e bici elettriche o elettrodomestici di ultima generazione. La finalità è l’efficientamento energetico della propria casa in modo da renderla più ecologica e sostenibile o l’acquisto di altri strumenti ecosostenibili.

In linea con le crescenti iniziative nazionali ed europee volte ad incentivare il risparmio energetico ed ammodernare il patrimonio immobiliare, con l’obiettivo di premiare la scelta ecologica del cliente rivolta all’acquisto/costruzione/ristrutturazione di immobili ad efficienza e riqualificazione energetica, dal 26 settembre al 22 dicembre 2023 BPER ha inoltre stanziato un *plafond* dedicato di Euro 150 milioni per BPER e di Euro 15 milioni per Banco di Sardegna, con pricing particolarmente vantaggioso, per surroga/sostituzione di finanziamenti con ipoteca su immobili residenziali classe energetica A o B.

Ad inizio 2024 è invece partita una nuova promo riservata all'acquisto di immobili residenziali avente classe energetica A, B o C. Nel 2023 sono stati erogati più di Euro 481 milioni di mutui ipotecari in classe energetica A, B o C.

Investimenti

I temi dello sviluppo sostenibile e della finanza responsabile sono diventati strategici nelle scelte degli investitori, sempre più interessati a prodotti *green* e sostenibili. Anche a seguito dell'introduzione di normative da parte dell'Unione Europea, nel 2023, i principali attori del settore finanziario hanno ulteriormente incrementando la loro offerta e i loro impegni in materia di finanza sostenibile.

Wealth management

Il Piano Industriale 2022-2025 prevede tra i suoi obiettivi un ampliamento del 25% dell'offerta di prodotti di investimento ESG ed un incremento del 25% delle masse gestite ESG.

A fine 2023, il Gruppo offre 983 fondi che promuovono caratteristiche ambientali, sociali e di governance (ESG) o che hanno come obiettivo gli investimenti sostenibili. Gli AuM sostenibili sono pari a Euro 17,3 miliardi, in aumento del 10,5% rispetto all'anno precedente (Euro 15,7 miliardi) e pari al 35% del total assets gestito. Nel corso del 2023, inoltre, sono stati collocati tre *certificates* ESG con un controvalore a fine dicembre pari a Euro 361 milioni.

Relativamente al tema del cambiamento climatico, nello specifico, il Gruppo ha incluso nella propria gamma d'offerta ESG differenti strategie climatiche con focus sui rischi e le opportunità derivanti dal cambiamento climatico:

- fondi che investono in aziende che non sono ancora sostenibili (ma che intendono diventarlo) e mirano a creare impatto attraverso una gestione attiva degli investimenti;
- fondi che investono in aziende che stanno contribuendo alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio attraverso i loro prodotti e servizi e che beneficeranno di questa transizione;
- fondi che investono in aziende che contribuiscono o facilitano la transizione verso l'energia pulita;
- fondi che investono in aziende allineate all'Accordo di Parigi (c.d. Paris Aligned);
- fondi che investono in aziende con intensità e/o impronta di carbonio ridotta rispetto a un indice di riferimento;
- fondi che investono in aziende allineate ai principi dell'economia circolare;
- fondi che investono in Green Bond.

Il Gruppo tiene in considerazione i principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (Principal Adverse Impact o di seguito anche "PAI"), delle proprie decisioni di investimento assunte in qualità di partecipante ai mercati finanziari, nell'ambito del servizio di gestione di portafogli, e di consulente finanziario nell'ambito dei processi di erogazione del servizio di consulenza. In tale ambito sono stati individuati come prioritari i seguenti indicatori PAI:

- PAI 2 - Impronta di carbonio;
- PAI 3 - Intensità di GHG (Imprese);
- PAI 5 - Quota di consumo e produzione di energie non rinnovabili;
- PAI 10 - Violazioni dei principi del Global Compact delle Nazioni Unite e delle Linee Guida dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) destinate alle imprese multinazionali;
- PAI 15 - intensità di GHG (Emittenti Sovrani e Organizzazioni Internazionali).

Il 30 giugno 2023, il Gruppo in qualità di partecipante ai mercati ha pubblicato la prima dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità ed ha avviato il monitoraggio periodico di tali indicatori.

Da ottobre, il Gruppo ha integrato la reportistica ESG per la clientela con ulteriori informazioni relativamente alle caratteristiche di sostenibilità dei prodotti. In particolare, i clienti vengono informati in merito a:

- la quota minima del prodotto finanziario investita in una o più attività che contribuiscono in modo sostanziale al raggiungimento di uno o più obiettivi ambientali e che sono considerate ecosostenibili ai sensi del Regolamento (UE) 2020/852;
- la quota minima del prodotto finanziario investita in attività economiche che contribuiscono ad un obiettivo ambientale e/o sociale a condizione che tali investimenti non arrechino un danno a nessun altro di tali obiettivi (DNSH - Do No Significant Harm) e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino pratiche di buona governance ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088;
- le macrocategorie di indicatori PAI che sono considerate dal prodotto finanziario.

Fondi Arca

Arca Fondi SGR (società del Gruppo BPER) dal 2019 aderisce ai Principi per l'Investimento Responsabile delle Nazioni Unite (UN PRI). Tutti i portafogli gestiti dalla SGR integrano i fattori di rischio ESG all'interno del processo di Investimento grazie all'utilizzo di un modello di rating proprietario che, basandosi sui dati di un infoprovider qualificato, consente di assegnare un rating ESG alla quasi totalità degli strumenti finanziari oggetto dell'investimento. Oltre che per il complessivo aggregato ESG, i rating sono disponibili anche per i tre "pilastri" E (Environmental), S (Social) e G (Governance). I rating previsti dal modello possono variare tra CCC e AAA con una gradazione che assume la stessa granularità di quella prevista per i rating di credito (e.g. il rating A viene suddiviso in A-, A e A+). Il modello di rating utilizzato da Arca Fondi consente il monitoraggio giornaliero delle caratteristiche di sostenibilità dei singoli strumenti finanziari e dei fondi in aggregato.

Nel corso del 2023 è stato sviluppato un modello proprietario di stima del rischio climatico ed ambientale associato ai portafogli gestiti, che consente di quantificare il potenziale impatto dell'aggravarsi della crisi climatica. Sono inoltre stati effettuati studi volti ad analizzare l'impatto di eventi idrogeologici sulle decisioni di investimento dei clienti.

Arca Fondi dispone, inoltre, di una gamma prodotti dedicata al tema della sostenibilità, denominata Sistema ESG Leaders, alla quale appartengono solo OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) Art. 8 o Art. 9 ai sensi del Regolamento Europeo 2088/2019 (SFDR).

I fondi della gamma ESG Leaders si caratterizzano per l'approccio rigoroso e per gli elevati profili di sostenibilità. Tra le soluzioni di investimento proposte spiccano i fondi Arca Oxygen Plus che investono in strumenti finanziari di emittenti che si impegnano a ridurre le emissioni di gas serra in coerenza con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, il fondo Arca Blue Leaders, OICR che investe in società che fanno un uso sostenibile ed efficiente delle risorse idriche e marine e il fondo Arca Social Leaders, l'innovativo prodotto che seleziona i titoli degli emittenti con migliori prospettive reddituali e più alta attenzione alle tematiche Social. Nel corso del 2023 è stato inoltre lanciato il fondo Arca Green Bond che investe in obbligazioni *green*, classificato come Art 9 ai sensi della SFDR. Al collocamento dei fondi della gamma ESG Leaders sono associate iniziative ambientali e sociali sui territori.

In particolare, nel corso del 2023 sono proseguite le attività di riforestazione in collaborazione con AzzeroCO₂ e Lega Ambiente e la campagna di pulizia delle spiagge e delle rive di fiumi e laghi, effettuata in collaborazione con MareVivo, mentre è stata intrapresa una collaborazione con Fondazione Laureus a supporto del progetto Social OSA Overlimits, che promuove integrazione e pari opportunità nell'ambito dello sport.

Al 30 dicembre 2023 le masse dei prodotti classificati ex Art. 8 e Art. 9 ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 (Euro 8,3 miliardi) risultano essere pari a circa il 21% delle masse gestite da Arca. Di seguito, alcune specifiche relative ai prodotti classificati come Art. 9:

- Arca Oxygen Plus 30: AUM Euro 79.267.816;
- Arca Oxygen Plus 50: AUM Euro 330.528.384;
- Arca Oxygen Plus 60: AUM Euro 41.929.650;
- Azioni America Climate Impact: AUM Euro 550.397.064;
- Azioni Europa Climate Impact: AUM Euro 673.758.905;
- Arca Blue Leaders: AUM Euro 39.502.788;
- Arca Green Bond: AUM Euro 27.262.324;
- Arca Green Leaders: AUM Euro 158.772.782.

Al di fuori delle attività di credito e wealth management, anche oggetto di monitoraggio nell'ambito della pianificazione industriale, il Gruppo BPER riflette coerentemente il proprio impegno verso la sostenibilità sia nell'attività di investimento che nella definizione di regole per l'emissione di Green, Social and Sustainability Bond.

Investimenti di proprietà

Il Gruppo BPER ha modificato le modalità di gestione dei propri investimenti finanziari attribuendo un peso maggiore ai fattori che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all'ambiente dotandosi di una specifica "Policy in materia di investimenti ESG (Environment, Social and Governance) nella Gestione del Portafoglio di Proprietà". Il Gruppo si impegna a contribuire ad uno sviluppo economico sostenibile privilegiando, nelle proprie scelte di investimento e in generale nella gestione del portafoglio finanziario, le imprese che adottano prassi virtuose centrate sull'impiego di metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, sulla garanzia di condizioni di lavoro inclusive e attente ai diritti umani e sull'adozione dei migliori standard di governo d'impresa. Al 31 dicembre 2023 il Gruppo detiene un portafoglio finanziario con score ESG pari a circa Euro 2.343 milioni, di cui circa la metà (Euro 1.081 milioni) è relativo a Green Bond, in aumento del 15% rispetto all'esercizio 2022.

Green, Social and Sustainability Bond Framework

Il Gruppo BPER si impegna formalmente a guidare la transizione delle imprese verso un'economia *low carbon* in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e promuovendo l'inclusione sociale e finanziaria. A conferma dell'impegno professato, BPER ha pubblicato il "Green, Social and Sustainability Bond Framework". Tale *framework*, aggiornato nel 2023, mira a diventare il documento di riferimento per l'emissione di Green, Social e Sustainability Bond ("Sustainable Debt Instruments") da parte dalle entità del Gruppo BPER.

La logica del *framework* del Gruppo BPER è quella di attrarre finanziamenti dedicati per prestiti e investimenti che portino impatti ambientali o sociali positivi e sostengano l'impegno del Gruppo nella costruzione di un'economia innovativa, inclusiva e sostenibile. Il *framework* del Gruppo BPER è conforme alle Linee Guida 2022 dell'International Capital Market Association ("ICMA"), Green Bond Principles ("GBP"), Social Bond Principles ("SBP") e Sustainability Bond Guidelines ("SBG") e alla EU Taxonomy Substantial Contribution Criteria.

Il Gruppo BPER si propone di aggiornare nel tempo il proprio *framework* per rimanere in linea con le migliori pratiche di mercato, le politiche e le legislazioni in materia di finanza sostenibile. Più in generale, il presente *framework* potrà essere successivamente aggiornato in funzione del cambiamento delle esigenze di finanziamento sostenibile del Gruppo BPER, del lancio di nuovi prodotti per i clienti e/o dell'evoluzione del mercato finanziario sostenibile.

BPER Banca ha inoltre concluso con successo, nel corso del mese di febbraio 2024, il collocamento della prima obbligazione Senior Preferred qualificata "green", in coerenza con il GSS Bond *Framework* del Gruppo (Green, Social and Sustainability Bond *Framework*), destinata a investitori istituzionali. L'ammontare collocato è stato pari a Euro 500 milioni, con scadenza 6 anni e possibilità di rimborso anticipato (call) dopo 5 anni. L'emissione, i cui proventi saranno destinati al finanziamento e/o al rifinanziamento di Eligible Green Asset, si integra nella strategia ESG di BPER e rappresenta la concreta realizzazione di obiettivi di sostenibilità ambientale.

3.3.2 Riprogettazione del modello di Data Governance

Il Gruppo BPER nel corso del 2022 ha dato via al primo progetto in ambito dati a supporto del percorso aziendale di attuazione delle tematiche ESG. Il progetto è stato sviluppato principalmente in quattro filoni:

- supporto alla redazione della Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario in termini di valutazione dell'eleggibilità degli asset, della quantificazione del carbon footprint del portafoglio crediti e dello *scenario analysis*;
- definizione di una nomenclatura comune a livello Banca, coerente con la tassonomia europea, per la classificazione delle controparti, degli asset e delle finalità dei progetti;
- *assessment* sul mondo dati per l'identificazione e la fornitura delle informazioni necessarie a soddisfare le esigenze regolamentari (ABE/BCE) e non;
- disegno e primo impianto della base dati ESG ad uso di tutte le strutture della Banca.

Nel 2023 sono proseguite le attività volte all'arricchimento progressivo dei dati della BPER Data Platform e al loro utilizzo da parte delle diverse funzioni della Banca. Si evidenzia in particolare come, nel corso dell'esercizio 2023, è stato sviluppato un motore OCR (Optical Character Recognition) di lettura degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) che consente di riversare automaticamente nei sistemi informativi del Gruppo i dati relativi alle prestazioni energetiche contenute negli attestati analizzati. Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo "4.5 Le politiche creditizie" del presente documento e al paragrafo "4.7 Prodotti ESG e Finanza Sostenibile" della DCNF 2023 del Gruppo BPER.

3.3.3 Coinvolgimento della catena del valore

Coinvolgimento dei fornitori

Dal 2019 al 2021 il Gruppo BPER, al fine di rafforzare l'approccio responsabile nella catena di fornitura, ha realizzato, in collaborazione con il Consorzio ABC, un progetto di *engagement* dei fornitori al fine di assegnare un Rating di Sostenibilità ai primi 200 fornitori del Gruppo. Il progetto pilota prevedeva un sistema di valutazione realizzato tramite *audit* documentale a valle del quale il singolo fornitore ha ricevuto gratuitamente un rating ESG.

Terminata la fase pilota di *engagement* (Piano Industriale 2019-2021), nel 2022 si è revisionato l'intero processo di *procurement* in ottica ESG, con l'obiettivo di selezionare sia le imprese fornitrici che i prodotti acquistati. Il progetto Green Procurement inserito nel Piano Industriale 2022-2025, relativo all'integrazione dei criteri ESG nei processi di acquisto e gestione dei fornitori, si è sviluppato partendo dall'esigenza di riallineare gli acquisti e i consumi aziendali.

Il ciclo degli approvvigionamenti per le Società del Gruppo, in conformità con quanto dettagliato nel "Regolamento del processo di acquisto e ciclo passivo", che disciplina ruoli e responsabilità delle diverse funzioni coinvolte nello stesso, è presidiato dal Servizio Centro Acquisti. La missione del Servizio è quella di garantire ai clienti interni la disponibilità di prodotti e servizi in grado di soddisfare al meglio le loro esigenze, selezionando fornitori che garantiscono il miglior equilibrio tra il prezzo e la qualità della prestazione nonché in grado di soddisfare le aspettative della Società in materia di responsabilità sociale e ambientale.

I rischi relativi alla catena di fornitura vengono attentamente governati attraverso analisi preliminari e richieste documentali che permettono di valutare ogni singolo fornitore nella maniera più approfondita possibile. I rischi reputazionali legati a questo ambito vengono mappati assieme all'ufficio preposto e monitorati periodicamente. Il Servizio Centro Acquisti ha recentemente portato avanti una progettualità finalizzata alla revisione degli strumenti utilizzati nelle varie fasi del processo di acquisto, nell'ambito della quale è stata implementata una piattaforma dedicata. In tale contesto, sono stati introdotti nuovi i criteri di valutazione dei fornitori e delle forniture che tengono conto anche degli elementi relativi all'ambito ESG.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo "1.5 Rapporto con i fornitori" della DCNF 2023 del Gruppo BPER.

Coinvolgimento dei clienti

Progetto PMI

Il Gruppo BPER, in collaborazione con l'Università Cattolica di Piacenza, attraverso le sue Direzioni Territoriali e diverse associazioni di categorie locali (ad esempio Camere di Commercio e/o Confindustria), ha pianificato un *Roadshow* nazionale nel triennio 2022-2024 volto a informare e formare le PMI clienti e *prospect* sul tema della Sostenibilità e delle annesse opportunità di rendicontazione delle loro performance ESG. Questa iniziativa è stata ideata per mettere in evidenza le opportunità, in termini di competitività, derivanti dall'avvio di un percorso virtuoso sui temi di sostenibilità e da una rendicontazione chiara e trasparente delle performance ESG. Il Gruppo BPER riconosce infatti il ruolo strategico e prioritario del sistema bancario anche riguardo alla diffusione di informazioni utili ad avviare percorsi virtuosi tra le PMI e conferma con questa iniziativa il suo impegno ad assistere la propria clientela nel percorso di transizione.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo "4.7 Prodotti ESG e Finanza Sostenibile" della DCNF 2023 del Gruppo BPER.

Assessment ESG delle imprese

Nel corso del 2022, BPER Banca ha avviato una collaborazione con CRIF S.p.A., proseguita anche nel 2023, finalizzata alla somministrazione di questionari ESG alla propria clientela attraverso la Piattaforma Synesgy. Con questa collaborazione, il Gruppo si è dotato di uno strumento innovativo nel mercato attraverso il quale realizzare campagne di raccolta di dati ESG per l'acquisizione di informazioni *single name* sulle controparti. Ciò consentirà la graduale riduzione dell'utilizzo di *proxy* settoriali per la definizione dei dati ESG utili ai processi di risk management e concessione del credito, anche in accordo con quanto prescritto dalle Autorità di Vigilanza bancaria. Il questionario è stato in prima battuta inviato ad un cluster composto da 350 clienti, nel 2023 si è proceduto ad un graduale allargamento del perimetro.

3.3.4 Riduzione degli impatti diretti

Piano energetico 2022-2030

Il Gruppo BPER, in linea con l'impegno di allineare il proprio modello di business agli obiettivi dell'Accordo di Parigi, ha definito interventi di risparmio ed efficientamento energetico da realizzarsi su un orizzonte temporale esteso al 2030 con focus intermedio al 2025. Nel corso del 2023 il Gruppo BPER ha sottoscritto contratti con i propri fornitori per raggiungere l'obiettivo del 100% dei consumi di energia elettrica da fonte rinnovabile¹².

Nel corso del 2023, l'aumento complessivo del 10% delle emissioni di Scope 1 rispetto al 2022, è imputabile a: i) un maggior utilizzo di gas refrigeranti per il condizionamento degli uffici del Gruppo, a causa di guasti registrati su alcuni impianti di climatizzazione e dell'ampliamento del perimetro aziendale; ii) un aumento del numero di impianti di riscaldamento alimentati a gasolio presenti nei siti ex-Carige; iii) un aumento dei consumi di carburante della flotta auto a seguito dell'ampliamento del perimetro aziendale ed un conseguente aumento degli spostamenti per trasferte lavorative. Questi aumenti sono stati in parte compensati dalla riduzione delle emissioni derivanti dal minor utilizzo di gas naturale a seguito del piano di razionalizzazione che ha portato alla chiusura di un lotto di filiali nel corso del 2023.

Sulla base di queste evidenze, nel corso del 2022 il Gruppo BPER ha definito e pubblicato il Piano Energetico 2022-2030, parte integrante del nuovo Piano Industriale 2022-2025, che ha l'obiettivo di ridurre del 23% le proprie emissioni dirette di Scope 1 al 2025 e di dimezzarle al 2030 (rispetto alla baseline 2021), e di raggiungere la quota del 100% di energia elettrica acquistata da fonti rinnovabili.

La strategia di riduzione delle emissioni di Scope 1 e 2 definita dal Gruppo BPER è allineata alle richieste della comunità internazionale di contenimento dell'aumento della temperatura media globale nel 2050 entro 1.5°C rispetto ai livelli preindustriali e sfrutta le migliori pratiche disponibili nel mercato per la mitigazione del fenomeno del cambiamento climatico. Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo "6.1.2 Interventi di efficientamento energetico" della DCNF 2023 del Gruppo BPER.

¹² Si precisa che il valore di consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili nel corso del 2023 è arrotondato per eccesso in quanto pari al 99,55% del totale. Tale percentuale tiene conto sia dell'energia elettrica acquistata e consumata da fonti rinnovabili che dell'energia elettrica autoprodotta grazie ai propri impianti fotovoltaici e consumata dal Gruppo.

Il ruolo attivo dei dipendenti

Iniziative per la riduzione del consumo di carta

Nel corso del 2023, sono proseguite le iniziative del Gruppo volte a ridurre il consumo di carta, tra cui:

- dematerializzazione degli F24 con reinternalizzazione della lavorazione in filiale;
- estratti conto BPER CARD on line;
- promozione dell'utilizzo di FEA (Firma Elettronica Autorizzata) e FEQ (Firma Elettronica Qualificata) per la firma digitale dei documenti bancari;
- promozione dell'iniziativa Arca Click finalizzato a ridurre la frequenza nell'invio di documentazione di rendicontazione e distribuzione cedola;
- progetto postali: progetto di ottimizzazione degli oneri legati alla postalizzazione, risultante tra le altre ricadute in una sostanziale riduzione dei volumi di stampe e trasmissioni cartacee dei documenti periodici inviati a clienti sui principali rapporti attraverso manovre unilaterali volte a incrementare l'adozione della Posta Online per i clienti digitali.

Tutte queste iniziative hanno permesso di evitare emissioni per un totale di 321 tCO₂e. Per ulteriori approfondimenti sulle iniziative legate al risparmio di carta si rimanda al paragrafo "6.2.1 Acquisto e impiego responsabile delle risorse" della DCNF 2023 del Gruppo BPER.

Progetto "Piantiamola di inquinare!" – Mobilità Sostenibile (Wecity)

Nel 2023, per il terzo anno consecutivo, il Gruppo BPER ha realizzato l'iniziativa "Piantiamola di inquinare!", con l'intento di ridurre l'impatto ambientale legato alla mobilità dei dipendenti e favorire la diffusione di una cultura della bicicletta incentivandone l'uso nel tragitto casa-lavoro.

L'edizione 2023, attivata sempre in partnership con Wecity, ha coinvolto circa 300 dipendenti, distribuiti nelle varie filiali del Gruppo, che per tre mesi si sono recati al lavoro in bicicletta, a piedi o in monopattino per un totale di 54.000 km percorsi, abbattendo in questo modo oltre 7,5 tonnellate di CO₂, pari al risultato prodotto da oltre 1.000 alberi adulti in un anno nel loro lavoro di fotosintesi.

In linea con i dati dell'anno precedente, BPER Banca mette a disposizione dei propri dipendenti anche l'app per il *car pooling* Jojob, che nell'anno solare 2023 ha permesso di evitare l'immissione in atmosfera di 4,1 tCO₂ per un totale di 31.898 km risparmiati.

Circolare corretto utilizzo dell'energia con vademecum

È stato inoltre realizzato un vademecum per i dipendenti in cui sono stati raccolti accorgimenti e azioni da attuare al fine di favorire lo sviluppo di una cultura aziendale di responsabilità in merito all'uso di dispositivi e impianti per la climatizzazione/illuminazione. Attraverso il vademecum BPER vuole sensibilizzare i propri dipendenti sul tema del risparmio energetico, e promuovere comportamenti virtuosi anche attraverso la diffusione di informazioni sugli impatti di abitudini sbagliate.

Con tale iniziativa di coinvolgimento dei dipendenti il Gruppo punta a ridurre gli sprechi energetici nelle sedi direzionali e nelle filiali, con effetti significativi sugli impatti ambientali diretti che lo stesso genera.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo "6.2.3 Progetti e iniziative" della DCNF 2023 del Gruppo BPER.

3.4 L'evoluzione della pianificazione strategica in ottica ESG

Il progetto denominato “P&C Climate Risk”, che si è concluso a metà settembre 2023, ha permesso al Gruppo di progettare il potenziamento dei propri processi legati alla pianificazione strategica per identificare alcuni potenziali KPI ‘climate-related’ da includere nei principali processi della Direzione Pianificazione e Controllo (ad esempio il processo di Budget, il processo di Business Plan e il Funding Plan).

All'interno del primo cantiere, infatti è stata selezionata una *short list* di KPI, che possono essere riclassificati in tre categorie principali:

- Gestione del rischio (es. esposizione al rischio fisico - controparti/collaterale; Esposizione al rischio di transizione - impresa);
- Portafoglio (es. Portafoglio ESG con rating alto/basso; Collaterale con rating certificato alto/basso dell'Attestato di Prestazione Energetica (EPC));
- Prodotto e Servizi (es. Volumi di emissioni di obbligazioni “verdi”, Volumi di finanziamenti “verdi”).

A rafforzamento di questo percorso, a gennaio 2024, sono stati aggiornati i Regolamenti relativi al Piano Industriale, Budget Annuale e Funding Plan per ricomprendere l'integrazione dei KPI climate-related e delle relative considerazioni, per consentire la piena integrazione dei fattori ESG nella strategia aziendale.

Per quanto riguarda il secondo cantiere sono stati effettuati due esercizi di allineamento del portafoglio crediti:

- il primo esercizio, svolto a marzo 2023, in base agli scenari NGFS, ha identificato 3 settori tra quelli che si prevede abbiano un tasso di riduzione maggiore per le loro emissioni di gas serra in un percorso Net-Zero al 2050: settore Oil & Gas, settore Siderurgico e settore Immobiliare;
- a luglio 2023 è stata condotta un'ulteriore analisi che ha integrato gli obiettivi definiti dal progetto NZBA sui due settori soggetti alla definizione dell'obiettivi Net-Zero dichiarati il 2 agosto 2023: Power Generation e Oil & Gas. Tenendo conto di uno scenario macro climatico intermedio, che ipotizza una transizione meno “severa” di quella prevista dallo scenario NZBA ma che, nel contempo, richiede un'accelerazione delle attività rispetto allo scenario “Current Policies” l'evoluzione delle emissioni di gas serra delle controparti nell'ambito del “target setting” risulta allineata agli obiettivi NZBA comunicati.

Per maggiori approfondimenti sulle Emissioni Finanziate rispetto ai settori carbon-related (Energy, Transportation, Materials and Building, Agriculture, Food and Forest Products) si rimanda al capitolo 5.2.2 Scope 3, dove sono riportate le Emissioni Finanziate e, in percentuale, il rapporto in termini di Esposizione ed Emissioni rispetto al totale.

3.5 Architettura della scenario analysis

La *scenario analysis* è “un processo per identificare e valutare le potenziali implicazioni di un range di possibili condizioni future in un contesto di profonda incertezza. Lo scenario è una costruzione ipotetica, e non ha l'obiettivo di fornire previsioni precise, ma rappresenta uno strumento per valutare l'impatto di trend in atto sul business, sulle strategie e sulle performance di un'azienda o di un'istituzione finanziaria. Dal punto di vista metodologico, la *scenario analysis* può essere di tipo quantitativo, e sfruttare quindi modelli econometrici e statistici, o di tipo qualitativo, poggiando in questo caso su analisi descrittive”¹³.

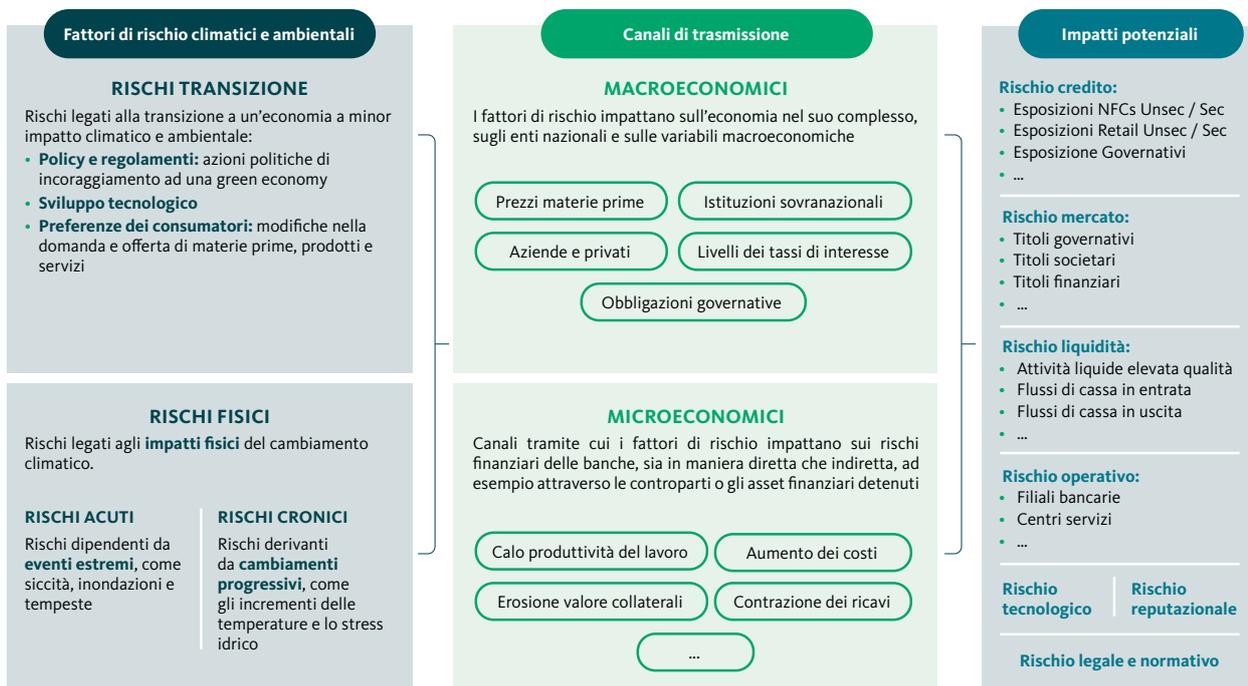
I rischi legati al cambiamento climatico sono convenzionalmente suddivisi in rischi di transizione, che producono effetti finanziari negativi legati alla transizione ad un'economia con minori emissioni di gas climalteranti, e rischi fisici, cronici e acuti.

I rischi di transizione e fisici hanno un impatto sulle attività economiche che a loro volta impattano sul sistema finanziario. Tale impatto può avvenire tramite un duplice canale di trasmissione: livello macroeconomico e livello microeconomico.

- Canale di trasmissione macroeconomico: rappresenta i meccanismi tramite cui i fattori di rischio impattano su grandezze macroeconomiche, come la produttività del lavoro e la crescita economica. Tali impatti si riverberano sul contesto economico in cui la Banca opera;
- Canale di trasmissione microeconomico: rappresenta i meccanismi tramite cui i fattori di rischio impattano sulle singole controparti clienti della Banca, trasmettendo quindi il rischio alla Banca e, più in generale, al sistema finanziario. Le imprese clienti possono essere colpite nella loro operatività, oppure nella loro abilità nel recepire fonti di finanziamento. L'impatto sulla Banca può avvenire anche in modo indiretto, attraverso gli asset finanziari specifici delle imprese colpite e detenuti dalla Banca.

13 TCFD - Task Force on Climate-related Financial Disclosure-giugno 2017.

Figura 9: Canali di Trasmissione Rischi Climatici



L'analisi di scenario qui rappresentata si inserisce nello sviluppo di un processo aziendale teso a rafforzare l'identificazione, la valutazione e il monitoraggio dei rischi di Gruppo. Quanto rappresentato ai fini TCFD risulta quindi in coerenza con le analisi di materialità e di *capital adequacy* (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) svolte nell'ambito del citato processo. In quest'ottica, l'analisi di rischio fisico è coerente e nativamente connessa all'analisi di rischio di transizione.

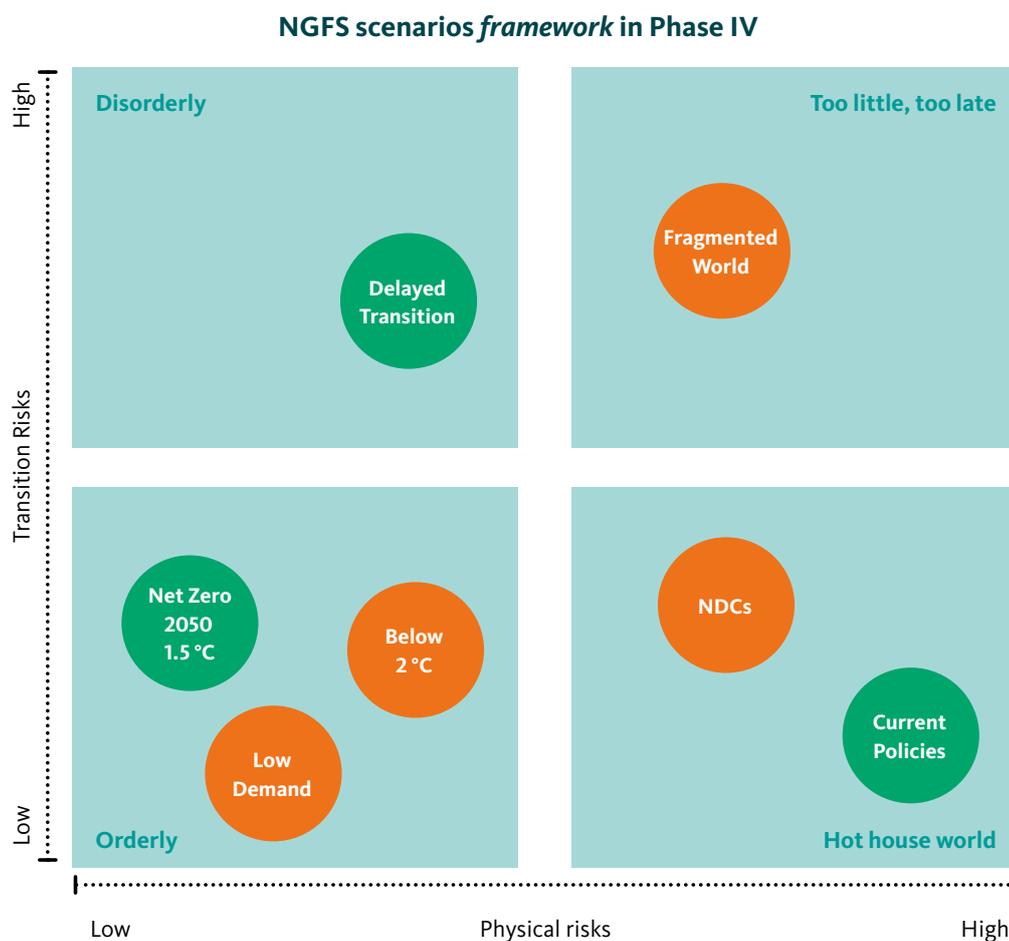
Le analisi si basano su simulazioni dipendenti dallo scenario di riferimento e con approccio *bottom-up*, che incorporano tutte le informazioni granulari nella disponibilità del Gruppo (e.g. GHG emissions delle controparti finanziate, APE dei *collateral*, esatta localizzazione degli immobili e loro valore commerciale alla data, caratteristiche geo-morfologiche del territorio, ecc.).

In linea con le *best practice* di mercato, per l'analisi di scenario è stato effettuato un allineamento agli scenari prodotti dal Network for Greening the Financial System (NGFS)¹⁴ nella loro versione più aggiornata; tali scenari sono un adattamento degli scenari climatici fisici condotti dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) per rappresentare l'evoluzione delle temperature secondo diversi percorsi, chiamati Representative Concentration Pathway (RCP).

NGFS è un gruppo di 127 Banche Centrali e Autorità di Vigilanza e 20 Osservatori che si è impegnato a condividere informazioni e modelli, contribuendo allo sviluppo della gestione nel settore finanziario dei rischi legati al clima e all'ambiente, con l'obiettivo di sostenere la transizione verso un'economia sostenibile. A tal fine sono stati quindi sviluppati degli scenari per fornire un punto di partenza comune all'analisi dei rischi climatici per l'economia e il sistema finanziario. Sono stati creati come strumento per far luce sui potenziali rischi futuri e per preparare il sistema finanziario agli shock che potrebbero verificarsi. Gli scenari NGFS non sono vere e proprie previsioni, ma mirano invece a esplorare un ventaglio di possibili ipotesi climatiche alternative, monitorando la conseguente evoluzione del cambiamento climatico (rischio fisico) e delle politiche, della tecnologia e delle modifiche delle preferenze (rischio di transizione).

14 <https://www.ngfs.net/ngfs-scenarios-portal/explore>

Figura 10: Scenari NGFS



NGFS esplora quattro principali categorie di scenari, classificati per livello di rischio al 2100:

- **Orderly transition:** presuppongono che le politiche climatiche siano introdotte tempestivamente e diventino gradualmente più severe. I rischi fisici e di transizione sono relativamente contenuti;
- **Disorderly transition:** esplorano un rischio di transizione più elevato a causa di politiche ritardate o divergenti tra Paesi e settori;
- **Hot house world:** ipotizzano che alcune politiche climatiche vengano attuate in alcune giurisdizioni, ma che a livello globale gli sforzi siano insufficienti per arrestare un riscaldamento globale significativo. Questi scenari comportano gravi rischi fisici;
- **Too little too late:** ipotizzano che una transizione tardiva e non coordinata non riesca a limitare i rischi fisici. Questa tipologia di scenari è presente per la prima volta con la fase IV.

La Fase IV dell'NGFS consiste in un insieme di sette scenari macro-climatici e uno scenario (denominato *baseline*, caratterizzato da nessun danno climatico) come benchmark. Ogni scenario NGFS esplora diverse ipotesi di evoluzione delle politiche climatiche, delle emissioni e della temperatura. Ogni scenario si differenzia per il livello di ambizione, la tempistica delle relative politiche, il coordinamento e le leve tecnologiche.

Nell'analisi di scenario del Gruppo BPER sono stati considerati come rilevanti tre scenari:

- **Net Zero 2050:** appartiene alla famiglia degli scenari NGFS Orderly transition e limita il riscaldamento globale a +1,5°C, attraverso politiche climatiche rigorose e innovazione, raggiungendo le zero emissioni nette globali di CO₂ intorno al 2050;
- **Delayed Transition:** appartiene alla famiglia di scenari denominata Disorderly transition e ipotizza che le emissioni annuali non diminuiscano fino al 2030. Sono necessarie politiche rigorose per limitare il riscaldamento al di sotto dei 2°C;
- **Current Policies:** appartiene alla famiglia degli scenari Hot house world; ipotizza che le politiche climatiche esistenti rimangano in vigore, ma che non venga rafforzato il loro livello di ambizione.

Gli scenari Net Zero 2050 e Delayed Transition sono riconducibili secondo NGFS a “low temperature scenario”, con un Representative Concentration Pathway (RCP) 2.6. Lo scenario “Current Policies” appartiene alla classe degli “high temperature scenario”, con RCP pari a 6.0.

L’analisi di scenario è stata realizzata in primis al fine di dare una *disclosure* coerente con le attese dei *framework* normativi e costituisce un punto di partenza per l’integrazione degli altri processi di analisi strategica, soprattutto in merito alle politiche creditizie e alle strategie commerciali dedicate alla clientela impattata maggiormente dal rischio di transizione, come ad esempio la creazione di nuovi prodotti ad hoc. Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo “4.7 Prodotti ESG e Finanza sostenibile” della DCNF 2023 del Gruppo BPER. L’analisi è stata condotta con riferimento a:

- stima del rischio fisico sul portafoglio crediti sia a livello di aziende che di immobili a garanzia, oltre che sugli immobili di proprietà del Gruppo BPER;
- stima del rischio di transizione sul portafoglio crediti a livello di aziende;
- stima dell’impatto dei rischi ambientali non legati al clima su un gruppo di aziende selezionate.

Il periodo di estrazione dei dati è il 30 settembre 2023. Le Legal Entity coinvolte del Gruppo BPER sono: BPER Banca, Banco di Sardegna, Bibanca, Banca Cesare Ponti e Sardaleasing.

Le imprese analizzate sono quelle appartenente al portafoglio Crediti verso Clientela, con le seguenti caratteristiche:

- Segmenti Large Corporate, PMI e Small Business;
- Esclusione delle posizioni in titoli;
- Esclusione delle imprese non dotate di bilancio;
- Esclusione delle imprese in cui le informazioni sulla localizzazione geografica sono mancanti o incoerenti (per processo di geolocalizzazione in ambito misurazione dei rischi fisici).

La scelta della misura degli effetti macroeconomici e ambientali su un orizzonte temporale di lungo periodo riflette la coerenza con quanto indicato nelle Linee Guida della TCFD, che raccomandano di scegliere orizzonti temporali compatibili con il planning finanziario e degli investimenti dell’Istituto, la durata dei principali asset e attività delle controparti e con le politiche climatiche nazionali e internazionali. L’analisi è stata tuttavia effettuata anche su orizzonti temporali di medio e breve termine, per fornire un quadro ancora più esaustivo dell’esposizione ai driver di rischio climatico e ambientale:

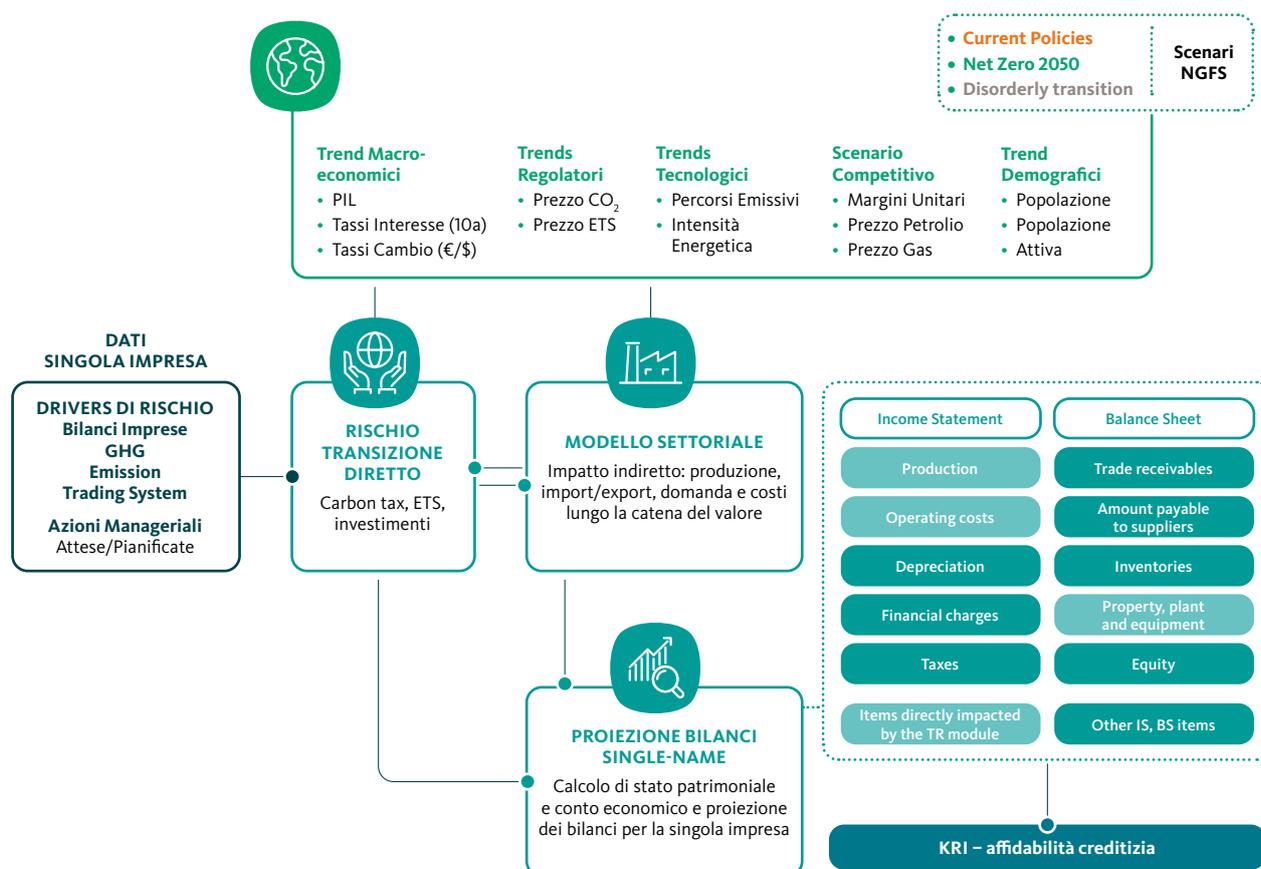
- Orizzonte di breve termine (BT): considera i quattro anni immediatamente successivi, coerentemente con i processi di Pianificazione Strategica della Banca;
- Orizzonte di medio termine (MT): considera l’intervallo di tempo ai sette anni immediatamente successivi e permette al Gruppo BPER di adattare le sue strategie e iniziative in risposta alle mutate condizioni di trend emergenti, dinamiche di mercato e aspettative degli stakeholder;
- Orizzonte di lungo termine (LT): si estende al 2050 e, oltre ad allinearsi alle citate Linee Guida TCFD, permette al Gruppo BPER la valutazione di strategie e iniziative volte al raggiungimento di un futuro ad emissioni di gas serra più contenute e, più in generale, all’allineamento agli obiettivi globali di sostenibilità.

3.5.1 Rischio di transizione

Il rischio di transizione rappresenta l’impatto economico-finanziario subito dall’impresa nel percorso di transizione verso un’economia sostenibile “low carbon” o “a basse emissioni”. La transizione verso un’economia a basse emissioni rispecchia la necessità di mettere in atto azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico e ai suoi effetti. Elementi endogeni alla transizione prevedono cambiamenti impattanti relativi a politiche, cambiamenti legislativi, innovazioni tecnologiche e modifiche ai mercati. Tali cambiamenti possono essere guidati da molteplici fattori:

- Rischi di policy e legali: sono rischi legati allo sviluppo di politiche di contrasto al cambiamento climatico e a supporto dell’adattamento e ai potenziali contenziosi in merito;
- Rischi tecnologici: derivano dall’implementazione di tecnologie innovative a supporto della transizione; possono avere un impatto consistente sulle imprese e sull’approccio “business as usual”;
- Preferenze dei consumatori: comportano potenziali repentini cambiamenti nella domanda e nell’offerta di alcuni beni e servizi;
- Rischi reputazionali: legati alla percezione dei clienti dell’impresa riguardo al suo contributo nella transizione e alle eventuali ricadute sulla reputazione dell’impresa stessa.

Figura 11: Processo analisi di rischio transizione



Lo sviluppo dell'analisi di rischio di transizione avviene tramite la combinazione di dati economici e legati al cambiamento climatico con i bilanci delle singole imprese. L'obiettivo dell'analisi è stabilire il potenziale impatto di uno scenario di transizione sulla posizione finanziaria della singola impresa.

Lo scenario di transizione trasmette alle singole imprese gli impatti di alcune variabili determinate, come ad esempio l'applicazione della tassa sulle emissioni e le variazioni dei prezzi delle materie prime. Una specifica politica di decarbonizzazione prevede infatti l'applicazione di una tassa sulle emissioni che colpisce le controparti non allineate al percorso di decarbonizzazione previsto.

Alcuni elementi dello scenario vengono proiettati sull'impresa tramite un modello settoriale, che declina le variabili macro sui settori produttivi, definendo elementi quali la produzione, i costi, la domanda. Tali elementi sono quindi trasmessi alla singola impresa in base al settore produttivo di appartenenza e proiettati sui bilanci, definendone costi operativi e ricavi (e di conseguenza marginalità) allineati allo scenario di riferimento.

La simulazione di bilancio rifletterà quindi le dinamiche specifiche dello scenario di transizione di riferimento e produrrà una serie di indicatori relativi alla reattività dell'impresa allo scenario e alle esigenze di investimento in transizione e la sua dinamica di rischio nei confronti della Banca. Come Key Risk Indicator (KRI) viene utilizzato un indicatore di sintesi del merito creditizio della controparte basato sull'andamento prospettico delle principali poste ed indicatori di bilancio impattati dal rischio di transizione che permette l'identificazione di un valore critico con impatto atteso su capacità di recupero.

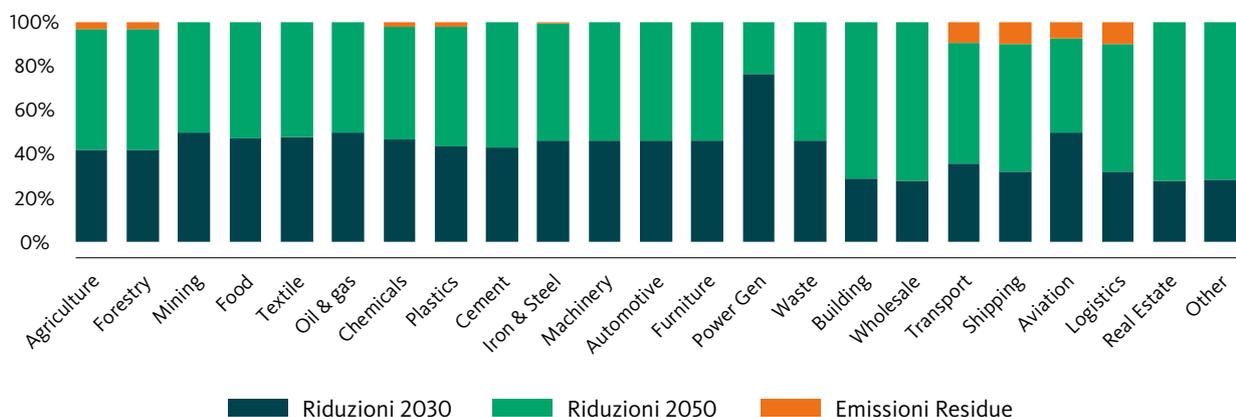
Gli scenari climatici NGFS prevedono dei percorsi specifici di abbattimento delle emissioni GHG per i vari settori produttivi. Ogni settore, in base alle caratteristiche interne di dinamica dei fattori produttivi e della tecnologia disponibile e scalabile, prevede un percorso di abbattimento delle emissioni coerente con gli obiettivi dello scenario climatico di riferimento. Viene di seguito rappresentato l'andamento previsto nello scenario "Net Zero 2050".

Si riporta il grafico con il dettaglio delle percentuali di riduzione delle emissioni rispetto alla baseline di settore sull'orizzonte 2030 – 2050.

Figura 12: Percentuali di riduzione delle emissioni rispetto alla baseline di settore sull'orizzonte 2030 – 2050

(Fonte: Elaborazione Prometeia sulla base degli scenari NGFS)

SCENARI DI RIDUZIONE EMISSIONI - NET ZERO 2050



3.5.2 Rischio fisico

Il rischio fisico è legato all'impatto in termini fisici del cambiamento climatico. Tali impatti possono avere delle manifestazioni sia sull'orizzonte di breve e medio termine, che sull'orizzonte di lungo termine. Il rischio fisico viene convenzionalmente articolato su rischi acuti e rischi cronici:

- Rischi acuti: rappresentano rischi legati al manifestarsi di eventi specifici (quali inondazioni, frane, siccità) e che hanno una frequenza tendenzialmente in aumento, sia a livello regionale che globale;
- Rischi cronici: sono rischi di lungo termine che dipendono dal graduale cambiamento di manifestazione di rilevanti fenomeni climatici, quali le temperature, i venti o le precipitazioni. Tali eventi sono nella gran parte dei casi localizzati in specifiche zone.

In aggiunta, è stato considerato ai fini dell'analisi di scenario anche il rischio fisico legato al manifestarsi dei terremoti: pur non essendo riconducibili a cause climatiche tale rischio è stato analizzato per la sua rilevanza legato alle conformità e caratteristiche del territorio italiano. L'indicatore di rischio terremoto è assimilabile agli indicatori di rischio acuto, in quanto riguarda fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset (es. danni alla struttura di un capannone, perdita delle merci in magazzino, danneggiamento macchinari).

Si riporta di seguito la rappresentazione dei pericoli considerati nell'analisi di scenario¹⁵:

- Pericoli acuti: sono considerati 10 pericoli, ovvero, incendio, tempesta di vento/tromba d'aria¹⁶, inondazione, frana, ondata di calore, ondata di freddo, siccità, forti precipitazioni, uragano e tornado;
- Pericoli cronici: sono considerati 11 pericoli, ovvero, innalzamento del livello del mare, cambiamento della temperatura, variabilità della temperatura, cambiamento del regime dei venti, cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni, variabilità delle precipitazioni, stress idrico, stress termico, erosione del suolo, erosione costiera e subsidenza;
- Rischio terremoto.

Il motore di rischio fisico considera tutti i pericoli sopra descritti; tuttavia, non tutti questi risultano materiali per il perimetro analizzato. Viene effettuata una preventiva valutazione di vulnerabilità, che porta all'esclusione di alcuni pericoli nell'analisi (in quanto appunto non materiali). Le esclusioni sono effettuate tramite le seguenti logiche:

- Geografia: alcuni pericoli non risultano rilevanti in determinate zone geografiche;
- Tipologia di portafoglio: alcuni pericoli non risultano materiali per determinati portafogli (e.g. pericolo di siccità per il portafoglio degli immobili a garanzia);
- Esercizio di materialità: alcuni pericoli vengono esclusi in esito all'esercizio pilota di materiality assessment che il Gruppo BPER ha effettuato nel primo trimestre del 2024 e a cui la TCFD viene allineata.

¹⁵ I rischi sono allineati con quanto indicato dalla normativa UE sulla tassonomia delle attività sostenibili: Regolamento delegato (UE) 2023/2486 della Commissione, del 27 giugno 2023 Appendice A – II. Classificazione dei pericoli legati al clima. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32023R2486>

¹⁶ Nel rischio windgust è ricompreso Tempesta di vento/Tromba d'aria. Uragano e Tornado hanno indicatori specifici.

Tabella 5: Pericoli considerati nell'analisi di scenario

TIPOLOGIA PERICOLO	INDICATORE	DESCRIZIONE
Acuto	Forti precipitazioni	Identifica le aree più soggette a fenomeni estremi di precipitazione liquida o nevosa e le aree propense a forti grandinate
	Frana	Identifica le aree più soggette a fenomeni franosi
	Incendio boschivo	Identifica le aree più soggette a incendi boschivi
	Inondazione	Identifica le aree soggette ad inondazioni, siano esse di tipo fluviale, pluviale o costiero
	Ondata di calore	Identifica le aree più soggette a eventi di caldo estremo
	Ondata di freddo/gelata	Identifica le aree più soggette a eventi di freddo estremo
	Siccità	Identifica le aree più soggette a fenomeni estremi di siccità
	Tempesta di vento/tromba d'aria	Identifica le aree più soggette a raffiche di vento estremo
	Tornado	Identifica le aree più soggette a tornado
	Uragano	Identifica le aree più soggette a uragani
Cronico	Cambiamento del regime dei venti	Identifica le aree più soggette a variazioni future di vento in intensità e direzione
	Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni	Identifica le zone geografiche che in futuro vedranno variazioni marcate di precipitazioni medie sia nevose che liquide
	Cambiamento della temperatura	Identifica le zone soggette a innalzamenti di temperatura al di sopra della media attesa per l'Europa
	Erosione del suolo	Classifica il territorio in base all'intensità e alla frequenza dei fenomeni di erosione dei suoli
	Erosione costiera	Classifica il territorio in base all'intensità e alla frequenza dei fenomeni di erosione delle coste
	Innalzamento del livello del mare	Identifica le zone costiere che sperimenteranno i maggiori innalzamenti del livello del mare
	Stress idrico	Identifica le zone che possono sperimentare mantenere in vita le coltivazioni stress idrico, cioè mancanza di sufficienti provviste di acqua a mantenere in vita le coltivazioni
	Stress termico	Identifica aree più o meno soggette a stress termico, cioè a periodi prolungati di temperature elevate
	Subsidenza	Identifica le aree più soggette a sprofondamento del fondo di un bacino marino o di un'area continentale
	Variabilità della temperatura	Identifica le zone soggette a consistenti variazioni di temperatura
Variabilità delle precipitazioni	Identifica le zone soggette a consistenti variazioni delle precipitazioni	
Non legato al clima	Terremoto	Classifica il territorio in base all'intensità e alla frequenza dei terremoti

Il processo di valutazione del rischio fisico è articolato in quattro fasi:

- Scenario climatico: lo scenario climatico di riferimento identifica le variabili fondamentali quali i percorsi emissivi previsti dalle policy di transizione e il conseguente andamento previsto delle temperature. In coerenza con lo scenario vengono definite le variabili climatologiche a bassa granularità che rappresentano l'input primario per la definizione delle mappe di rischio;
- Calcolo delle mappe di rischio: le mappe di rischio si ottengono mediante l'utilizzo di informazioni storiche ad alta granularità combinate con le climatologie dipendenti dallo scenario di riferimento mediante un processo di "downscaling". Per ogni pericolo viene elaborata una mappa di rischio per ciascuno scenario che copre una previsione di impatto e probabilità del fenomeno, con cadenza annuale fino all'anno 2050;
- Identificazione delle vulnerabilità: si procede alla geolocalizzazione delle imprese e degli immobili tramite identificazione della latitudine e longitudine. Per le imprese si identificano le sedi centrali e i siti produttivi. Nel medesimo processo il dataset viene arricchito con ulteriori informazioni utili alla valutazione del rischio, come ad esempio la distanza dalle aree boschive, la distanza dal fiume, ecc. che permettono di affinare ulteriormente l'informazione contenuta nella mappa di rischio; combinando questi fattori viene infine effettuato il calcolo degli indicatori sintetici di rischio fisico (Synthetical Physical Risk Indicators - SPRI) per ognuna delle ubicazioni e delle controparti del portafoglio;
- Misura del rischio: sia per le imprese che per gli immobili si procede all'applicazione delle funzioni di danno e al calcolo dei rilevanti KRI (Key Risk Indicator). Relativamente al portafoglio delle imprese, il KRI utilizzato consiste in un indicatore di sintesi del merito creditizio della controparte basato sull'andamento prospettico delle principali poste ed indicatori di bilancio; per gli immobili il KRI è costituito da una valutazione di impatto sul valore di mercato dello stesso.

3.6 Il calcolo della carbon footprint di portafoglio

La carbon footprint rappresenta la quantità complessiva di emissioni di gas ad effetto serra associate direttamente o indirettamente ad un prodotto, un'organizzazione o un servizio, misurata in tonnellate di anidride carbonica equivalente (tCO₂e).

Per un istituto finanziario la componente maggiore del proprio profilo emissivo è rappresentata dalle emissioni Scope 3, relative alla Categoria 15 del GHG Protocol, ovvero le emissioni legate ai finanziamenti / investimenti in portafoglio.

Di seguito vengono presentati i dettagli sulla metodologia e sui risultati del calcolo della carbon footprint. Il calcolo delle emissioni finanziate delle imprese del portafoglio titoli e del portafoglio crediti, richiederebbe di considerare le emissioni di Scope 3 delle stesse, in aggiunta a Scope 1 e Scope 2 secondo la metodologia del PCAF per i settori Oil & Gas, Mining, Transportation, Construction, Buildings, Materials and Industrial activities. Per garantire la continuità delle informazioni, nel 2023 il calcolo considera solo le emissioni di Scope 1 e 2, tuttavia verranno incluse nei prossimi report.

Le emissioni del portafoglio crediti

Con riferimento al portafoglio creditizio, il Gruppo BPER ha provveduto ad aggiornare la metodologia di calcolo della carbon footprint, in quanto attività propedeutica alla definizione dei target di decarbonizzazione alla luce dell'adesione alla Net-Zero Banking Alliance (di seguito "NZBA" o "Alleanza").

Con riferimento al portafoglio crediti sono state calcolate le emissioni relative agli investimenti verso imprese "General Purpose" e le emissioni degli immobili a garanzia.

Come descritto in precedenza, la NZBA è un'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite, alla quale il Gruppo BPER ha aderito volontariamente impegnandosi a definire obiettivi a medio termine (entro il 2030) e a lungo termine (entro il 2050) per ridurre le proprie emissioni finanziate verso i settori ad alto impatto ambientale identificati dalle stesse linee guida dell'Alleanza: agricoltura, alluminio, cemento, carbone, immobili commerciali e residenziali, ferro e acciaio, petrolio e gas, produzione di energia e trasporti.

Per il calcolo della carbon footprint il Gruppo BPER si è avvalso delle Linee Guida "The Global GHG Accounting and Reporting Standard" elaborate dal PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials), standard per la rendicontazione delle emissioni finanziate riconducibili agli investimenti e finanziamenti in portafoglio delle istituzioni finanziarie.

Tali Linee Guida costituiscono uno *standard* metodologico dettagliato per il calcolo delle emissioni finanziate associate ad asset class ritenute rilevanti per i portafogli degli istituti finanziari.

A tal fine, è previsto l'utilizzo di dati puntuali forniti direttamente dalle aziende emittenti o da enti certificati e, ove non disponibili, il ricorso a modelli di stima settoriali e dimensionali.

In particolare, il modello per il calcolo delle emissioni finanziate prevede il prodotto tra i seguenti due fattori:

- fattore di attribuzione: calcolato in maniera uniforme tra le diverse asset class del PCAF, che determina la percentuale delle emissioni prodotte dall'azienda finanziata da attribuire all'istituto che ha erogato il finanziamento (o investimento). Tale calcolo si basa sul rapporto tra l'importo in essere del finanziamento (o investimento) e il valore dell'azienda finanziata / progetto finanziato;
- profilo emissivo: il PCAF fornisce diverse metodologie di calcolo basate su un sistema di punteggi (i.e., Score) in relazione alla qualità e disponibilità dei dati impiegati. Gli score definiscono un range da 1 (più alto, che prevede che si hanno a disposizione le emissioni di gas serra verificate delle controparti) a 5 (più basso, in cui le emissioni finanziate vengono stimate sulla base di dati settoriali).

Le principali fonti dati utilizzate per il calcolo fanno riferimento a:

- database interni della Banca relativi alle esposizioni e ai dati di bilancio delle controparti utili al calcolo del fattore di attribuzione delle emissioni;
- database della Banca e fornitura da infoprovider qualificati relativi alle caratteristiche degli immobili per il calcolo dei fattori emissivi per il portafoglio di finanziamenti *real estate*;
- fornitura da infoprovider qualificati per quanto riguarda le emissioni di Scope 1, 2 e 3 delle controparti, utili al calcolo delle emissioni per i finanziamenti General Purpose.

Si precisa che la metodologia PCAF, adotta un approccio basato sull'utilizzo dei proventi per il calcolo del profilo emissivo; si presuppone, quindi, che i finanziamenti/investimenti con finalità generica finanzino tutte le attività della società emittente e ai fini della Carbon Accounting si tiene conto del profilo emissivo complessivo della controparte.

Per i finanziamenti/investimenti specialized, invece, non vengono considerati i profili emissivi delle imprese finanziate ma quelli relativi al progetto finanziato (i.e., immobili residenziali e commerciali).

Pertanto, per il calcolo della carbon footprint del portafoglio finanziamenti con finalità generica sono state considerate le emissioni GHG Scope 1 e Scope 2 delle imprese emittenti in portafoglio acquisite da data provider qualificati e l'Enterprise Value Including Cash (EVIC) delle società emittenti, laddove disponibili.

La carbon footprint del portafoglio crediti è stata eseguita sui dati Banca aggiornati al 31.12.2023, includendo le seguenti Legal Entity del Gruppo: BPER Banca, Banco di Sardegna, Sardaleasing, BPER Factor e Bibanca.

In linea con la metodologia PCAF, le emissioni finanziate sono state calcolate per le seguenti asset class:

- finanziamenti con destinazione dei proventi non nota (c.d. General Purpose) verso controparti Corporate quotate e non quotate, riconducibili alle seguenti asset class della metodologia PCAF: Bond and listed equity e Business loans and unlisted equity;
- finanziamenti per l'acquisto di immobili, suddivisi tra immobili commerciali e residenziali in linea con lo standard PCAF, riconducibili rispettivamente alle categorie Commercial Real Estate e Mortgages, che includono esclusivamente finanziamenti ipotecari per l'acquisto di immobili già costruiti e in pieno funzionamento.

Con riferimento ai finanziamenti General Purpose la metodologia PCAF presuppone che, in relazione alla loro finalità generica, finanzino tutte le attività della società emittente, pertanto, si tiene conto del profilo emissivo complessivo di controparte che, in linea con lo Score 2 PCAF, il Gruppo BPER ha acquisito da infoprovider qualificati.

Di seguito si riporta il dettaglio della formula per il calcolo delle emissioni finanziate ai sensi dello Score 2 della metodologia PCAF per i finanziamenti general purpose: $\sum \text{Impieghi lordi} / \text{Totale attivo in stato patrimoniale} * \text{Emissioni GHG}$.

Si specifica, pertanto, che non è stato possibile effettuare il calcolo per le controparti per cui non sono risultate valorizzate le emissioni GHG e/o per cui non sono disponibili le informazioni di bilancio per il calcolo del totale attivo di stato patrimoniale.



COMMERCIAL REAL ESTATE E MORTGAGES

Avendo, come anticipato, effettuato il calcolo della Carbon Accounting ai sensi dello Standard PCAF è stato possibile ottenere una vista anche dei finanziamenti specialised, nell'ambito del portafoglio crediti, finalizzati all'acquisto di immobili. In particolare, tale categoria di finanziamenti è stata ricondotta alle asset class dello Standard PCAF, Commercial Real Estate e Mortgages; la prima comprende prestiti in bilancio per scopi aziendali specifici, vale a dire l'acquisto e il rifinanziamento di immobili commerciali (CRE), e investimenti in bilancio in CRE quando l'istituto finanziario non ha alcun controllo operativo sulla proprietà; la seconda asset class comprende prestiti in bilancio per specifici scopi di consumo, vale a dire l'acquisto e il rifinanziamento di immobili residenziali, comprese case individuali e abitazioni plurifamiliari con un numero limitato di unità.

Il contributo di tali finanziamenti, in termini di impieghi lordi, risulta essere una quota rilevante rispetto al totale delle esposizioni dei dieci settori individuati dalla NZBA. Per questo motivo, si ritiene utile rappresentare le esposizioni del Gruppo BPER rispetto alla suddetta categoria, anche in virtù del percorso intrapreso per ridurre le emissioni finanziate.

In merito ai finanziamenti Commercial Real Estate e Mortgages, lo Standard PCAF fornisce un database (PCAF European building emission factor database) contenente fattori emissivi distinti a seconda della classe energetica, fascia climatica, tipologia di edificio; tali fattori restituiscono una quantificazione delle emissioni finanziate con diversi livelli di accuratezza. L'accuratezza del calcolo viene definita dallo Standard come "score", i quali vanno da 1 (la più alta qualità del dato, in cui si hanno a disposizione le emissioni effettive degli edifici) a 5 (la più bassa qualità del dato, in cui le emissioni vengono calcolate considerando il numero di edifici). Per le suddette asset class, ai fini della carbon accounting, è stato possibile calcolare le emissioni finanziate con score 3, 4 e 5, a seconda della disponibilità dei dati. L'ottenimento di score di data quality maggiore comporterebbe infatti l'elaborazione dei consumi energetici puntuali degli immobili, che non risulta applicabile alle esposizioni del Gruppo costituite da finanziamenti a famiglie e imprese.

Si specifica che le esposizioni che non presentano un valore dell'immobile e le esposizioni con destinazione d'uso riconducibile a "Terreni" sono state escluse dal calcolo.

Le emissioni del portafoglio titoli

Unitamente all'analisi delle emissioni associate al portafoglio crediti il Gruppo BPER ha stimato le emissioni derivanti dal proprio portafoglio titoli. Tale analisi ha compreso circa 2.100 titoli presenti nel portafoglio riferito a 4 Legal Entity del Gruppo (BPER Banca, Banco di Sardegna, Bibanca e Sardaleasing)¹⁷.

Per il calcolo della carbon footprint del portafoglio titoli è stato adoperato il database di un infoprovider qualificato, che include le emissioni GHG Scope 1 e 2 e l'Enterprise Value Including Cash (EVIC) delle società emittenti i titoli, ove i dati sono disponibili. Per ogni emittente, le emissioni finanziate sono state calcolate come quota parte delle emissioni GHG Scope 1 e 2 pari, in proporzione, al rapporto del valore del titolo posseduto dal Gruppo sull'EVIC.

I dati relativi alle emissioni di Scope 1 e Scope 2 sui quali si basano le analisi sono generalmente o quelli rendicontati dalle imprese controparti o, qualora la controparte non rendiconti le proprie emissioni, si è utilizzata la metodologia proprietaria di stima dell'infoprovider di riferimento, di cui si riporta di seguito una breve sintesi. Nell'ambito dell'approccio di stima delle emissioni di carbonio di Scope 1/Scope 2, i dati divulgati dalle aziende (attuali e storici) vengono utilizzati per stimare l'intensità di carbonio a livello aziendale e a livello di segmento industriale. Il modello di stima per le emissioni ha tre modelli distinti, utilizzati nell'ordine di preferenza di seguito indicato. Si evidenzia che tale infoprovider stima separatamente le emissioni Scope 1 e Scope 2, consentendo considerare i dati parzialmente divulgati (ad esempio, qualora l'azienda rendiconti solo le emissioni di Scope 1, la stima si limiterà a quelle di Scope 2) e utilizzare il modello migliore, tra le opzioni sottoindicate, dopo aver considerato la disponibilità dei dati divulgati:

- modello di produzione: viene utilizzato per le utility elettriche per stimare le emissioni dirette dovute alla produzione di energia elettrica, utilizzando i dati del mix di combustibili per la produzione di energia per stimare le emissioni di Scope 1;

¹⁷ Il controvalore delle esposizioni incluse nelle analisi ammonta a circa l'85% del portafoglio titoli del Gruppo (escludendo dal calcolo i Titoli di Stato e le esposizioni infragruppo), per la quota restante delle esposizioni in titoli (circa il 15% dei titoli in portafoglio, in termini di controvalore in euro) non sono disponibili, tramite info provider, le informazioni necessarie all'applicazione della metodologia adottata per il calcolo delle emissioni finanziate.

- modello di intensità specifico dell'azienda: per le aziende non coinvolte nella generazione di energia, viene utilizzato il modello di intensità specifico dell'azienda, che si basa sui dati precedentemente riportati dalla società;
- modello di intensità specifico del settore industriale: qualora una società non segnali e non ha mai segnalato le proprie emissioni, viene utilizzato un modello di intensità specifica per segmento, che si basa sulle intensità di carbonio stimate per diversi segmenti industriali.

Il dato è stato calcolato come:

$$\text{Emissioni finanziate Scope 1 e 2} = \text{Emissioni GHG Totali (Scope 1 + Scope 2)} * (\text{Esposizione} / \text{Enterprise Value Including Cash})^{18}$$

La metodologia di calcolo impiegata ai fini della rendicontazione per l'anno 2023 è la medesima applicata per l'esercizio 2022. L'impiego del dato di Enterprise Value Including Cash (EVIC), suggerito anche dalle Raccomandazioni TCFD¹⁹ e coerente con i più recenti orientamenti dell'Autorità di Bancaria Europea, risulta infatti una misura più appropriata del valore complessivo delle controparti in portafoglio²⁰.

3.7 L'allineamento alle Aspettative di Vigilanza

Anche a seguito delle richieste della BCE, il Gruppo conduce da diversi anni un percorso di verifica ed allineamento progressivo alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali. Questo paragrafo dà evidenza dell'impegno dedicato dal Gruppo in tal senso.

Thematic review sui rischi climatici ambientali

A seguito della definizione nel 2021 da parte del Gruppo BPER di un Piano d'Azione, inviato a BCE, per colmare i gap emersi rispetto alle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici ed ambientali, a partire dai primi mesi del 2022, fino a fine dicembre 2023, il Gruppo BPER è stato impegnato nell'esercizio di Thematic Review, avviato da BCE, e finalizzato a valutare la compliance complessiva del Gruppo rispetto alle Linee Guida BCE.

Nel corso del 2023 sono pertanto proseguite, in linea con la pianificazione, tutte le attività previste dal suddetto piano di azione che, tra l'altro, è stato completamente inserito nel Piano Industriale 2022-25 BPER e-volution la cui implementazione, con specifico focus sui temi ESG, è monitorata trimestralmente. Tale aspetto evidenzia la sensibilità del Gruppo BPER sui temi di sostenibilità.

Per una vista di dettaglio sullo stato di avanzamento delle attività si rimanda al capitolo 4 del presente documento.

18 Ove il dato di EVIC non fosse disponibile, in continuità con le proxy utilizzate per il FY 2021 e 2022, le emissioni finanziate sono state calcolate tenendo al denominatore il dato di fatturato della controparte.

19 TCFD - Implementing the Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures.

20 Si evidenzia che l'EVIC rappresenta una misura del valore di mercato delle imprese, è pertanto soggetto a fluttuazioni sulla base dell'andamento degli stessi: tale aspetto verrà considerato dalla Banca nell'ambito delle comparazioni tra i dati emissivi infra-annuali.

4. GESTIONE DEL RISCHIO

4.1 ESG Infusion e Risk Management

L'integrazione e la gestione dei rischi ESG nel quadro normativo e di vigilanza prudenziale è un aspetto di notevole rilevanza per le Autorità di Vigilanza europee. Come indicato anche nella "ECB Guide on climate-related and environmental risk", per la BCE il processo che guida verso la transizione ecologica comporta allo stesso tempo rischi e opportunità per tutto il sistema economico e per le istituzioni finanziarie, mentre i danni fisici indotti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale possono avere un impatto molto significativo sull'economia reale e sul settore finanziario.

Questo è confermato dal fatto che, anche nel periodo 2024-2026, BCE ha identificato i rischi climatici e ambientali tra i principali fattori di rischio da gestire nell'ambito delle priorità di Vigilanza del Meccanismo di Vigilanza unico (MVU). Ed è anche per questo motivo che gli Istituti vigilati devono continuare nel processo di integrazione strategica e lungimirante dei rischi climatici e ambientali nel sistema di gestione del rischio complessivo, al fine di mitigarli e comunicarli nel rispetto dei requisiti regolamentari pertinenti.

A tal riguardo, il Gruppo BPER nel 2023 ha proseguito nella messa a terra delle attività definite nel piano pluriennale di progressivo adeguamento con milestone progettuali in linea con le aspettative prudenziali e tale da garantire coerenza interna con le iniziative definite nel piano "ESG Infusion", al fine di supportare la costruzione di un *framework* coerente a livello di Gruppo.

Nello specifico le attività hanno impattato, in modo trasversale, diversi processi core del Risk Management Framework tra cui (i) processo di identificazione dei rischi, (ii) Risk Appetite Framework, (iii) processi di gestione dei singoli rischi (inclusi controlli di secondo livello) e relativo reporting, (iv) processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), (v) processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP) e (vi) programma di risk forecasting e stress testing.

Di seguito si fornisce una visione complessiva che consente di definire, per i principali processi, i diversi obiettivi, frequenze, ed orizzonti temporali che li caratterizzano:

Tabella 6: Processi di risk management impattati dal piano ESG Infusion

PROCESSO	OBIETTIVO	FREQUENZA	ORIZZONTE TEMPORALE
Identificazione dei rischi	Definizione ed aggiornamento della Mappa Rischi del Gruppo, documento finalizzato all'identificazione dei rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in ottica attuale e prospettica, che possono avere impatti significativi sull'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale del Gruppo, ostacolando il raggiungimento dei propri obiettivi strategici. La Mappa dei Rischi di Gruppo è rilevante per l'intero Risk Management <i>Framework</i> , in quanto pone il fondamento per l'implementazione e l'attuazione di tutti i principali processi di risk governance come il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP e le policy per il governo dei singoli rischi	Almeno annuale	1 anno
Risk Appetite Framework	Definizione della propensione al rischio del Gruppo in coerenza con i rischi identificati all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo	Almeno annuale	1 anno 3 anni (per alcuni indicatori)
Processi di gestione dei singoli rischi	Misurazione, monitoraggio e reporting dei singoli rischi ai quali il Gruppo risulta esposto in coerenza con la Mappa dei Rischi di Gruppo I processi dei singoli rischi sono formalizzati all'interno delle specifiche policy di governo degli stessi approvate dal Consiglio di Amministrazione	Nel continuo	Non applicabile
ICAAP	Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo	Nel continuo	3 anni per l'applicazione degli scenari di breve termine 30 anni per l'applicazione degli scenari climatici di lungo termine
ILAAP	Valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità del Gruppo	Nel continuo	3 anni
Risk forecasting e stress testing	Supportare i processi decisionali e di business e valutare specifici ambiti di vulnerabilità nell'esposizione ai singoli rischi	Variabile in funzione della finalità dell'esercizio	Variabile in funzione della finalità dell'esercizio (giornaliera, mensile, semestrale, annuale, triennale)

In coerenza con il modello di business del Gruppo, le strategie perseguite ed il proprio *framework* di propensione al rischio, la gestione dei rischi ESG è alla base dello sviluppo del Piano Industriale 2022-2025. Infatti, il Gruppo BPER ha definito una strategia di assunzione e gestione dei rischi con l'obiettivo di assicurare, in condizioni business-as-usual e di stress, un profilo di rischio sostenibile e coerente con il proprio modello di business e con il contesto di mercato. Pertanto, la strategia tiene anche conto delle attività finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, con la consapevolezza che le implicazioni dei rischi connessi a fattori ESG sugli individui e sulla performance delle imprese necessitano una gestione aziendale attenta e responsabile. Tali fattori sono integrati tenuto conto delle esigenze di mercato, le novità normative, le aspettative del Supervisor e dei diversi stakeholder, al fine di individuare quelle azioni gestionali di breve e di medio-lungo termine che possano mitigare i rischi derivanti dal perseguimento degli obiettivi di sostenibilità definiti.

Il Gruppo BPER ha integrato i fattori ESG all'interno del proprio *framework* di gestione dei rischi. Nello specifico, il ciclo di Risk Management è articolato nelle seguenti quattro fasi:

Figura 13: Il ciclo di Risk Management



Il presente capitolo illustra i processi e le principali attività svolte dal Gruppo BPER nelle fasi sopra illustrate.

4.2 Identificazione, assessment e misurazione dei rischi

La ricognizione di tutti i possibili rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto prende avvio dall'analisi della normativa di Vigilanza prudenziale, dalle best practice di mercato, dal contesto macroeconomico e dalle valutazioni espresse dagli Organi di Vigilanza in materia di presidio e gestione dei rischi. Il processo di identificazione dei rischi rilevanti rappresenta il punto di partenza e di congiunzione di tutti i principali processi strategici del Gruppo e viene svolto attraverso un percorso strutturato mediante il coinvolgimento di molteplici strutture aziendali.

Il Gruppo BPER, in coerenza con la normativa di Vigilanza prudenziale (tra cui le Linee Guida²¹ sui rischi climatici e ambientali della BCE, il Report on the role of Environmental and Social Risks in the Prudential Framework²² dell'EBA), effettua periodicamente un'accurata identificazione dei rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, tenuto conto della propria operatività e dei mercati di riferimento. Il processo di identificazione dei rischi determina il periodico aggiornamento del documento "Mappa dei Rischi di Gruppo" che illustra la posizione relativa delle singole società del Gruppo rispetto ai rischi di Primo e di Secondo pilastro, sia in ottica attuale che prospettica. Tale attività viene svolta centralmente dalla Capogruppo ed è riconosciuta alla Mappa dei Rischi la valenza gestionale e di governo dei rischi, facendone cardine del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto, il processo di aggiornamento della long list di tutti i rischi potenzialmente impattati, prende avvio dall'identificazione e analisi dei fattori di rischio di natura sistemica e idiosincratca sulla base del contesto di riferimento, incluse le indicazioni definite dal Regolatore nell'ambito delle "SSM Supervisory Priorities". All'interno di tale documento sono infatti riportate delle valutazioni approfondite dei principali rischi e delle vulnerabilità a cui sono esposte le istituzioni significative sotto la diretta supervisione di BCE su un orizzonte temporale da 2 a 3 anni.

21 Linee "Guida sui rischi climatici e ambientali", disponibile al seguente [link](#).

22 "Report On The role of Environmental and Social Risks in the Prudential Framework", disponibile al seguente [link](#).

Tali rischi vengono confrontati con la realtà del Gruppo BPER per stabilire quali rischi risultano effettivamente applicabili e definire dunque la Risk Taxonomy.

I rischi inclusi nella Risk Taxonomy vengono sottoposti ad una valutazione di materialità che può tenere in considerazione obblighi normativi, l'intrinsecità del rischio all'interno del modello di business o il superamento di soglie di materialità quali-quantitative.

I rischi che risultano essere materiali identificano la Risk Inventory (rischi materiali per il Gruppo).

In tale contesto, in continuità con quanto introdotto negli anni precedenti, sono proseguiti gli affinamenti sui fattori di rischio ESG ed in particolare si è proceduto al rafforzamento degli indicatori quantitativi per l'analisi di materialità del rischio di credito derivante da fattori climatici, all'introduzione dell'analisi quantitativa per la valutazione di materialità per la sottocategoria di rischio ESG nell'ambito dei rischi operativi e all'introduzione dei fattori di rischio ESG nell'analisi di materialità/rilevanza dei rischi di mercato, liquidità, reputazionale, strategico/di business.

In particolare, rispetto al rischio di liquidità, il Gruppo ha rafforzato il processo di consolidamento del *framework* attuale attraverso la definizione di specifici criteri che permettano di rilevare la materialità dell'impatto dei fattori di rischio climatici ed ambientali sul profilo di rischio di liquidità e funding del Gruppo.

Di seguito si fornisce una sintesi delle principali categorie di rischio a cui il Gruppo è esposto sulle quali impattano i fattori di rischio ESG:

Tabella 7: Principali categorie di rischio a cui il Gruppo è esposto sulle quali impattano i fattori di rischio ESG

MACRO CATEGORIE	DEFINIZIONE
Rischio di Credito	Possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditizia
Rischio di Mercato	Rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole di elementi di mercato
Rischio Operativo	Rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico
Rischio Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, dipendenti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza
Rischio di Liquidità	Rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento (attesi ed inattesi)
Rischio Strategico	Rischio che variazioni nel contesto competitivo e nelle condizioni economiche del business aziendale o scelte di posizionamento competitivo/strategico sul mercato non producano i risultati attesi

La relativa analisi di materialità svolta nel 2023 ha evidenziato i seguenti esiti:

Tabella 8: Sintesi degli esiti analisi materialità in ottica risk-by-risk

MACRO CATEGORIE	MATERIALITÀ DEI FATTORI CLIMATICI E AMBIENTALI
Rischio di Credito	La sottocategoria di rischio di credito derivante dai fattori climatici risulta materiale per il Gruppo BPER
Rischio di Mercato	I fattori di rischio ESG risultano non materiali per il Gruppo BPER
Rischio Operativo	La sottocategoria di rischio ESG nell'ambito dei rischi operativi risulta materiale per il Gruppo BPER
Rischio Reputazionale	I fattori di rischio ESG risultano materiali per il Gruppo BPER
Rischio di Liquidità	I fattori di rischio Environmental risultano materiali per il Gruppo BPER
Rischio Strategico	I fattori di rischio ESG risultano materiali per il Gruppo BPER

Nella Mappa dei Rischi è stata inoltre introdotta un'alberatura completa del rischio ESG attraverso le sue componenti e sottocomponenti e fornita evidenza dell'attuale posizionamento del Gruppo BPER rispetto a tale alberatura, con particolare riferimento all'integrazione nel *framework* di identificazione dei rischi.

Inoltre, nell'ambito di un percorso di evoluzione del *framework* di identificazione dei fattori di rischio climatico, nel corso del 2024 è stato introdotto un esercizio pilota, coerente con le impostazioni, le metriche e gli orizzonti temporali della *scenario analysis* descritta nel paragrafo 3.5 Architettura della *scenario analysis*, con l'obiettivo di evolvere l'analisi di materialità introducendo, oltre alla dimensione temporale (breve, medio e lungo termine) anche, limitatamente al rischio fisico, valutazioni a livello di singolo hazard.

Il processo di identificazione dei rischi ESG all'interno della Mappa dei Rischi di Gruppo consente di associarli alle principali categorie di rischio ed ai relativi sotto-rischi. A tal fine, il Gruppo adotta un approccio globale, che tiene conto del business, delle esposizioni e delle società la compongono.

Rispetto a quanto declinato nel Bilancio di Sostenibilità 2022, si conferma la classificazione del rischio di credito derivante da fattori climatici come sotto-rischio del rischio di credito. È stato, inoltre, confermato il rischio ESG come sottocategoria di rischio dei rischi operativi ed è stato sviluppato nel corso dell'anno un approccio quantitativo per l'analisi di materialità estesa anche ai rischi di mercato e di liquidità.

Infine, è stato confermato l'approccio di considerare, all'interno del novero dei rischi di liquidità, mercato, strategico / business e reputazionali, il rischio ESG nel suo complesso, integrando la definizione per meglio delimitarne il perimetro di riferimento e sviluppando analisi di monitoraggio all'interno dei relativi *framework* di valutazione.

Per una vista sinottica sui principali impatti attesi sui rischi materiali si rimanda al paragrafo 3.2 Rischi e opportunità legati al clima.

Le attività di evoluzione della Mappa dei Rischi e le relative evidenze in termini di materialità del rischio hanno rappresentato uno dei cardini del progetto ESG Risk Management avviato dal Gruppo nel 2022; proseguiranno tuttavia nel continuo le attività di valutazione di potenziali ambiti di intervento per evolvere ulteriormente il processo di identificazione dei rischi, con l'obiettivo di cogliere maggiormente le specificità connesse a tali tipologie di rischio nonché l'evoluzione regolamentare.

4.3 Management e mitigation

La fase di management e mitigazione è funzionale alla gestione dei rischi impattanti l'adeguatezza patrimoniale e la liquidità del Gruppo, in ottica attuale e/o prospettica.

I processi di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP ed ILAAP) del Gruppo sono fortemente integrati nei processi di governo aziendale relativi alla pianificazione strategica ed al Risk Appetite Framework, nonché nel complessivo sistema dei controlli interni. La pianificazione degli obiettivi strategici è correlata alla sostenibilità finanziaria e patrimoniale degli stessi, nonché ai connessi profili di rischio. La definizione del Risk Appetite avviene in coerenza con il processo di pianificazione strategica, dove i livelli di rischio originati dagli obiettivi di business e strategici sottostanti i forecast di pianificazione (piano industriale, budget, capital e funding plan, NPE plan) risultano coerenti con i livelli di rischio che il Gruppo intende perseguire. Attraverso tecniche di risk forecasting e stress testing il Gruppo valuta, inoltre, la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili e i potenziali effetti negativi dovuti a variazioni significative di uno o più fattori di rischio, considerati singolarmente, o di movimenti congiunti di un insieme di fattori di rischio in ipotesi di scenari avversi.

La progressiva analisi dei rischi ESG integra e rafforza il *framework* in essere ed è frutto di un processo organizzativo complesso, che costituisce parte integrante della gestione aziendale e contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente del Gruppo. A seguito delle partecipazioni agli esercizi tematici condotti dalla BCE, il Gruppo ha individuato delle aree di miglioramento per rafforzare ulteriormente il *framework* attuale.

L'integrazione dei rischi ESG nel *framework* di Risk Management svolta nel corso del 2023 ha consentito di evolvere il Risk Appetite Framework e l'ICAAP con l'identificazione di Key Risk Indicators specifici e la predisposizione di analisi dedicate, aggiornare i processi di gestione dei singoli rischi e integrare il risk reporting. Nel corso del 2024 proseguiranno, tra le altre, le attività di adeguamento della modellistica e il disegno di metodologie di proiezione dedicate.

4.3.1 Processi di governo dei rischi

In coerenza con quanto riportato nel Bilancio di Sostenibilità 2022, il Gruppo nel corso del 2023 ha ulteriormente rafforzato i processi di governo dei rischi impattati dai rischi ESG.

Con particolare riferimento al rischio di credito, nelle more dell'aggiornamento della Policy di Governo del rischio di credito, sono stati identificati quattro indicatori volti a valutare l'esposizione a settori soggetti ad elevato rischio di transizione ed a soggetti esclusi dall'Accordo di Parigi, la rilevanza delle esposizioni con soggetti ad elevato rischio fisico e la quota di mutui ipotecari verso controparti con immobili a garanzia ad alto rischio fisico. Tali indicatori sono inclusi nel Risk Appetite Framework tra le metriche di terzo livello.

Al contempo, la funzione di Controllo Crediti di secondo livello ha integrato nel processo di controllo i fattori di rischio ESG, con particolare riferimento a quello climatico. Il *framework* è stato implementato sia nelle metodologie di analisi di *Single File Review*, che di *Collateral File Review*.

Gli esiti delle analisi effettuate sono inclusi nella rendicontazione periodica delle attività di controllo presente nella reportistica direzionale.

Inoltre, BPER Banca ha completato la progettualità volta a definire gli interventi da effettuare sui modelli interni utilizzati per la valutazione del rischio di credito per incorporare le componenti Climatica. In particolare, nel calcolo contabile IFRS9 di dicembre 2023 è stato implementato un primo intervento di inclusione degli elementi climatici nei parametri di rischio PD IFRS9 (intervento che sostituisce il precedente overlay manageriale). L'attività proseguirà nel 2024 con ulteriori rilasci in produzione nell'ambito del processo di attribuzione del rating.

In ambito rischio di mercato, è stato finalizzato un approccio dedicato per inglobare, mediante l'utilizzo di adeguati strumenti informatici, l'impatto dei fattori di rischio ESG nell'impianto di gestione e mitigazione dei fattori di rischio del portafoglio di proprietà. Ciò ha consentito di poter selezionare un set primario di indicatori di rischio utili per finalità di gestione del portafoglio di proprietà e più in generale dei rischi finanziari.

In ambito rischio operativo, nel novero delle attività previste dallo specifico progetto citato in precedenza, è stato integrato il *framework* complessivo di gestione del rischio al fine di presidiare i fattori di rischio ambientale, sociale e di governance. In particolare, nel processo di identificazione dei rischi operativi sono stati individuati i canali di trasmissione che definiscono come i fattori di rischio ESG possono determinare perdite operative per il Gruppo e conseguentemente aggiornata la "Mappa dei rischi operativi" anche attraverso l'introduzione di ulteriori attributi di classificazione, allo scopo di individuare, il fattore ESG (Environmental – Social – Governance) impattato. È stato inoltre introdotto uno specifico indicatore di monitoraggio del numero di eventi ESG segnalati nel periodo raccolti nel processo di Loss Data Collection.

Per quanto riguarda il rischio reputazionale, è stato integrato il *framework* complessivo di gestione del rischio al fine di presidiare i fattori di rischio ambientale, sociale e di governance per quanto riguarda l'esposizione diretta o indiretta del Gruppo o delle sue controparti. Tale attività si è sostanziata nell'aggiornamento del "Catalogo degli scenari reputazionali" e nella declinazione di indicatori di monitoraggio connessi ai fattori di rischio ESG.

Infine, il modello di valutazione del rischio strategico e di business adottato pone l'attenzione anche sui fattori di rischio ESG. In particolare, da un punto di vista qualitativo prevede la verifica dell'integrazione nei processi di governance della Banca (sostanzialmente pianificazione strategica e operativa/budgeting) dei fattori di rischio ESG e del livello di aderenza rispetto alle normative esterne di riferimento. Tale analisi è corroborata peraltro dal monitoraggio (sempre ai fini della valutazione del rischio in questione) degli obiettivi in ambito ESG che il Gruppo ha stabilito nell'ambito del Piano Industriale 2022-2025 (rif. Pillar ESG Infusion), al fine di verificarne l'effettivo grado di raggiungimento.

Si evidenzia infine che il Gruppo BPER continuerà, nel corso dei prossimi anni, a valutare ulteriori ambiti di intervento per evolvere ulteriormente i *framework* di governo dei rischi, con l'obiettivo di cogliere maggiormente le specificità connesse a tali tipologie di rischio nonché l'evoluzione regolamentare.

4.3.2 Risk Appetite Framework

Il Gruppo BPER identifica il Risk Appetite Framework (RAF) quale strumento di presidio del rischio che il Gruppo intende assumere nell'implementazione delle proprie strategie aziendali, riconoscendone la valenza di elemento cardine per improntare la politica di governo e la gestione degli stessi ai principi della sana e prudente gestione aziendale. I principi del RAF sono formalizzati ed approvati dalla Capogruppo che periodicamente provvede alla relativa revisione, garantendone l'allineamento agli indirizzi strategici, al modello di business ed ai requisiti normativi tempo per tempo vigenti. Sulla base delle definizioni e dei canali di trasmissione identificati, tra le evolutive introdotte nel corso del 2023 in ambito RAF rientrano gli specifici indicatori introdotti nelle Policy di governo dei rischi; in aggiunta si evidenzia la presenza nel RAF di un indicatore relativo al declassamento del Rating ESG.

4.3.3 ICAAP e ILAAP

I processi ICAAP e ILAAP sono fortemente integrati nei processi di governo aziendale relativi alla pianificazione strategica ed al Risk Appetite Framework, nonché nel complessivo sistema dei controlli interni, tenuto conto anche dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo. In particolare, le metodologie utilizzate garantiscono la coerenza fra i vari processi.

Tali processi sono imperniati su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppongono adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

Per quanto concerne i rischi climatici, nell'ambito dell'ICAAP 2023 sono state estese le analisi prospettiche finalizzate a valutare i possibili impatti delle dinamiche di transizione climatica e rischio fisico attraverso l'adozione di una doppia prospettiva, di breve e di lungo termine, sotto l'ipotesi di più scenari alternativi.

Considerazioni analoghe valgono anche per il processo ILAAP.

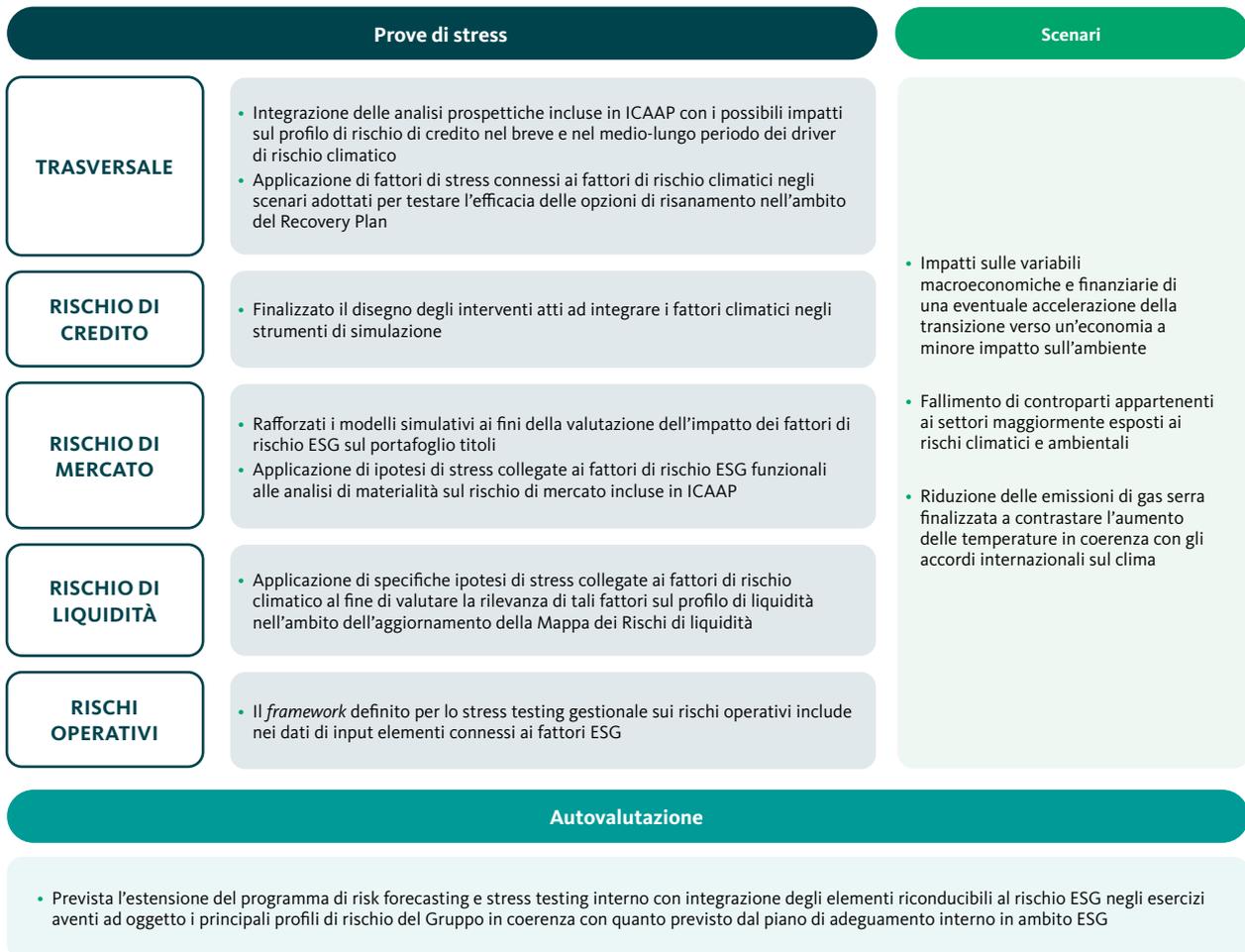
4.3.4 Programma di Risk Forecasting e stress testing interno

Il programma di Risk Forecasting e Stress Testing Interno del Gruppo ha l'obiettivo di mappare le caratteristiche degli esercizi di risk forecasting e stress testing che vengono svolti internamente e utilizzati nell'ambito dei principali processi di governo dei rischi, verificando tramite un apposito processo di autovalutazione il relativo grado di efficacia e identificando possibili aree di miglioramento.

Per quanto concerne i rischi climatici, l'aggiornamento del Programma nel 2023, oltre a monitorare l'avanzamento degli interventi di integrazione di tali fattori all'interno delle attività di simulazione svolte gestionalmente in ambito Risk Management, ha incorporato e mappato tutte le evolutive completate nel corso del 2023.

Di seguito una panoramica dell'integrazione dei fattori di rischio ESG all'interno del *framework* di risk forecasting e stress testing interno, in coerenza con la Mappa dei Rischi ed il Risk Appetite Framework del Gruppo.

Figura 14: Panoramica dell'integrazione dei fattori di rischio ESG all'interno del framework di risk forecasting e stress testing interno



4.4 Monitoring e reporting

Le fasi di monitoraggio e reporting costituiscono il quadro di riferimento che supporta la gestione dei principali processi di governo, in coerenza con il Risk Appetite Framework ed il business model sottostante il Piano Industriale.

Il Gruppo monitora periodicamente le metriche RAF al fine di presidiare tempestivamente eventuali superamenti delle soglie di tolleranza identificate e/o dei risk limit assegnati inseriti all'interno delle singole Policy di governo dei rischi e, qualora opportuno, indirizzare le necessarie comunicazioni agli Organi aziendali e le conseguenti azioni di rientro. Tali metriche sono selezionate in coerenza con le scelte effettuate all'interno di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e condividono metodologie di calibrazione e processi di escalation coerenti tra loro.

Nel corso del 2023 il Gruppo ha integrato all'interno del reporting rischi direzionale trimestrale, oltre alle componenti connesse al posizionamento del Gruppo in termini di rating ESG, le evoluzioni in ambito ESG (sia per quanto riguarda il rischio credito sia il rischio operativo e reputazionale) al fine di assicurare adeguata informativa agli Organi Consiliari e Manageriali.

In particolare, sul rischio di credito è stata introdotta una sezione dedicata ai fattori di rischio climatico con l'obiettivo di rappresentare l'esposizione della Banca ai fattori di rischio climatico degli impieghi verso imprese e dei crediti ipotecari esposti ad alto rischio fisico (inteso come l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima).

Tale impostazione garantisce un organico monitoraggio dell'evoluzione aziendale, consentendo al Gruppo di gestire proattivamente eventuali situazioni di criticità tali da comportare l'attivazione di eventuali azioni di rimedio.

4.5 Le politiche creditizie

Nel corso dell'esercizio 2023 il Gruppo BPER ha attivato importanti interventi e progettualità con l'obiettivo di guidare l'integrazione dei fattori ESG nel macro-processo del credito, perseguendo due principali obiettivi: integrare l'analisi in tutte le fasi pertinenti del processo di concessione e monitoraggio, presidiando i rischi, e sostenere ed indirizzare gli impieghi verso investimenti sostenibili, a supporto degli obiettivi strategici del Gruppo.

Le politiche creditizie del Gruppo BPER vengono sviluppate in coerenza con il RAF, che prevede, dal 2021, nuove metriche di 3° livello, finalizzate al monitoraggio del rischio fisico e di transizione del portafoglio crediti.

Nel corso degli ultimi anni, sono stati periodicamente aggiornati i dati ESG e individuati i driver rilevanti a livello di singola controparte, a supporto della valutazione single-name dei fattori di rischio climatici e ambientali, evolvendo le indicazioni in materia creditizia secondo un approccio client-based.

In particolare, il complessivo *framework* delle politiche creditizie è stato oggetto di una revisione che ha determinato l'evoluzione delle precedenti indicazioni a livello settoriale/geografico, prevedendo l'integrazione dei fattori ESG sia nel *framework* normativo di alto livello (Policy ESG in materia di concessione del credito, emanata a dicembre 2022, che in termini di modello operativo, con lo sviluppo di una strategia creditizia micro-fondata a livello di controparte (i.e. single-name) tramite l'applicazione di uno specifico meccanismo di notching.

Per l'integrazione dei fattori ESG in tale meccanismo è stato definito un approccio modulare e a intensità crescente, in funzione degli obiettivi strategici di Gruppo, delle evoluzioni di mercato e normative, della tipologia di dati disponibili, allo scopo di integrare molteplici variabili ESG per individuare l'esposizione ai rischi climatici ambientali.

Con riferimento al notching, le strategie creditizie adottate per l'anno 2024 saranno attivate prioritariamente con riferimento al settore Oil & Gas e in particolare alle controparti considerate a rischio elevata (in coerenza con il *framework* del Risk Management e quindi con i KRI di terzo livello introdotti nella Policy di Gruppo del governo del rischio di credito) sulla base dei seguenti driver:

- score rischio di transizione (che include Emissioni GHG di controparte in funzione del fatturato e impatto sugli elementi economico/finanziari: fatturato, capex, EBITDA);
- esclusione della controparte dai benchmark allineati all'Accordo di Parigi.

Per quanto riguarda l'indicatore di esposizione al rischio fisico, eventuali interventi specifici verranno definiti anche in considerazione delle eventuali evoluzioni normative relative alla presenza di coperture assicurative obbligatorie.

Per il 2024 è inoltre pianificata la progressiva estensione del *framework* a tutti i settori²³ considerati dalla Policy ESG in materia di Concessione del Credito, sulla base di approcci e metodologie specializzate a livello settoriale definiti in funzione degli obiettivi di ricomposizione anche in ottica di profilo ESG del portafoglio impieghi del Gruppo BPER.

Le indicazioni della Policy ESG in materia di concessione del credito sono integrate proceduralmente, sin dalla fase di analisi commerciale, con evidenza nell'applicativo in uso ai gestori delle controparti Imprese di specifiche "icone" rappresentative del settore e una breve descrizione dei requisiti applicabili.

L'applicativo di concessione del credito è integrato con specifici messaggi di alert volti ad evidenziare l'applicabilità della Policy ESG in materia di concessione del credito al settore di appartenenza della controparte. Con riferimento alle controparti operanti nel settore del "Carbone", è previsto uno specifico alert e l'associazione di una strategia gestionale coerente con il disimpegno del Gruppo nei confronti di questo settore. In sintesi, l'evoluzione complessiva del *framework* di politiche creditizie sviluppata nell'ambito del piano industriale rafforza il tradizionale approccio della duplice analisi top-down e bottom-up.

Ai fini dell'integrazione del processo creditizio con vista specifica sul cliente è stato definito un impianto di clusterizzazione delle tipologie di prenditori secondo un approccio modulare con intensificazione delle indagini e del livello di approfondimento in funzione di complessità / rischio, suddividendole in famiglie, POE ed imprese, in funzione dei relativi obblighi di rendicontazione non finanziaria.

23 Oil & Gas, Power Generation, Mining, Azzardo, Manifattura ad elevate emissioni; con riferimento al settore Carbone, l'impianto prevede già da gennaio 2023 specifiche regole di progressivo phase-out.

Le integrazioni di processo sono state prioritizzate definendo un approccio approfondito per le controparti per le quali sono disponibili informazioni di dettaglio (imprese NFRD²⁴), in presenza di esposizioni rilevanti (delibere almeno al livello di comitato del Credito), che prevede l'analisi delle informazioni puntuali di controparte compreso, ove presente, il Bilancio di Sostenibilità.

È stato confermato il ricorso a una piattaforma di valutazione esterna, sviluppata da un infoprovider leader a livello di sistema, il cui questionario è integrato e funzionale alla definizione degli score di controparte di rischio fisico e di transizione.

Il processo è stato poi integrato da valutazioni a livello di operazione, allo scopo di consentire l'applicazione di strategie basate sul prodotto. Lo sviluppo di prodotti "green" e allineati alla Tassonomia UE²⁵ consente infatti di applicare strategie trasversali massimizzando l'effetto di riduzione del rischio di transizione e l'incremento delle quote di finanziamenti eco-sostenibili ai sensi della Tassonomia UE erogati dal Gruppo. La proposta e l'individuazione di tali prodotti in fase di concessione consente di individuare i prenditori che, seppur non (o non ancora) soggetti a rendicontazione di sostenibilità e/o privi di puntuali valutazioni a livello di controparte, stanno applicando strategie di investimento destinate a mitigare il rischio di transizione.

È stato inoltre rafforzato il processo di valutazione e rivalutazione dei collateral tenendo conto dei potenziali effetti derivanti dall'esposizione al rischio fisico e/o di transizione. In tal senso, sono state fornite indicazioni ai provider volte a raccomandare l'acquisizione di informazioni di dettaglio, oltre che la raccolta dell'APE, relativamente a eventuali elementi di esposizione a rischi fisici emersi in sede di sopralluogo, l'identificazione geografica e catastale degli immobili e del piano specifico rispetto al totale piani dell'edificio, la situazione dell'immobile e se sia stato oggetto di recenti ristrutturazioni, in particolare se indirizzate ad efficientamento energetico, e se questi elementi siano stati tenuti in considerazione nella determinazione del valore del bene e ai fini della selezione dei comparables, ove tale sia il metodo utilizzato.

Per quanto riguarda l'acquisizione dell'APE sui collateral, è stato integrato il processo con riferimento a tutti i possibili momenti di contatto con il cliente - in fase di richiesta del finanziamento, con consegna al gestore della relazione; in sede di perizia, con consegna al perito; in fase di rinnovo delle esposizioni in capo al cliente e sono inoltre state indirizzate le integrazioni procedurali necessarie all'acquisizione informatizzata del documento in qualsiasi momento.

Contemporaneamente, è stato sviluppato un motore OCR (Optical Character Recognition) di lettura dei documenti APE che consente di riversare automaticamente nei sistemi informativi del Gruppo i dati relativi alle prestazioni energetiche contenute negli attestati analizzati.

Al fine di mettere a disposizione di tutti gli interlocutori interessati le informazioni acquisite per una opportuna valutazione dei collateral, sono state indirizzate le integrazioni procedurali necessarie a dare evidenza, sin dalle fasi di origination, degli score di rischio fisico e della classe energetica degli immobili nell'applicativo ad uso della rete.

Infine, anche il reporting di primo livello è stato integrato con riferimento alla distribuzione delle esposizioni Residential Real Estate / Commercial Real Estate per classe energetica integrato con ulteriori elementi di analisi (es. fascia di Loan To Value, LTV), sia con riferimento allo stock che al flusso YTD.

24 Imprese soggette a obblighi di rendicontazione non finanziaria ai sensi della Direttiva 2014/95/UE, recepita in Italia con il D.Lgs. 254/2016.

25 Regolamento 852/2020/UE relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088 e successivi atti delegati.

4.6 Il piano di continuità operativa

Il Gruppo BPER, considerando i rischi fisici climatici e ambientali acuti, gestisce la possibilità di subire perdite economiche derivanti dalla riduzione di valore degli immobili di proprietà a causa della loro posizione geografica o per il verificarsi di eventi avversi; per mitigare il suddetto rischio la Banca ha attivato una copertura assicurativa (Assicurazione globale fabbricati) che copre contro:

- eventi climatici estremi;
- allagamenti e bagnamenti;
- terremoto;
- maremoto;
- alluvioni/inondazioni.

Per l'area campana le filiali sono coperte anche dal rischio di eruzione vulcanica.

Un altro impatto causato dai rischi fisici acuti sono le perdite dovute all'interruzione della continuità operativa derivante da calamità naturali (ad es. inondazioni, forti nevicate, sbalzi di temperatura estremi). È stato dunque identificato come un rischio e ogni anno l'ufficio Business Continuity riceve dal Servizio Building & Facility il rischio idrogeologico di ogni immobile sede di lavoro.

Annualmente, il Gruppo BPER svolge infatti una Business Impact Analysis per individuare il livello di rischio relativo ai singoli processi aziendali, secondo un approccio quali-quantitativo. Viene quindi aggiornato il Piano di Continuità Operativa (PCO), con la definizione delle azioni di mitigazione e delle soluzioni di ripristino che consentono il proseguimento delle attività dei processi critici anche a fronte di eventi particolarmente gravi. Il PCO è redatto in conformità a quanto disposto da Banca d'Italia con la circolare 285 del 2013 e successive modifiche, e a quanto previsto dalle best practice di settore.

Nel PCO sono elencati gli edifici presso cui si svolgono i processi critici, con evidenza delle relative rischiosità. Nel caso in cui dovessero verificarsi eventi meteorologici estremi tali da compromettere la capacità di BPER di fornire servizi ai clienti, sono attivate le soluzioni previste per lo scenario di "Indisponibilità del sito di erogazione" al fine di preservare la continuità di servizio.

Se il sito indisponibile fa parte della rete commerciale le soluzioni di ripristino sono:

- spostare dipendenti e clienti in una filiale vicina (filiale gemella);
- esecuzione delle operazioni più urgenti da parte del personale di altra filiale o delle strutture centrali;
- in mancanza di "filiale gemella" o se la distanza è superiore a 25 km, e nel caso in cui i tempi di ripristino siano dilatati, per agevolare i cittadini vengono portati sul posto i container e/o camper che diventano filiali sul territorio del disastro, che restano operativi mentre i tecnici ripristinano i locali danneggiati.

Se il sito danneggiato è un ufficio centrale, le soluzioni di ripristino sono diverse:

- si attiva immediatamente lo *smart working* sui dipendenti con quella sede operativa;
- si verifica nelle Business Impact Analysis la presenza di una o più unità gemelle e di risorse competenti a distanza che possano intervenire a mettere in sicurezza le lavorazioni da plessi immobiliari differenti (in BPER sono molte le funzioni gemelle distribuite su territori differenti, a causa delle numerose merger acquisition degli ultimi anni);
- si valuta il trasferimento delle risorse e dell'operatività presso siti alternativi o siti di recovery;
- se durante la crisi vengono danneggiate macchine o apparati, i dati sono comunque raggiungibili dal luogo desiderato (camper o unità gemella), poiché sono continuamente salvati dei backup.

BPER svolge inoltre un programma annuale di test di continuità operativa, i cui risultati sono sottoposti agli organi apicali, per verificare l'adeguatezza del sistema complessivo e l'efficacia delle soluzioni del Piano, nelle logiche del miglioramento continuo.

Durante il 2023, la Banca ha dato prova di resilienza operativa affrontando diverse situazioni emergenziali. La più rilevante ha riguardato l'alluvione Romagna, che ha visto l'esondazione di 23 fra fiumi e corsi d'acqua in un'area geografica che presenta più di 180 fra filiali e uffici operativi BPER. Le soluzioni di business continuity applicate hanno permesso di ripristinare prontamente le filiali danneggiate. Nessun processo di ufficio centrale si è fermato durante l'emergenza. Nel giro di pochi giorni sono state asciugate e riparate le agenzie in cui è penetrata l'acqua, mentre i clienti venivano serviti da unità gemelle presenti a pochi km.

4.7 Valutazione dei rischi associati agli immobili del Gruppo

Il *framework* di gestione dei rischi operativi prevede l'identificazione e la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi anche con riferimento ai rischi fisici acuti. In tale contesto nel processo di identificazione dei rischi operativi, sono stati identificati specifici rischi riferiti ad eventi climatici estremi in grado di generare danni materiali ad immobili, filiali, centri di elaborazione dati che potrebbero determinare impatti di perdita operativa o interruzioni sull'operatività del Gruppo.

Nel processo annuale di valutazione dell'esposizione ai rischi operativi, svolto tramite Risk Self Assessment, l'obiettivo è quello di stimare, con un orizzonte temporale annuale, il grado di esposizione ai rischi operativi, tramite la definizione di misure di perdita attesa annuale e impatto estremo e di valutare l'adeguatezza dei processi e delle misure di mitigazione individuate a livello di Gruppo (es. coperture assicurative, piani di Continuità Operativa).

A titolo di esempio, costituiscono perdite operative i costi di ricostruzione/ripristino/messa in sicurezza da sostenersi in conseguenza di danni agli immobili (ed ai relativi impianti) causati da eventi naturali quali allagamenti, frane o terremoti e similari.

Durante il 2023, al fine di aumentare la consapevolezza del grado di esposizione al rischio e di rendere altresì più oggettivo il processo di quantificazione dei rischi associati al patrimonio immobiliare, sono stati rafforzati gli strumenti a supporto dell'analisi dei rischi di specie mediante l'introduzione di un nuovo report sintetico che ha lo scopo di monitorare l'esposizione ai rischi climatici degli immobili del Gruppo tramite degli indicatori sintetici di rischiosità e supportare le figure specialistiche coinvolte nel processo annuale di valutazione dell'esposizione ai rischi operativi.

Nel dettaglio, i rischi climatici e naturali considerati nel suddetto report sono:

- rischio idrogeologico;
- rischio frane;
- rischio terremoti.

Per ciascuno dei rischi sopra elencati sono definite diverse viste sia puntuali per singolo immobile, sia sintetiche a livello regionale e nazionale, nonché misure aggregate che rappresentano l'esposizione complessiva ai rischi fisici naturali e climatici.

5. METRICHE E OBIETTIVI

Oltre agli indicatori, già menzionati, in ambito di politiche di remunerazione (paragrafo 2.5), PAI (paragrafo 3.3) e Risk Management (paragrafo 4.3) si riportano di seguito gli indicatori di rischio climatico (fisico e di transizione) e le emissioni di Scope 1, 2 e 3. Si rimanda agli allegati 1 e 2 per ulteriori dettagli sulla descrizione di tali indicatori, metodologia di calcolo e riferimenti alla reportistica non finanziaria.

5.1 Indicatori di rischio climatico

Il Gruppo BPER, con l'obiettivo di rafforzare il processo interno di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi, ha sviluppato e applicato un framework di valutazione di materialità per i Rischi Climatici (rischio di transizione e rischio fisico) con l'obiettivo di identificare le porzioni di portafoglio esposte ai principali fattori di rischio, misurando gli impatti congiunti dei principali canali di trasmissione. L'esercizio ha riguardato i portafogli crediti nei confronti delle imprese non finanziarie (NFC) per entrambi i rischi di transizione e fisici, per determinarne l'impatto sulle capacità reddituali e la struttura patrimoniale delle controparti e i mutui garantiti da immobili residenziali e commerciali, sui quali è stata attivata una valutazione degli effetti del rischio fisico sul valore commerciale dei *collateral*. Un'analisi di rischio fisico è stata inoltre condotta sugli immobili di proprietà del Gruppo BPER.

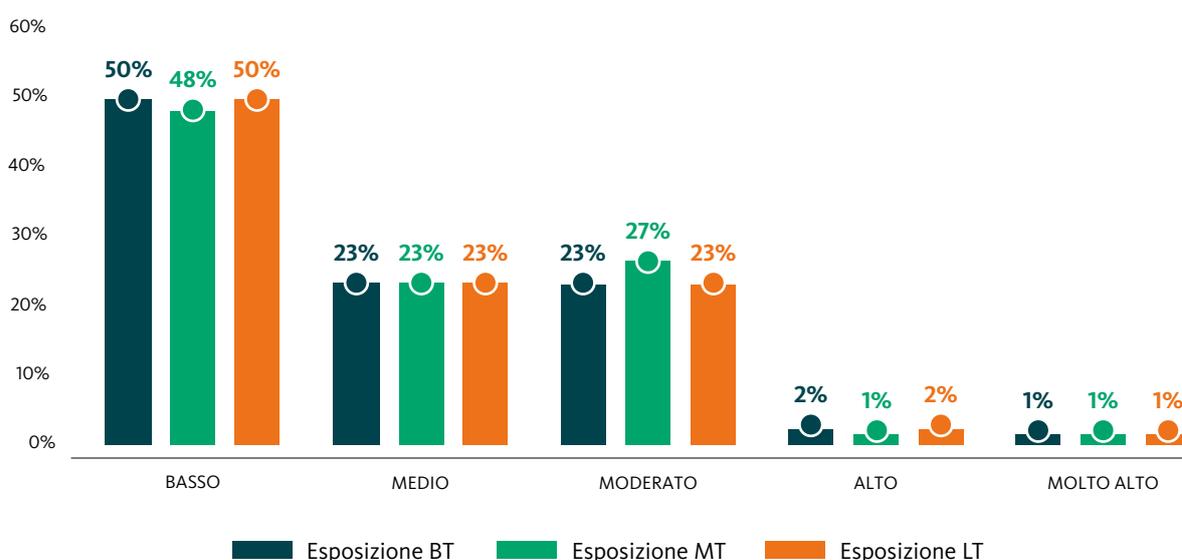
Il numero di NFC analizzate ammontano a oltre 97.000 nei segmenti principali Large Corporate, PMI e Small Business, ovvero le imprese per cui è disponibile il bilancio. Per quanto riguarda gli immobili a garanzia sono stati processati circa 380.000 unità (che ne rappresentano il 99% del portafoglio). Gli immobili di proprietà del Gruppo BPER analizzati che corrispondono al 100% degli immobili di proprietà, sono circa 1.500, con una pertinenza di BPER Banca pari a circa il 73%. Gli orizzonti temporali utilizzati per le analisi sono quelli riportati all'interno del paragrafo 3.5.

5.1.1 Rischi di transizione

I rischi climatici di transizione sono stati effettuati sul perimetro del portafoglio crediti delle imprese non finanziarie. Tra gli scenari indicati nel paragrafo 3.5, lo scenario qui rappresentato per i rischi di transizione è lo scenario NGFS "Net Zero 2050", in quanto quello che prevede un impatto maggiore degli altri per quanto attiene ai rischi di transizione: in questo senso il suo utilizzo riflette una logica prudenziale, perché considera un rischio più elevato degli altri scenari.

Nel confronto tra gli orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine si nota che all'interno della medesima fascia di rischiosità, non si registra una grande oscillazione dell'esposizione. In tutti gli orizzonti temporali circa la metà dell'esposizione NFC, che nel totale ammonta a circa Euro 30 miliardi, appartiene alla fascia a bassa rischiosità, mentre solo il 2-3% ricade nelle fasce a rischio alto e molto alto.

Figura 15: Distribuzione del rischio di transizione - Imprese²⁶



26 I dati percentuali sono stati esposti in cifre decimali. Per tale motivo, la somma delle singole voci percentuali potrebbe restituire un dato approssimato.

Nella distribuzione per settore produttivo GICS sono rappresentate le imprese nell'orizzonte temporale a lungo termine e nelle fasce di rischio alto e molto alto. Il settore con la maggiore concentrazione di numero NFC e di esposizione è rappresentato da "Consumer Discretionary", con oltre 1.550 imprese (37%) e circa Euro 240 milioni di esposizione (22%). Altri settori rilevanti risultano "Industrials" (27% del totale imprese e 21% dell'esposizione), "Consumer Staples" (13% del totale imprese e 21% dell'esposizione) e "Materials" (9% del totale imprese e 13% dell'esposizione).

Tabella 9: Rappresentazione % N. Imprese e % Esposizione per Settore GICS (Lungo Termine)

SETTORE GICS	% N. IMPRESE	% ESPOSIZIONE
Communication Services	2,4	0,4
Consumer Discretionary	36,9	21,7
Consumer Staples	12,7	21,2
Energy	1,6	5,7
Financials	0,1	0,0
Health Care	2,8	5,7
Industrials	27,0	21,2
Information Technology	1,6	2,4
Materials	8,6	12,8
Real Estate	5,2	3,4
Utilities	1,1	5,5

5.1.2 Rischi fisici

I rischi fisici sono stati monitorati, oltre che sul portafoglio crediti delle imprese non finanziarie, anche sugli immobili, sia a garanzia, sia di proprietà del Gruppo BPER. Sono stati valutati 10 pericoli acuti²⁷, 11 pericoli cronici²⁸, oltre che il terremoto, che pur non essendo legato alle dinamiche climatiche, risulta tuttavia rilevante per il territorio italiano.

Tra gli scenari indicati nel paragrafo 3.5, lo scenario qui rappresentato è lo scenario NGFS "Current Policies", in quanto quello che prevede un impatto maggiore degli altri per quanto attiene ai rischi fisici: in questo senso il suo utilizzo riflette una logica prudenziale, perché considera un rischio più elevato degli altri scenari.

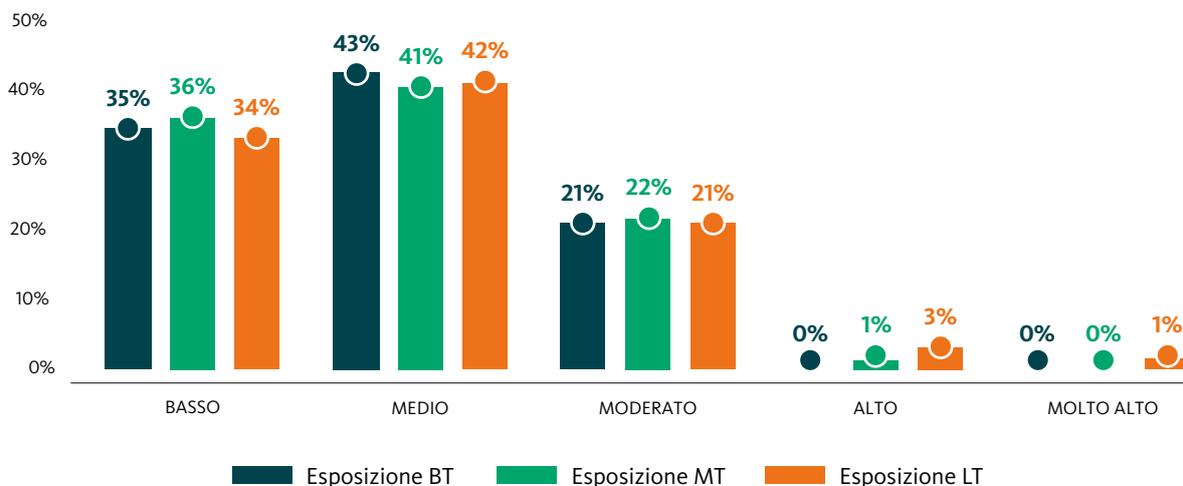
Imprese

Nel perimetro delle oltre 97.000 imprese considerate, la maggior parte dell'esposizione a rischio acuto appartiene alle fasce di rischio basso e medio: tra il 75 e il 78% dei circa Euro 30 miliardi totali, a seconda dell'orizzonte temporale di riferimento. Le fasce di rischio più elevate (alto e molto alto) contano un 4% di esposizione per l'orizzonte di lungo periodo, per poi scendere all'1% nel medio periodo e praticamente azzerarsi nel breve periodo.

27 Forti precipitazioni, Frana, Incendio boschivo, Inondazione, Ondata di calore, Ondata di freddo/gelata, Siccità, Tempesta di vento/tromba d'aria, Tornado e Uragano: per dettagli fare riferimento al paragrafo 3.5.

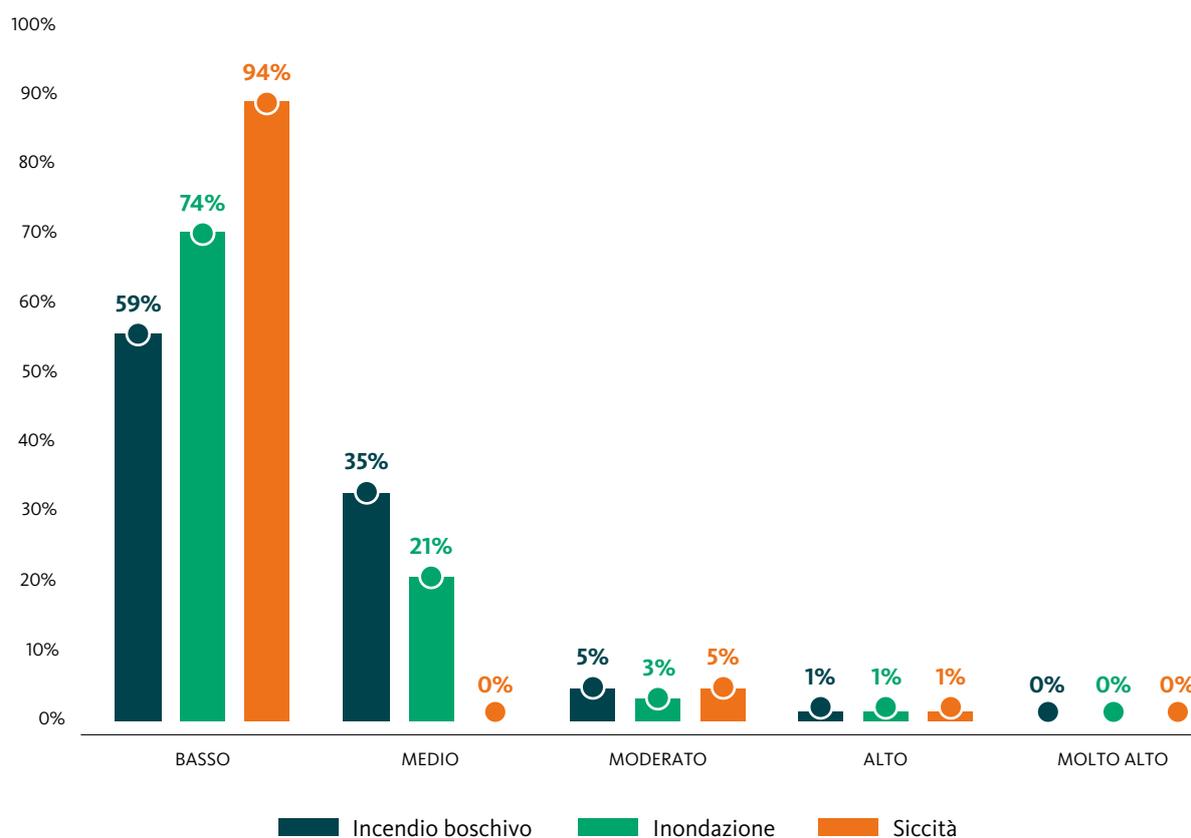
28 Cambiamento del regime dei venti, Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni, Cambiamento della temperatura, Erosione del suolo, Erosione costiera, Innalzamento del livello del mare, Stress idrico, Stress termico, Subsidenza, Variabilità della temperatura, Variabilità delle precipitazioni: per dettagli fare riferimento al paragrafo 3.5.

Figura 16: Distribuzione del rischio fisico acuto - Imprese



Considerando il lungo periodo, i tre rischi più rilevanti sono legati a incendio boschivo, inondazione e siccità. Si nota una forte concentrazione per tutti e tre i pericoli acuti nelle fasce a basso e medio rischio.

Figura 17: Distribuzione dei tre rischi fisici acuti più rilevanti - Imprese



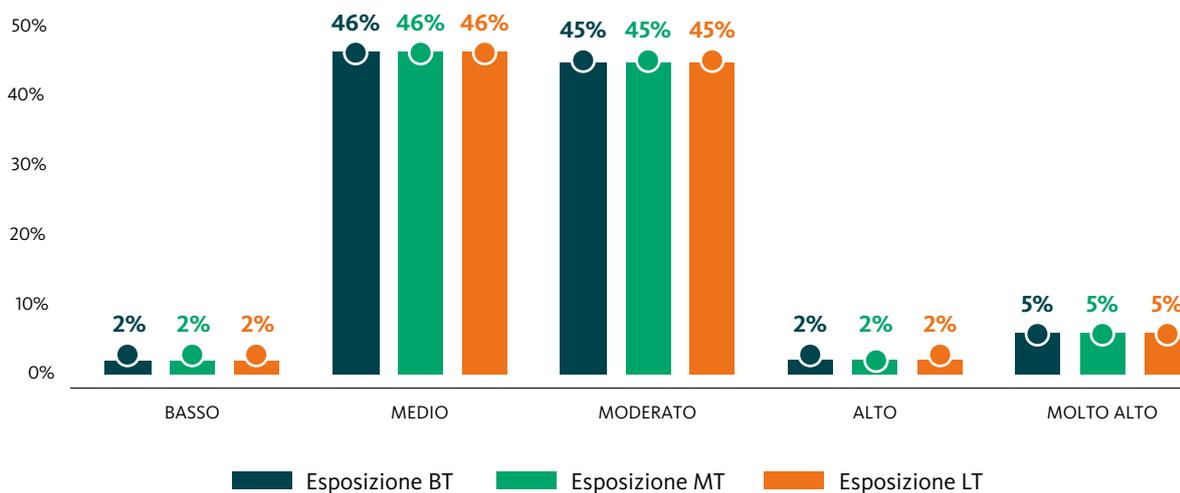
Nella distribuzione regionale delle imprese ad alto e molto alto rischio nell'orizzonte a lungo termine si nota come circa un quinto delle aziende (poco meno di 20.000) risiedano in Lombardia, per un'esposizione di circa Euro 220 milioni (18%). Le altre regioni con esposizione rilevante sono l'Emilia-Romagna (13%) e la Sardegna (11%).

Tabella 10: Rappresentazione % N. Imprese e % Esposizione per Regione (Lungo Termine)²⁹

REGIONE	% N. IMPRESE	% ESPOSIZIONE
Abruzzo	3,7	2,9
Basilicata	1,3	0,4
Calabria	7,2	4,8
Campania	9,7	7,3
Emilia-Romagna	9,6	13,2
Friuli-Venezia Giulia	0,2	1,0
Lazio	12,9	9,5
Liguria	3,4	4,7
Lombardia	13,3	17,5
Marche	2,6	2,4
Molise	0,6	0,3
Piemonte	4,2	5,7
Puglia	4,5	2,7
Sardegna	9,1	10,7
Sicilia	8,5	5,4
Toscana	4,1	4,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,4	1,0
Umbria	1,2	1,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,1	0,1
Veneto	3,2	4,5

Per quanto riguarda i rischi cronici, il 90% dell'esposizione appartiene alle fasce di rischio medio e moderato, totalizzando circa Euro 28 miliardi. La distribuzione all'interno delle singole fasce di rischio appare omogenea tra gli orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine. Nelle fasce di rischio elevate (alto e molto alto) si concentra circa il 7% dell'esposizione.

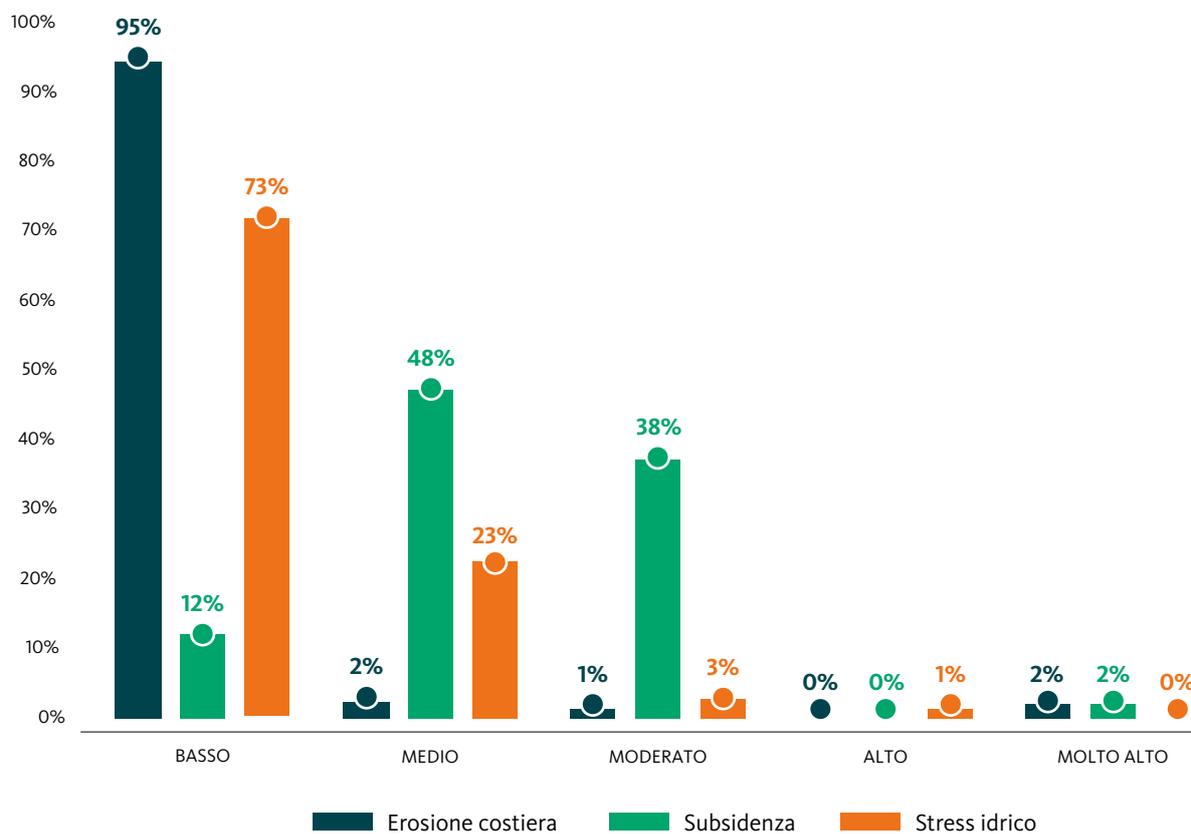
Figura 18: Distribuzione del rischio fisico cronico - Imprese



²⁹ I dati percentuali sono stati esposti in cifre decimali. Per tale motivo, la somma delle singole voci percentuali potrebbe restituire un dato approssimato.

I pericoli cronici maggiormente impattanti sul perimetro delle imprese nel lungo periodo sono l'erosione costiera, che nonostante il 95% dell'esposizione (quasi Euro 29 miliardi) sia concentrata nella fascia a basso rischio, mostra la percentuale di appartenenza alle fasce a rischio elevate (alto e molto alto) maggiore (2% con quasi Euro 600 milioni). Segue la subsidenza, che ha un profilo maggiormente distribuito nelle fasce mediane, ma che riporta nella fascia molto alta un 2% scarso di esposizione. Infine, lo stress idrico vede una forte concentrazione nella fascia bassa (73% dell'esposizione – Euro 22 miliardi) e media (23% - Euro 7 miliardi).

Figura 19: Distribuzione dei tre rischi fisici cronici più rilevanti - Imprese



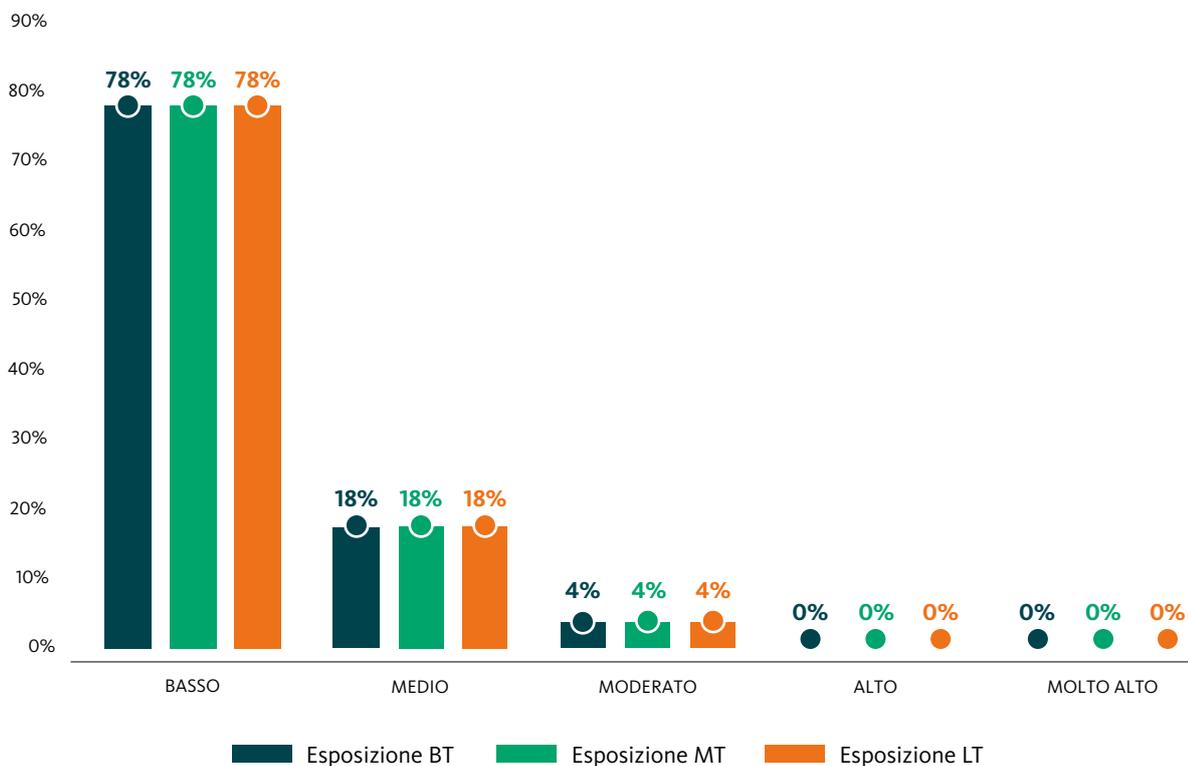
Le regioni a maggiore esposizione alle fasce di rischio elevate (alto e molto alto) nel lungo termine sono la Lombardia (19% di esposizione e circa 1.300 imprese, pari all'11% del totale) la Campania (19% dell'esposizione e 22% del totale imprese) e la Sardegna (19% dell'esposizione e 15% del totale imprese).

Tabella 11: Rappresentazione % N. Imprese e % Esposizione per Regione (Lungo Termine)³⁰

REGIONE	% N. IMPRESE	% ESPOSIZIONE
Abruzzo	4,0	2,5
Basilicata	0,5	0,2
Calabria	3,2	1,4
Campania	22,0	18,5
Emilia-Romagna	9,4	11,7
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,0
Lazio	5,1	2,3
Liguria	3,8	4,6
Lombardia	10,5	19,3
Marche	3,4	3,3
Molise	0,5	0,3
Piemonte	1,9	1,9
Puglia	3,5	2,3
Sardegna	14,5	18,6
Sicilia	11,8	5,5
Toscana	1,7	1,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,2	1,6
Umbria	0,4	0,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	0,0
Veneto	3,9	4,0

Per quanto riguarda il rischio terremoto, il 78% dell'esposizione totale è concentrata nella fascia di rischio basso in tutti gli orizzonti temporali, con esposizione praticamente nulla nelle fasce più elevate (alto e molto alto).

Figura 20: Distribuzione del rischio terremoto - Imprese



³⁰ I dati percentuali sono stati esposti in cifre decimali. Per tale motivo, la somma delle singole voci percentuali potrebbe restituire un dato approssimato.

La regione più esposta alle fasce di rischio elevato (alto e molto alto) nel lungo termine è l'Abruzzo, che conta circa Euro 34 milioni di esposizione (40% del totale) e circa 240 imprese (41% del totale).

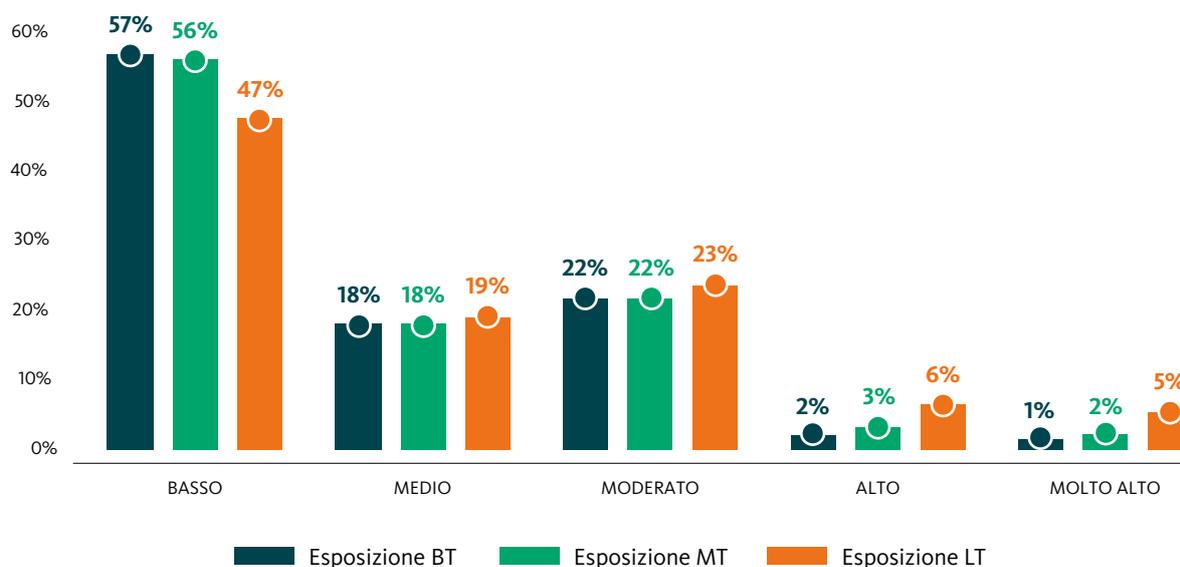
Tabella 12: Rappresentazione % N. Imprese e % Esposizione per Regione (Lungo Termine)³¹

REGIONE	% N. IMPRESE	% ESPOSIZIONE
Abruzzo	41,2	39,8
Basilicata	0,2	0,0
Calabria	1,0	0,1
Campania	7,1	3,6
Emilia-Romagna	15,2	25,5
Friuli-Venezia Giulia	0,3	0,5
Lazio	2,2	1,5
Liguria	1,2	0,5
Lombardia	3,4	1,8
Marche	1,4	0,3
Piemonte	0,9	0,5
Puglia	12,2	15,2
Sardegna	2,2	3,7
Sicilia	0,3	0,1
Toscana	2,9	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,2	0,0
Umbria	6,2	3,3
Veneto	1,7	0,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,0	0,0

Immobili a garanzia

Gli immobili a garanzia mostrano in totale circa Euro 34 miliardi di esposizione e 378.000 unità. Circa la metà dell'esposizione al rischio fisico acuto risulta concentrata nella fascia bassa con percentuali che oscillano tra il 57% del breve termine al 47% del lungo termine. L'esposizione nelle fasce di rischio elevate (alto e molto alto) si posiziona all'11% per il lungo termine, al 5% nel medio e al 3% nel breve.

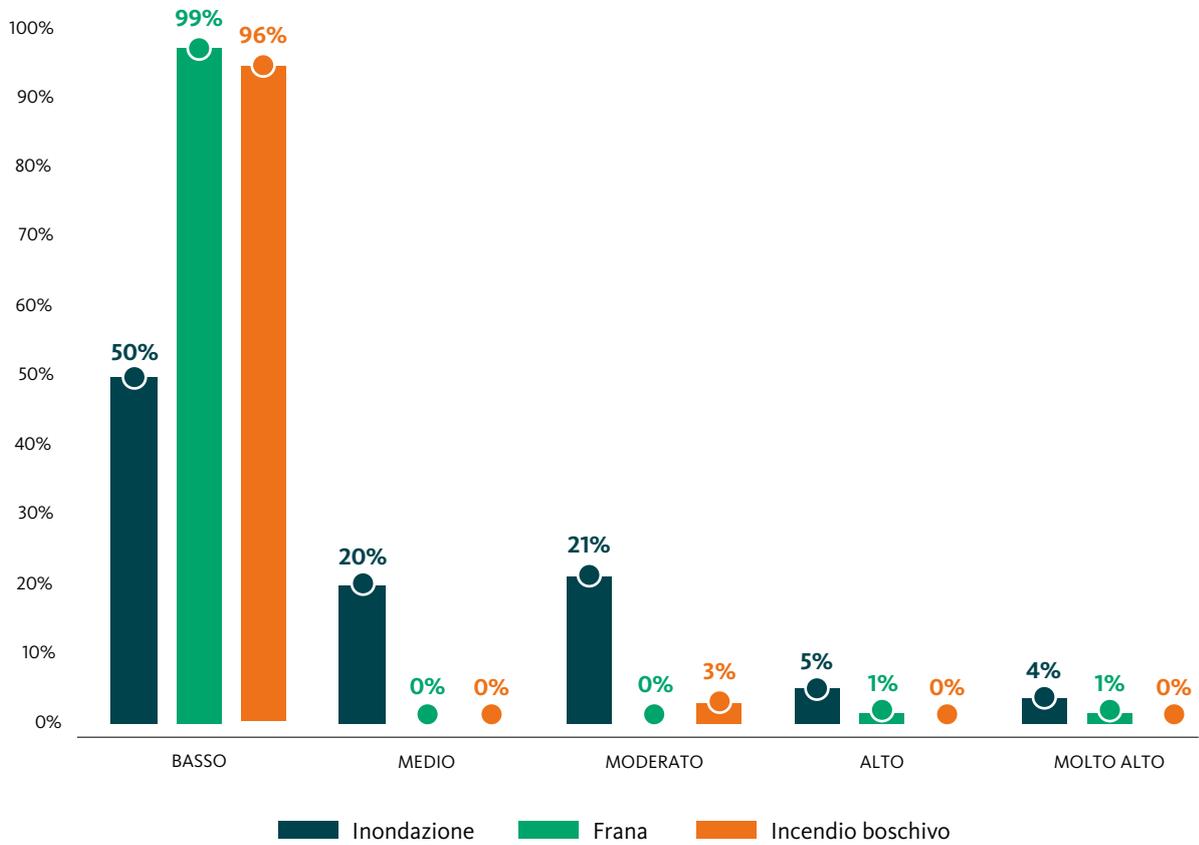
Figura 21: Distribuzione del rischio fisico acuto – Immobili a garanzia



³¹ I dati percentuali sono stati esposti in cifre decimali. Per tale motivo, la somma delle singole voci percentuali potrebbe restituire un dato approssimato.

I pericoli acuti che maggiormente incidono sulle fasce di rischio elevato (alto e molto alto) nel lungo termine sono l'inondazione (esposizione pari a Euro 2,8 miliardi, pari a circa 8%), frana (con poco più dell'1% dell'esposizione) e incendio.

Figura 22: Distribuzione dei tre rischi fisici acuti più rilevanti - Immobili a garanzia



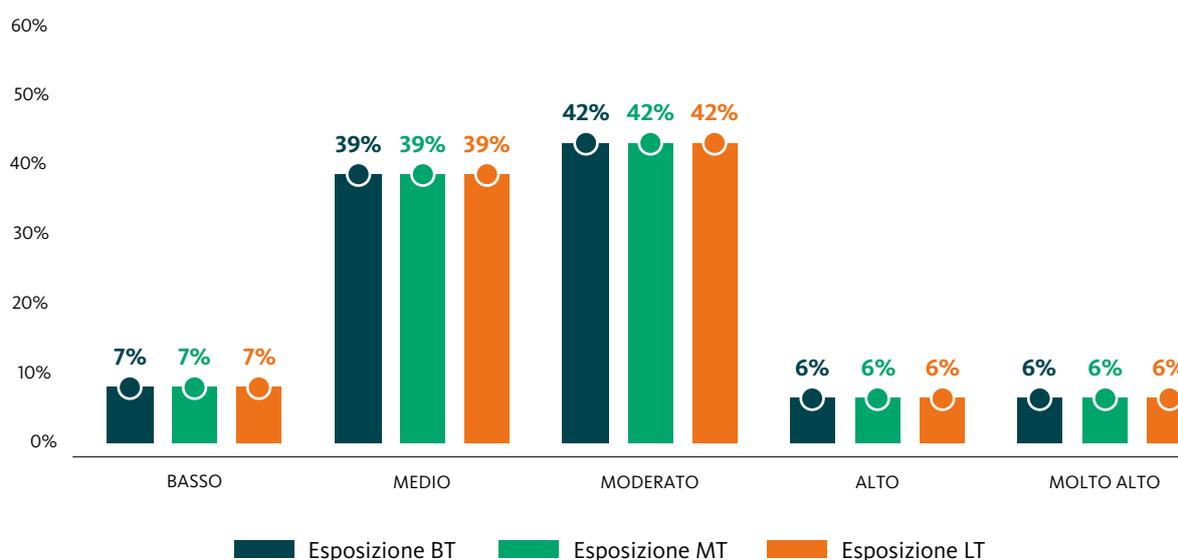
Nella ripartizione territoriale degli immobili a garanzia che nel lungo termine ricadono nelle fasce di rischio acuto elevato (alto e molto alto) svetta la Lombardia, con oltre 7.000 immobili e un'esposizione di quasi Euro 1 miliardo.

Tabella 13: Rappresentazione % N. Immobili e % Esposizione per Regione (Lungo Termine)³²

REGIONE	% N. IMMOBILI	% ESPOSIZIONE
Abruzzo	3,7	2,7
Basilicata	0,7	0,6
Calabria	2,6	2,1
Campania	3,1	3,2
Emilia-Romagna	11,7	12,7
Friuli Venezia Giulia	0,7	0,6
Lazio	7,0	10,0
Liguria	6,6	5,2
Lombardia	24,8	26,3
Marche	4,9	3,8
Molise	0,2	0,2
Piemonte	7,5	6,7
Puglia	2,5	2,2
Sardegna	8,8	8,8
Sicilia	4,4	3,8
Toscana	4,7	5,1
Trentino-Alto Adige	0,4	0,5
Umbria	0,8	0,7
Valle d'Aosta	0,4	0,4
Veneto	4,7	4,5

I rischi cronici sono omogeneamente distribuiti per orizzonte temporale all'interno delle singole fasce di rischio. Il 42% dell'esposizione del portafoglio immobili si concentra nella fascia di rischio moderato e il 39% nella fascia rischio medio. Le fasce più elevate (alto e molto alto) acquisiscono circa il 12% dell'esposizione, per un totale di Euro 4 miliardi.

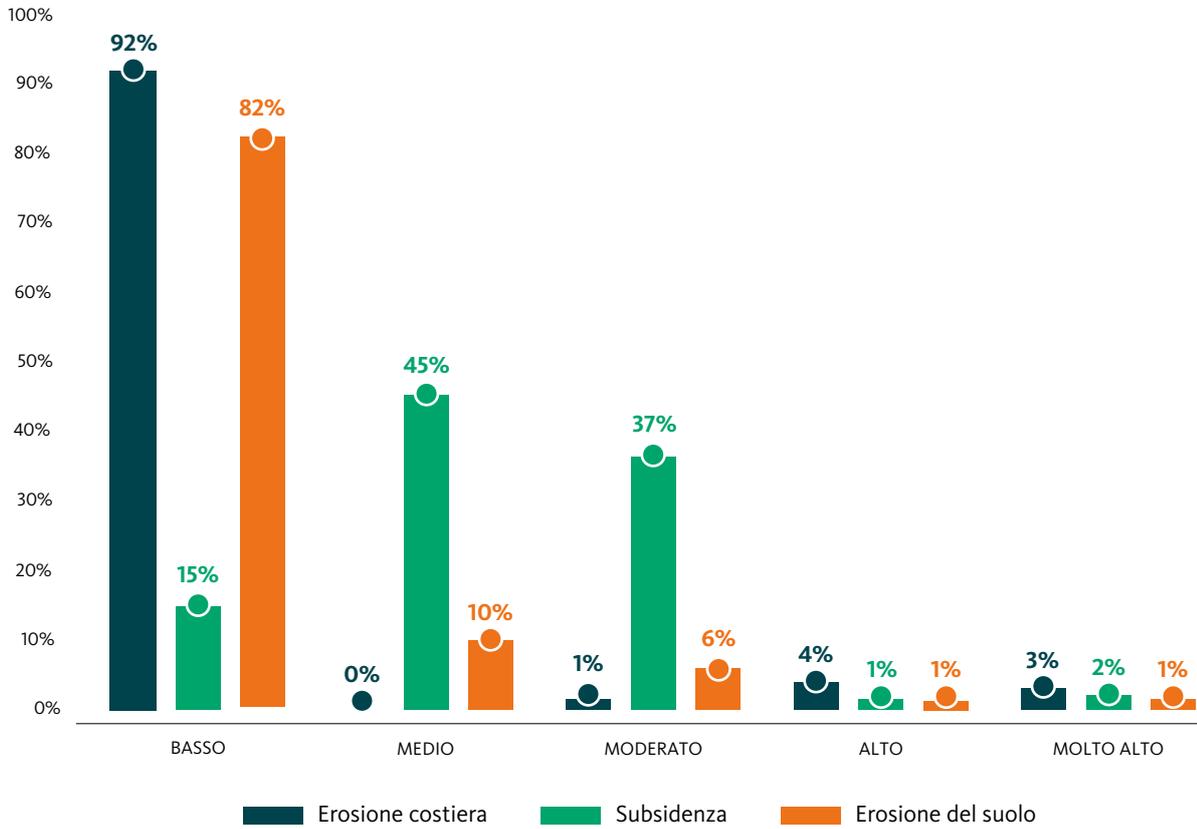
Figura 23: Distribuzione del rischio fisico cronico – Immobili a garanzia



32 I dati percentuali sono stati esposti in cifre decimali. Per tale motivo, la somma delle singole voci percentuali potrebbe restituire un dato approssimato.

L'erosione costiera è il pericolo con esposizione maggiore nel lungo periodo nella fascia rischio alto e molto alto, con il 7% dell'esposizione totale. La subsidenza mostra la maggiore esposizione alle fasce di rischio medio (45%, pari a un'esposizione di quasi Euro 16 miliardi) e moderato (37%, pari a un'esposizione di oltre Euro 12 miliardi) e il 3% attribuibile alle fasce a rischio elevato (alto e molto alto). L'erosione del suolo chiude la classifica con 2% di attribuzione alle fasce di rischio elevate.

Figura 24: Distribuzione dei tre rischi fisici cronici più rilevanti - Immobili a garanzia



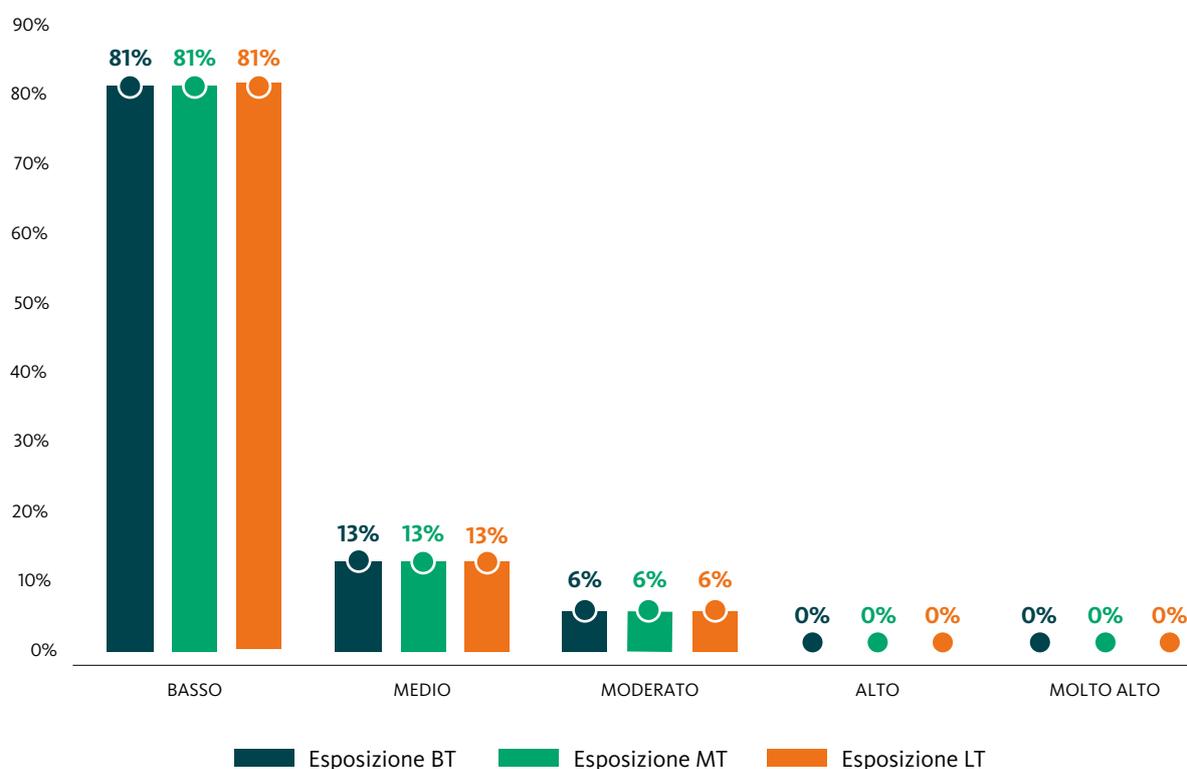
Le regioni maggiormente esposte alle fasce di rischio elevato (alto e molto alto) nel lungo periodo sono la Lombardia (15% dell'esposizione), la Liguria (13%), l'Emilia-Romagna (12%) e la Sardegna (10%). Insieme compongono il 50% dell'esposizione totale di Euro 4 miliardi e il 42% dei 39.000 immobili.

Tabella 14: Rappresentazione % N. Immobili e % Esposizione per Regione (Lungo Termine)³³

REGIONE	% N. IMMOBILI	% ESPOSIZIONE
Abruzzo	6,3	4,7
Basilicata	0,3	0,2
Calabria	5,6	3,8
Campania	6,4	6,3
Emilia-Romagna	10,0	11,9
Friuli Venezia Giulia	0,3	0,2
Lazio	6,6	6,5
Liguria	15,1	13,2
Lombardia	8,8	14,8
Marche	8,9	7,6
Molise	0,6	0,4
Piemonte	1,6	1,3
Puglia	3,7	2,9
Sardegna	7,7	10,1
Sicilia	6,5	5,3
Toscana	4,1	4,0
Trentino-Alto Adige	0,2	0,1
Umbria	0,3	0,2
Valle d'Aosta	0,1	0,1
Veneto	6,9	6,4

Il rischio terremoto è molto concentrato nella prima fascia di rischio, con l'81% dell'esposizione. L'esposizione di pertinenza delle fasce di rischio elevato (alto e molto alto) è praticamente nulla.

Figura 25: Distribuzione del rischio terremoto – Immobili a garanzia



³³ I dati percentuali sono stati esposti in cifre decimali. Per tale motivo, la somma delle singole voci percentuali potrebbe restituire un dato approssimato.

La distribuzione regionale del rischio elevato (alto e molto alto) nel lungo termine è fortemente polarizzata sulla regione Abruzzo, dove si riscontra il 42% degli immobili (circa 1.200) e il 41% dell'esposizione (circa Euro 94 milioni).

Tabella 15: Rappresentazione % N. Immobili e % Esposizione per Regione³⁴

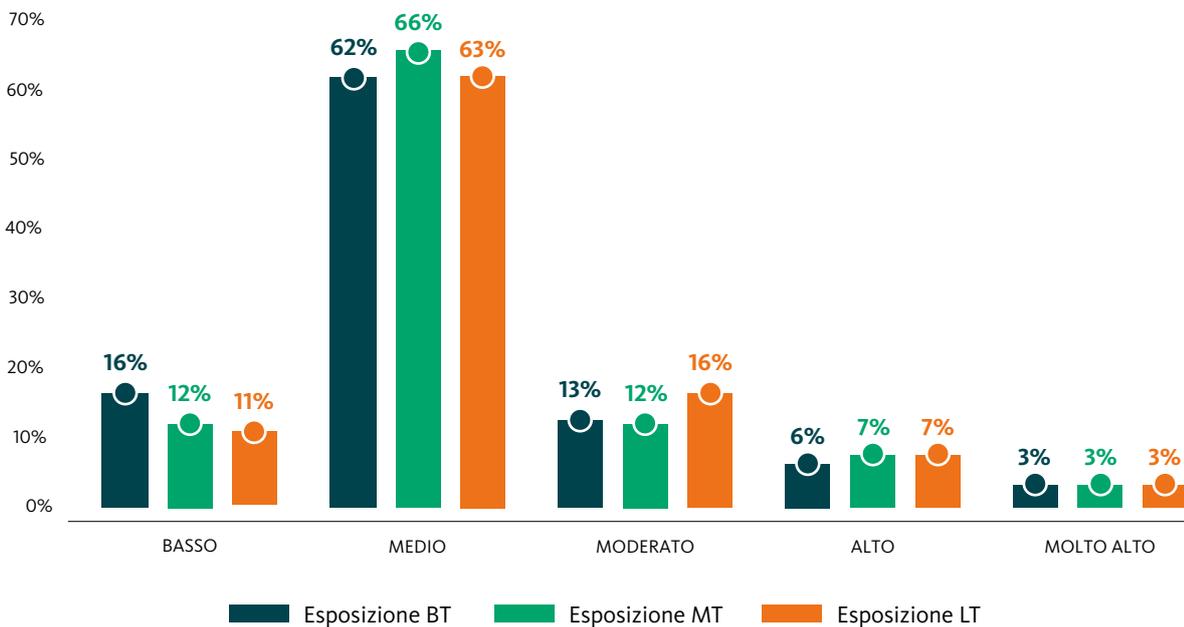
REGIONE	% N. IMMOBILI	% ESPOSIZIONE
Abruzzo	42,3	40,8
Basilicata	0,1	0,9
Campania	4,1	3,4
Emilia-Romagna	16,2	19,3
Friuli Venezia Giulia	4,6	4,4
Lazio	0,2	0,0
Marche	3,9	3,8
Puglia	19,5	19,0
Toscana	1,9	2,1
Umbria	7,4	6,2

Immobili di proprietà

Gli immobili di proprietà del Gruppo BPER oggetto dell'analisi di rischio fisico ammontano a 1.500 unità, per un valore di mercato complessivo pari a Euro 1,8 miliardi. Gli immobili di pertinenza di BPER Banca ammontano a poco meno di 1.100 unità (73% del totale) e contano un valore di mercato di circa Euro 1,2 miliardi (68% del totale).

Il rischio fisico acuto risulta molto concentrato nella fascia di rischio medio in tutti gli orizzonti temporali considerati (62-66% dell'esposizione totale); il 9-10% circa dell'esposizione insiste sulle fasce a rischio elevato (alto e molto alto).

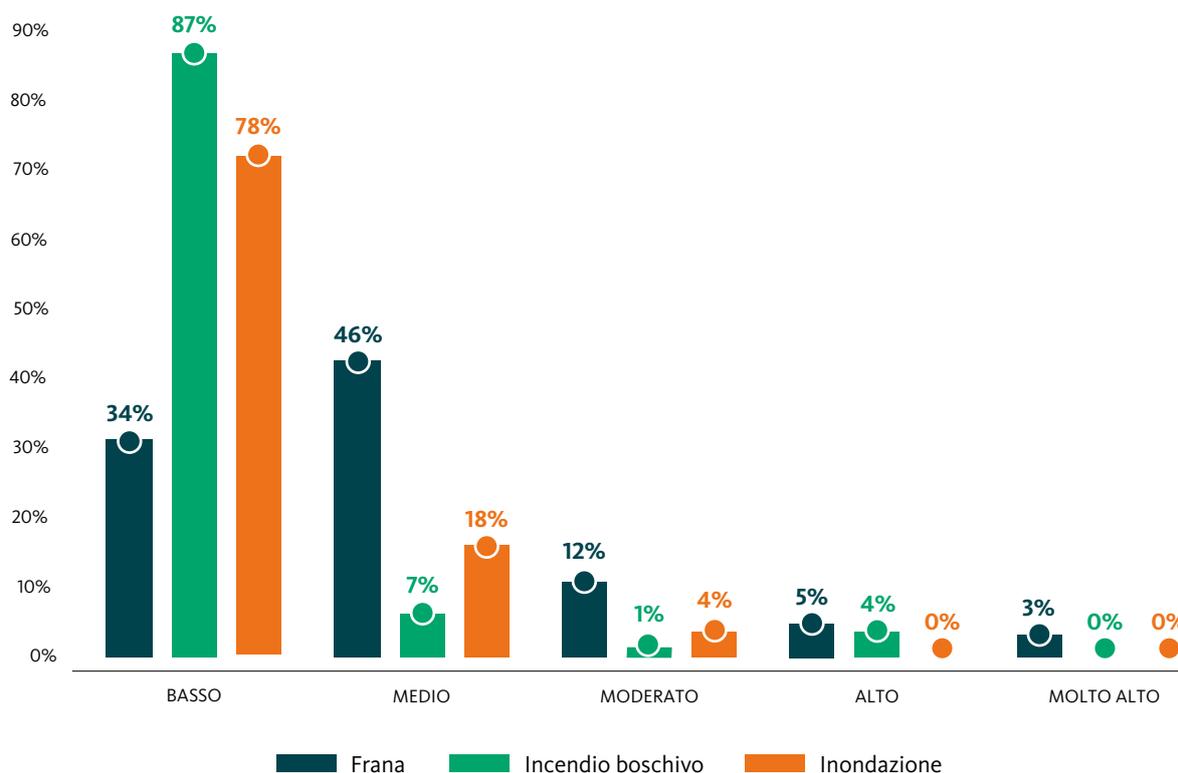
Figura 26: Distribuzione del rischio fisico acuto – Immobili di proprietà



Gli eventi di frana si manifestano come a rischio più marcato, attribuendo nell'orizzonte temporale a lungo termine il 46% dell'esposizione alla fascia di rischio medio, il 12% alla fascia moderato e circa l'8% alle fasce a rischio elevato. Il rischio di incendio concentra l'esposizione nelle fasce a rischio basso (87% circa), ma mantiene un 4% di pertinenza della fascia a rischio alto. Chiude la top 3 l'inondazione, che mostra una forte concentrazione nella fascia basso (78%) e medio (18%).

³⁴ I dati percentuali sono stati esposti in cifre decimali. Per tale motivo, la somma delle singole voci percentuali potrebbe restituire un dato approssimato.

Figura 27: Distribuzione dei tre rischi fisici acuti più rilevanti - Immobili di proprietà



Sempre nello scenario di lungo termine la distribuzione regionale degli immobili ad alto e molto alto rischio acuto vede una concentrazione nelle regioni di Lombardia, Liguria e Sardegna. Dei 250 immobili a rischio elevato (controvalore in esposizione di Euro 190 milioni) il gruppo di regioni copre all'incirca la metà.

La totalità degli immobili esposti a rischio acuto elevato (alto e molto alto) nel lungo termine appartiene interamente a BPER Banca per la Lombardia e la Liguria, a differenza della Sardegna, per cui BPER Banca non ha esposizione.

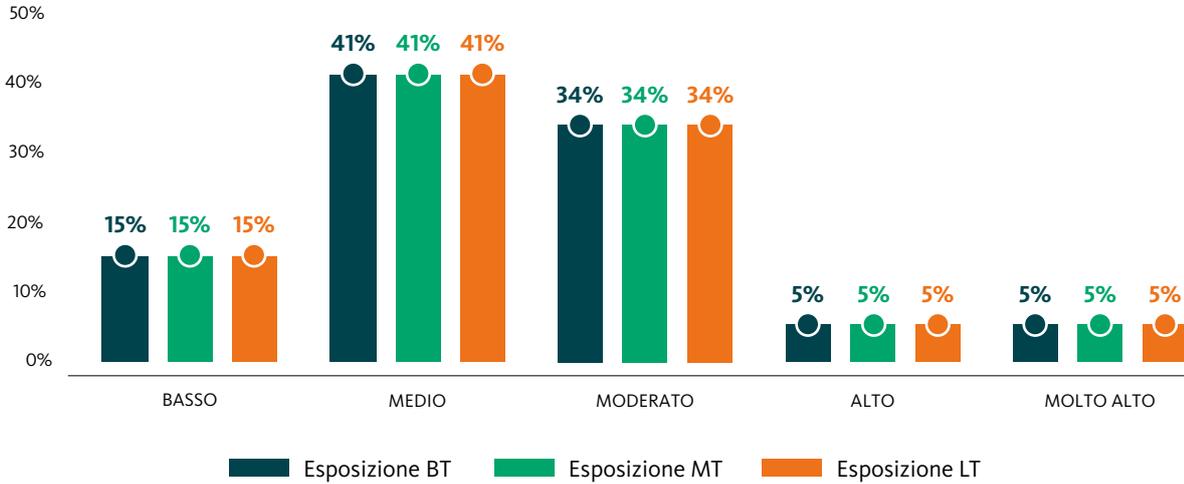
Tabella 16: Rappresentazione % N. Immobili e % Esposizione per Regione (Lungo Termine)³⁵

REGIONE	% N. IMMOBILI	% ESPOSIZIONE
Abruzzo	5,7	6,2
Basilicata	3,6	3,7
Calabria	10,1	2,6
Campania	8,9	18,2
Emilia-Romagna	5,3	5,3
Lazio	3,2	3,1
Liguria	18,6	17,6
Lombardia	15,4	13,4
Marche	4,0	3,0
Piemonte	3,2	2,7
Puglia	0,4	0,5
Sardegna	14,6	14,8
Sicilia	1,6	1,3
Toscana	4,9	7,0
Umbria	0,4	0,6

35 I dati percentuali sono stati esposti in cifre decimali. Per tale motivo, la somma delle singole voci percentuali potrebbe restituire un dato approssimato.

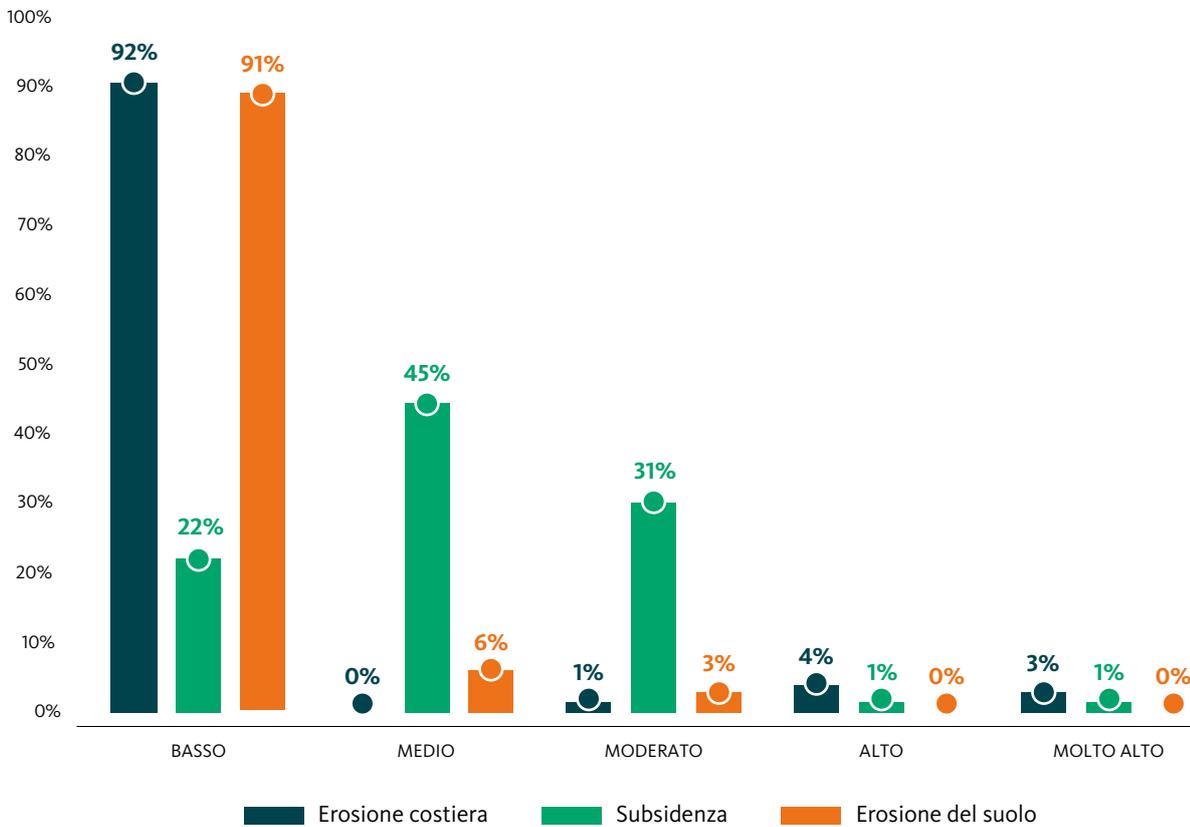
Per quanto riguarda il rischio fisico cronico, il 75% dell'esposizione totale appartiene alle fasce di rischio medio e moderato (quasi 1.200 immobili con valore di mercato pari a poco meno di Euro 1,4 miliardi). Nelle fasce di rischio elevato (alto e molto alto) ricade circa il 10% dell'esposizione totale.

Figura 28: Distribuzione del rischio fisico cronico – Immobili di proprietà



Nel lungo termine l'erosione costiera risulta il pericolo più impattante sulle fasce a rischio elevato (alto e molto alto), con un 7% di esposizione sul totale (circa Euro 125 milioni). La subsidenza incide invece con il 2%, mentre l'erosione del suolo registra poco meno dell'1%.

Figura 29: Distribuzione dei tre rischi fisici cronici più rilevanti - Immobili di proprietà



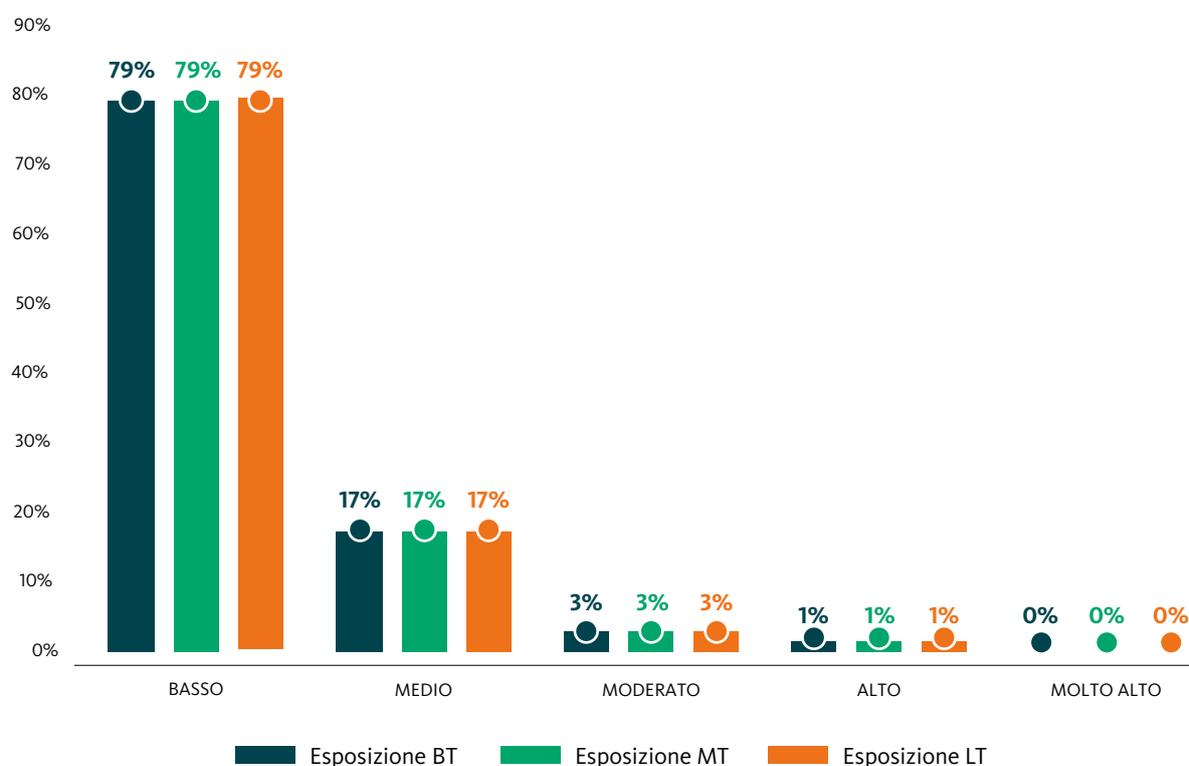
La distribuzione regionale dell'esposizione a lungo termine alle fasce di rischio più elevate (alto e molto alto) vede una forte prevalenza della Liguria (28% dell'esposizione con circa Euro 48 milioni) sulla Lombardia (19% dell'esposizione con oltre Euro 30 milioni). La totalità degli immobili siti in Liguria è di pertinenza di BPER Banca, così come circa il 90% degli immobili in Lombardia.

Tabella 17: Rappresentazione % N. Immobili e % Esposizione per Regione³⁶

REGIONE	% N. IMMOBILI	% ESPOSIZIONE
Abruzzo	2,1	1,9
Basilicata	0,7	0,3
Calabria	7,0	8,0
Campania	3,5	8,0
Emilia-Romagna	6,3	6,3
Lazio	4,9	2,2
Liguria	33,8	27,8
Lombardia	11,3	19,0
Marche	2,8	10,2
Molise	0,7	0,4
Piemonte	2,8	0,9
Puglia	2,8	3,2
Sardegna	13,4	9,2
Sicilia	1,4	0,6
Toscana	4,2	1,0
Veneto	2,1	1,0

Il rischio terremoto per gli immobili di proprietà del Gruppo BPER risulta concentrato nella loro esposizione nella fascia di rischio basso, con un 79% (circa Euro 1,4 miliardi) in tutti gli orizzonti temporali. La fascia di rischio alto e molto alto ricomprende l'1% dell'esposizione totale (Euro 13 milioni).

Figura 30: Distribuzione del rischio terremoto – Immobili di proprietà



³⁶ I dati percentuali sono stati esposti in cifre decimali. Per tale motivo, la somma delle singole voci percentuali potrebbe restituire un dato approssimato.

Tali Euro 13 milioni appartengono per il 60% alla regione Abruzzo e risultano interamente di pertinenza di BPER Banca.

Tabella 18: Rappresentazione % N. Immobili e % Esposizione per Regione³⁷

REGIONE	% N. IMMOBILI	% ESPOSIZIONE
Abruzzo	22,2	60,8
Campania	11,1	2,1
Emilia-Romagna	16,7	5,0
Liguria	11,1	7,9
Marche	11,1	1,8
Puglia	11,1	9,2
Sardegna	5,6	2,4
Toscana	5,6	2,0
Umbria	5,6	8,8

5.2 Le emissioni

5.2.1 Scope 1 e 2

Come ogni anno anche nel 2023 il Gruppo BPER ha misurato le emissioni di Scope 1 e 2, con l'obiettivo di monitorare e nel tempo ridurre le emissioni associate all'operatività del Gruppo. Nel presente paragrafo sono riportate le emissioni di Scope 1³⁸ e Scope 2³⁹ nell'ultimo biennio, espresso in tonnellate di CO₂ equivalente.

Tabella 19: Tabella riassuntiva delle emissioni di Scope 1 del Gruppo BPER negli anni 2022 e 2023

Scope 1

	31.12.2023	31.12.2022
Totale Scope 1 (t CO₂e)	12.195	11.045

Fonte dei fattori di emissione: ISPRA con trasformazione in CO₂ equivalente secondo la procedura riportata nelle "Linee guida sull'applicazione in banca degli Standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale" pubblicate da ABI Lab a dicembre 2023 e dicembre 2022, rispettivamente per i dati 2023 e 2022.

37 I dati percentuali sono stati esposti in cifre decimali. Per tale motivo, la somma delle singole voci percentuali potrebbe restituire un dato approssimato.

38 Le emissioni di Scope 1 sono contabilizzate secondo la metodologia del GHG Protocol Standard.

39 Le emissioni di Scope 2 sono contabilizzate secondo la metodologia del GHG Protocol Standard.

Tabella 20: Tabella riassuntiva delle emissioni di Scope 2 del Gruppo BPER negli anni 2022 e 2023

Scope 2 ⁴⁰

	31.12.2023	31.12.2022
Totale Scope 2 da energia elettrica acquistata - Location-Based (t CO ₂ e)	25.656	25.793
Totale Scope 2 da energia termica acquistata - Location-Based (t CO ₂ e)	801	352
Totale scope 2 - Location-Based (t CO₂e)	26.457	26.145
Totale scope 2 da energia elettrica acquistata - Market-Based (t CO ₂ e)	200	349
Totale scope 2 da energia termica acquistata - Market-Based (t CO ₂ e)	801	352
Totale scope 2 - Market-Based (t CO₂e)	1.001	701

Lo standard di rendicontazione utilizzato (GRI Sustainability Reporting Standards 2016) prevede due diversi approcci di calcolo delle emissioni di Scope 2: "Location-Based" e "Market-Based".

L'approccio "Location-Based" prevede l'utilizzo di fattori di emissione medi relativi alla generazione di energia per confini geografici ben definiti, tra cui confini locali, subnazionali o nazionali.

Nello specifico, per l'energia elettrica è stato utilizzato il coefficiente di emissione facente riferimento al perimetro italiano pari a 267,94 gCO₂/kWh per il 2023 e 260,60 g CO₂/kWh per il 2022. Fonte dei fattori di emissione: ISPRA con trasformazione in CO₂ equivalente secondo la procedura riportata nelle "Linee guida sull'applicazione in banca degli Standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale" pubblicate da ABI Lab a dicembre 2023 e dicembre 2022, rispettivamente per i dati 2023 e 2022.

In merito all'energia termica è stato utilizzato il coefficiente 209,50 gCO₂/kWh per il 2023 e 210,96 gCO₂/kWh per il 2022.

L'approccio "Market-Based" prevede l'utilizzo di fattori di emissione specifici legati alle forme contrattuali di acquisto adottate dall'organizzazione per i propri consumi di energia. In assenza di disponibilità di fattori emissivi "Market-Based", si utilizzano i fattori "Location-Based".

In relazione all'acquisto di energia elettrica 100% rinnovabile e coperta dalla garanzia di origine, si attribuisce un fattore di emissione pari a 0. La restante parte sarà moltiplicata per il coefficiente "Residual Mix", che rappresenta il mix delle quote di generazione di elettricità rimanenti dopo che è stato tenuto conto dell'uso di sistemi specifici di tracciamento delle fonti energetiche utilizzate, come ad esempio i certificati di Garanzia d'Origine. Per questo approccio è stato utilizzato il fattore di emissione relativo al "Residual Mix" nazionale che per l'Italia è pari a 457,15 g CO₂/kWh per il 2023 e 457 g CO₂/kWh per il 2022 (Fonte dei fattori di emissione: AIB, European Residual Mixes 2022 e 2021 rispettivamente per i dati 2023 e 2022).

Per l'energia termica è stato utilizzato il coefficiente "Location-Based" menzionato precedentemente.

Per maggiori approfondimenti si rimanda al paragrafo "6.1.3 Emissioni Prodotte" della DCNF 2023 del Gruppo BPER.

5.2.2 Scope 3 ^{41 42}

Nell'ambito delle emissioni di Scope 3 il Gruppo ha considerato le emissioni derivanti dalle seguenti categorie:

- categoria 1 – Purchased goods and services;
- categoria 6 – Business travel;
- categoria 15 – Investments.

Con particolare riferimento alla categoria 15, in continuità con gli scorsi anni, nel 2023 il Gruppo ha rinnovato l'analisi della carbon footprint del portafoglio crediti e titoli ampliandone il perimetro di rendicontazione, anche in seguito all'adesione alla NZBA avvenuta nel primo trimestre del 2022. Il calcolo delle emissioni finanziate delle imprese del portafoglio titoli e del portafoglio crediti, richiederebbe di considerare le emissioni di Scope 3 delle stesse, in aggiunta a Scope 1 e Scope 2 secondo la metodologia del PCAF per i settori Oil & Gas, Mining, Transportation, Construction, Buildings, Materials and Industrial activities. Per garantire la continuità delle informazioni, nel 2023 il calcolo considera solo le emissioni di Scope 1 e 2, tuttavia verranno incluse nei prossimi report.

Ciò testimonia l'impegno del Gruppo nel monitoraggio delle emissioni associate ai propri portafogli, che rappresentano le voci delle emissioni più rilevanti sul totale.

Il calcolo delle emissioni di portafoglio è un'attività critica nel contesto delle analisi net-zero in quanto precede le analisi di scenario e di definizione degli obiettivi di decarbonizzazione, e supporta le attività di monitoraggio e di gestione dei rischi climatici per il raggiungimento di tali obiettivi con riferimento ai settori carbon-intensive.

40 A seguito di un processo di miglioramento del sistema di rendicontazione, i dati relativi a i) Totale scope 2 da energia termica acquistata - Market-Based; ii) Totale Scope 2 - Market Based del 2022 sono stati riesposti rispetto a quanto pubblicato nella precedente Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario. Per i dati precedentemente pubblicati si rimanda alla Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario 2022.

41 Le altre emissioni indirette di GHG (Scope 3) riportate all'interno del presente documento, sono state calcolate seguendo la metodologia del Greenhouse Gas Protocol, come riportato nella Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard, qui consultabile: https://ghgprotocol.org/sites/default/files/standards/Corporate-Value-Chain-Accounting-Reporting-Standard_041613_2.pdf

42 Per i Business Travel (trasferte lavorative in aerei e treni) è esclusa dal perimetro di rendicontazione dei dati la società BPER Bank Luxembourg S.A. in quanto il sistema di prenotazione non è allineato centralmente. Fonte dei fattori di emissione: "UK Government GHG conversion factors for company reporting 2023"- foglio business travel air - per i dati 2023 "UK Government GHG conversion factors for company reporting, 2022"- foglio business travel air per i dati 2022.

Nel presente paragrafo sono riportate le emissioni di Scope 3 nell'ultimo biennio, espresso in tonnellate di CO₂ equivalente.

Tabella 21: Ripartizione delle emissioni di Scope 3 del Gruppo BPER per il biennio 2022-2023

CATEGORIA EMISSIVA GHG PROTOCOL		UNITÀ DI MISURA	2023	2022
Categoria 1 - Purchased goods and services	Carta acquistata	tCO ₂ e	933	966
Categoria 6 - Business Travel	Treni	tCO ₂ e	155	89
	Aerei	tCO ₂ e	484	271
Categoria 15 - Investments	Portafoglio crediti ⁴³	tCO ₂ e	3.382.316	3.043.000
	Portafoglio titoli ⁴⁴	tCO ₂ e	265.662	116.297
Totale		tCO₂e	3.649.550	3.160.623

Per maggiori approfondimenti, in particolare relativi alle categorie 1 e 6, si rimanda al capitolo “6.1.3 Emissioni Prodotte” della DCNF 2023 del Gruppo BPER inclusa nella Relazione integrata e Bilancio consolidato del Gruppo BPER Banca al 31 dicembre 2023.

Le emissioni del portafoglio crediti

Con riferimento all'anno di rendicontazione 2023, a fronte dell'ampliamento del perimetro di rendicontazione, il valore delle emissioni finanziate risulta essere pari a 3.382.316 tCO₂e dato dalla somma di 3.103.972 tCO₂e riconducibili a Finanziamenti General Purpose e di 278.344 tCO₂e di tCO₂e riconducibili a finanziamenti per l'acquisto di immobili (questi ultimi suddivisi tra immobili commerciali e residenziali).

L'analisi di Carbon Footprint sul portafoglio crediti al 31 dicembre 2023 è stata condotta tramite una nuova metodologia di calcolo che ha permesso di ampliare il perimetro delle esposizioni analizzate.

Sono state, infatti, considerate un maggior numero di controparti analizzate rispetto al 2022, includendo una nuova *asset class* relativa ai finanziamenti ipotecari destinati all'acquisto di immobili commerciali e residenziali.

Con riferimento alle emissioni GHG delle imprese nel portafoglio, sono state considerate le emissioni delle controparti di Scope 1 e Scope 2.

Le emissioni finanziate al 31 dicembre 2023 del portafoglio finanziamenti General Purpose risultano essere pari a 3.103.972 tCO₂e, le cui componenti Scope 1 e Scope 2 risultano essere rispettivamente pari a 66% e 34%.

Nella tabella di seguito esposta si riporta il dettaglio di Esposizione, Emissioni Finanziate e Intensità media in funzione della classificazione settoriale secondo lo standard GICS (Global Industry Classification Standard), utile a monitorare l'esposizione del Gruppo BPER ai principali settori economici sensibili dal punto di vista climatico.

43 Con riferimento all'anno di rendicontazione 2023, a fronte dell'ampliamento del perimetro di rendicontazione (esposizione: Euro 40,06 miliardi) delle controparti, il valore delle emissioni finanziate risulta essere pari alla somma di 3.103.972 tCO₂e, riconducibili a Finanziamenti General Purpose (100.928 controparti), e di 278.344 tCO₂e, riconducibili a finanziamenti per l'acquisto di immobili (83.450, suddivisi tra immobili commerciali e residenziali, in linea con lo standard PCAF). La carbon footprint del portafoglio crediti è stata eseguita sui dati Banca aggiornati al 31 dicembre 2023, includendo le seguenti Legal Entity del Gruppo: BPER Banca, Banco di Sardegna, Sardaleasing, BPER Factor e Bibanca.

44 L'analisi sul portafoglio titoli ha compreso 2.113 titoli presenti nel portafoglio riferito a 4 legal entity del Gruppo (BPER Banca, Banco di Sardegna, Bibanca e Sardaleasing). Il controvalore delle esposizioni incluse nelle analisi ammonta a circa l'85% del portafoglio titoli del Gruppo (escludendo dal calcolo i Titoli di Stato e le esposizioni infragruppo), per la quota restante delle esposizioni in titoli (circa il 15% dei titoli in portafoglio, in termini di controvalore in euro) non sono disponibili, tramite infoprovider qualificato, le informazioni necessarie all'applicazione della metodologia adottata per il calcolo delle emissioni finanziate. Il portafoglio titoli analizzato, al netto delle esclusioni indicate (Titoli di Stato, emittenti sovranazionali ed esposizioni infragruppo e controparti per le quali non sono disponibili i dati necessari all'applicazione della metodologia), è composto da circa 450 emittenti, per cui la Banca dispone di informazioni e dati da un infoprovider qualificato ai fini del calcolo delle emissioni finanziate sulla base della metodologia adottata. Le controparti escluse dalle analisi sono quelle per cui non sono disponibili le informazioni necessarie all'applicazione della stessa.

Tabella 22: Esposizione, Emissioni Finanziate ed Intensità e Media di Emissioni del portafoglio crediti General Purpose secondo aggregazione GICS

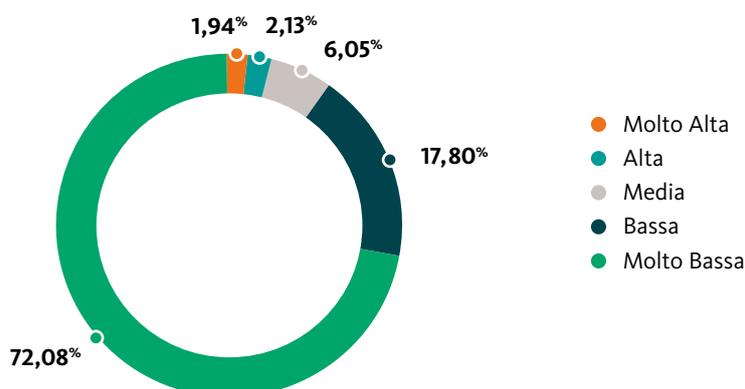
Settore GICS	Esposizione (%)	Financed emissions (%)	Intensità media (gCO ₂ e/Eur)	Media GHG Scope 1&2 (tCO ₂ e)
Industrials	33,91%	20,10%	64,35	1.176,46
Consumer Discretionary	15,92%	7,58%	46,21	552,87
Consumer Staples	14,11%	11,02%	64,21	2.052,41
Real Estate	13,13%	1,51%	60,94	83,18
Materials	10,00%	33,81%	320,90	18.163,89
Health Care	4,24%	1,78%	43,70	1.438,54
Utilities	2,74%	5,09%	647,80	83.824,30
Communication Services	2,59%	0,19%	27,45	864,19
Information Technology	1,92%	0,52%	20,05	464,56
Energy	1,44%	18,38%	156,86	274.098,62
Financials	0,01%	0,00%	14,45	22,48

Si specifica che il 3,65% delle emissioni finanziate rispetto al totale è riconducibile a controparti per le quali non è stato possibile procedere con l'identificazione del settore GICS.

Analizzando le risultanze a livello di settore GICS si evince come settore a maggiore esposizione quello 'Industrial' (33,91% sul totale delle esposizioni) che tuttavia presenta un'Intensità media inferiore rispetto a settori maggiormente Carbon Intensive tra cui, ad esempio, Materials (10,00%) o Utilities (2,74%).

Come dal grafico sotto riportato, in continuità con quanto osservato negli anni precedenti, il portafoglio del Gruppo BPER presenta maggiori esposizioni verso settori ad intensità emissiva media o bassa.

Figura 31: Carbon footprint del portafoglio crediti per esposizioni e classe di intensità



Guardando il portafoglio BPER è stato analizzato secondo i livelli di intensità delle emissioni. In particolare, le soglie sono state attribuite secondo le seguenti logiche:

- Molto alta: Intensità di Scope 1 + Scope 2 maggiore di 500 gCO₂e/Eur;
- Alta: Intensità di Scope 1 + Scope 2 inferiore a 500 gCO₂e/Eur e superiore a 300 gCO₂e/Eur;
- Media: Intensità di Scope 1 + Scope 2 inferiore a 300 gCO₂e/Eur e superiore a 100 gCO₂e/Eur;
- Bassa: Intensità di Scope 1 + Scope 2 inferiore a 100 gCO₂e/Eur e superiore a 50 gCO₂e/Eur;
- Molto bassa: Intensità di Scope 1 + Scope 2 inferiore a 50 gCO₂e/Eur.

Come si evince, la maggior parte delle esposizioni è classificata ad intensità "Molto Bassa" (72,08%) o "Bassa" (17,80%). La percentuale di intensità per la categoria "Media" è del 6,05% mentre i due restanti gruppi ("Alta" e "Molto Alta") insieme contano per il 4,07% del totale.

Inoltre, si specifica che il settore Real Estate include le esposizioni General Purpose verso controparti appartenenti al settore immobiliare, diversi dai finanziamenti con destinazione dei proventi finalizzato all'acquisto di immobili commerciali e residenziali di cui si fornisce un approfondimento nel seguito.

Nella tabella di seguito si riporta il dettaglio, rispetto ai settori carbon-related, delle Emissioni Finanziate e, in percentuale, il rapporto in termini di Esposizione ed Emissioni rispetto al totale. La riconduzione ai settori carbon-related è stata fatta in funzione della classificazione settoriale secondo lo standard GICS (Global Industry Classification Standard), utile a monitorare l'esposizione del Gruppo BPER ai principali settori economici carbon-related. In particolare, si evidenzia un'esposizione del portafoglio crediti verso settori carbon-related pari al 26,32% riconducibile al 42,75% del totale delle emissioni finanziate.

Tabella 23: Esposizione ed Emissioni Finanziate del portafoglio crediti General Purpose nei settori carbon-related

Settore carbon-related	Financed Emissions (tCO ₂ e)	Esposizione (%)	Financed emissions (%)
Agriculture, Food, and Forest Products	226.670,91	7,98%	7,30%
Energy	562.826,53	2,02%	18,13%
Materials & Buildings	407.582,39	10,59%	13,13%
Transportation	130.001,62	5,73%	4,19%

Focus Commercial Real Estate e Mortgages

Di seguito la sintesi delle informazioni di maggiore interesse in merito alle emissioni finanziate per le asset class Commercial Real Estate e Mortgages:

Tabella 24: Esposizione, Emissioni Finanziate ed Intensità e Media di Emissioni del portafoglio crediti Real estate

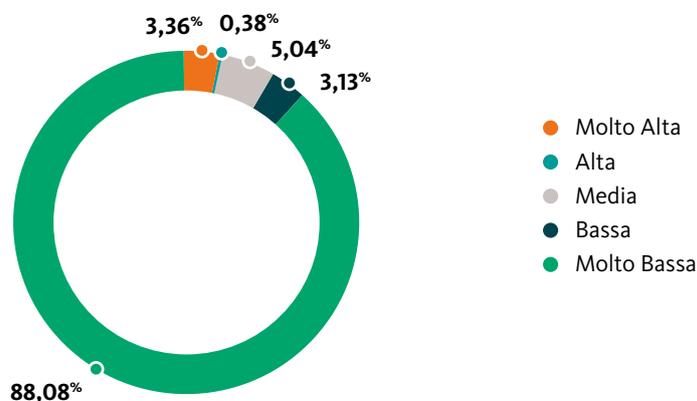
Finanziamenti specialised - Immobili	Mortgages (immobili residenziali)	Commercial Real Estate (Immobili commerciali)
Esposizione in termini di GCA (%)	94%	6%
Emissioni finanziate (%)	73%	27%
Intensità emissiva (tCO ₂ e/m ²)	0,015	0,018

Nella tabella di cui sopra viene riportato il valore dell'intensità emissiva (in tCO₂e/m²) considerando solamente le posizioni con score 3 e 4, in quanto per le posizioni score 5 non sono disponibili i dati di metratura degli immobili e pertanto non è possibile calcolare questo tipo di intensità emissiva.

Le emissioni del portafoglio titoli

Il totale delle emissioni finanziate da BPER equivale a 265.662 tCO₂e e escludendo dal calcolo i Titoli di Stato, le esposizioni verso emittenti sovranazionali e i titoli per cui non sono disponibili le informazioni necessarie all'applicazione della metodologia adottata e le controparti infragruppo⁴⁵. L'analisi della carbon footprint di portafoglio, rispetto al 2022, ha potuto beneficiare di una maggiore disponibilità di dati. Infatti, a parità di titoli in portafoglio tra i due periodi, per il 2023 è stato possibile associare il dato emissivo ad un numero nettamente superiore di controparti (passando da una copertura pari a circa il 50% di portafoglio del 2022 a circa l'86% per il 2023). Le emissioni complessive di portafoglio hanno conosciuto un aumento del 128% rispetto allo scorso anno, dovuto principalmente alla maggiore disponibilità di dati. Il 2% delle emissioni non sono tuttavia riconducibili a settori GICS specifici stante la mancata disponibilità, tramite l'info provider di riferimento, di informazioni puntuali, pertanto, i dati rappresentanti di seguito non tengono in considerazione di tali emissioni.

Figura 32: Carbon footprint del portafoglio titoli per esposizioni e classe di intensità



⁴⁵ Il portafoglio titoli analizzato, al netto delle esclusioni indicate (Titoli di Stato, emittenti sovranazionali ed esposizioni infragruppo e controparti per le quali non sono disponibili i dati necessari all'applicazione della metodologia), è composto da circa 450 emittenti, per cui la Banca dispone di informazioni e dati dall'infoprovider ai fini del calcolo delle emissioni finanziate sulla base della metodologia adottata. Le controparti escluse dalle analisi sono quelle per cui non sono disponibili le informazioni necessarie all'applicazione della stessa.

Principali settori per intensità di emissioni:

- molto alta: attività dei servizi di supporto all'estrazione, trasporto marittimo e per vie d'acqua, attività di raccolta, estrazione di petrolio greggio e di gas naturale, trattamento e smaltimento rifiuti, fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria condizionata;
- media: trasporto terrestre, attività immobiliari, fabbricazione di prodotti farmaceutici, attività manifatturiera, attività professionali, scientifiche e tecniche;
- bassa: attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione);
- molto bassa: attività di informazione e telecomunicazione.

I cluster di intensità sono stati identificati come segue:

- intensità molto alta: intensità delle emissioni di Scope 1 + Scope 2 maggiore di 500 gCO₂e/Eur;
- intensità alta: intensità delle emissioni di Scope 1 + Scope 2 minore di 500 gCO₂e/Eur e maggiore di 300 gCO₂e/Eur;
- intensità media: intensità delle emissioni di Scope 1 + Scope 2 minore di 300 gCO₂e/Eur e maggiore di 100 gCO₂e/Eur;
- intensità bassa: Intensità delle emissioni di Scope 1 + Scope 2 minore di 100 gCO₂e/Eur e maggiore di 50 gCO₂e/Eur;
- intensità molto bassa: Intensità delle emissioni di Scope 1 + Scope 2 minore di 50 gCO₂e/Eur.

Il portafoglio investimenti analizzato è principalmente concentrato su settori a Bassa o Molto Bassa intensità (rispettivamente per il 3% e l'88% delle esposizioni totali). L'esposizione verso i settori con Intensity Molto Alta è piuttosto contenuta (3%) mentre le esposizioni con Intensity Alta sono molto contenute (<1%). Analizzando in maniera maggiormente aggregata il portafoglio Titoli, per macrosettore (ovvero Sezione GICS⁴⁶) si evince che:

- l'esposizione verso emittenti ad intensità molto alta, in particolare verso le imprese del settore dei materiali e delle utilities, ciascuna avente emissioni superiori alle 50.000 tCO₂e, è minimale rispetto al totale del portafoglio titoli della Banca (complessivamente ammonta a poco più del 3% del portafoglio);
- il settore delle imprese finanziarie, che cuba circa l'83,3% dell'esposizione lorda di BPER, vede associata una intensità di emissioni Bassa.

Di seguito il dettaglio di intensità di Emissioni, Esposizione ed Emissioni Finanziate per i diversi settori GICS⁴⁷:

Tabella 25: Esposizione, Emissioni Finanziate ed Intensità di Emissioni del portafoglio titoli⁴⁸

Settore GICS	Financed Emissions (tCO ₂ e)	Esposizione (%)	Financed Emissions (%)	Intensity Media (gCO ₂ /Eur)
Financials	20.148,35	83,29%	7,75%	39,85
Industrials	40.412,36	4,57%	15,54%	258,02
Utilities	94.467,35	2,50%	36,33%	1.148,26
Consumer Discretionary	5.562,64	1,77%	2,14%	48,15
Information Technology	3.018,24	1,65%	1,16%	58,36
Communication Services	2.239,69	1,58%	0,86%	38,23
Consumer Staples	3.896,71	1,48%	1,50%	85,03
Health Care	1.131,42	1,45%	0,44%	34,4
Materials	76.999,21	0,86%	29,61%	1.054,60
Real Estate	230,38	0,47%	0,09%	116,5
Energy	11.949,33	0,38%	4,59%	368,85

L'analisi dei settori verso i quali il portafoglio investimenti del Gruppo BPER è esposto e la definizione dell'intensità emissiva degli stessi costituisce prerequisite fondamentale per indirizzare il portafoglio stesso verso settori e aziende performanti dal punto di vista ambientale, aventi cioè un'impronta carbonica bassa o aventi una strategia di riduzione delle emissioni.

46 La Banca, per il FY 2023, ai fini della rendicontazione di Carbon footprint, clusterizza le controparti utilizzando la classificazione GICS, in coerenza con l'approccio adottato per la disclosure sul FY 2022. Si tratta di una revisione dettata non solo dalla necessità di adeguarsi alle best practice di mercato, ma ritenuta necessaria anche a seguito dell'impiego dei dati forniti da infoprovider qualificato. La classificazione GICS è infatti stata sviluppata da MSCI in collaborazione con S&P, la Banca ha pertanto ritenuto congruo rivedere le logiche di clusterizzazione sulla base della metodologia sviluppata dal medesimo soggetto che fornisce i dati necessari alla compilazione dell'informativa. Come richiesto nell'ambito del Questionario del Carbon Disclosure Project "CDP Climate Change Questionnaire 2022", la Banca ha calcolato anche il break down dell'intensità emissiva di portafoglio a livello di industry, secondo la classificazione GICS settoriale, riportata nell'allegato 3.

47 Per approfondimenti sulla traduzione dei settori GICS si rimanda all'allegato 3 del presente Report o al sito <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/gics.html> di Borsa Italiana.

48 Nell'espone i dati delle emissioni finanziate per settore GICS, non si tiene conto delle emissioni non riconducibili a settori specifici, che tuttavia equivalgono al 2% delle emissioni totali di portafoglio equivalente al 12% di esposizioni analizzate. Tale quantitativo è stato invece considerato nel totale di 265.662 tCO₂e.

In particolare, è importante riconoscere che, nonostante l'esposizione del portafoglio titoli verso settori carbon-related sia pari a meno del 10%, tale esposizione rappresenta quasi il 90% del totale delle emissioni finanziate per le quali è noto il settore GICS.

Tabella 26: Esposizioni, Emissioni Finanziate del portafoglio titoli relativamente ai settori carbon-related

Settore carbon-related	Financed emissions (tCO ₂ e)	Esposizione (%)	Financed Emissions (%)
Agriculture, Food, and Forest Products	420,04	0,47%	0,16%
Energy	106.416,69	2,84%	41,24%
Materials and Buildings	87.505,02	3,36%	33,91%
Transportation	31.779,26	2,64%	12,32%

5.3 Gli obiettivi e impegni per il futuro

5.3.1 Piano Energetico 2022-2030

Come accennato nel capitolo “Strategia”, il Gruppo BPER ha pubblicato nel corso del 2022 il nuovo Piano Industriale 2022-2025, all'interno del quale è inserito il Piano Energetico. All'interno dello stesso sono stati definiti target di riduzione delle emissioni di CO₂ allineati all'Accordo di Parigi. I suddetti obiettivi di riduzione impatteranno primariamente le emissioni di Scope 1 del Gruppo BPER. Entro il 2030 si prevede una riduzione del 50,2% delle emissioni dirette Scope 1, che si traduce nel portare le emissioni di CO₂ a 7.143,9 tCO₂e nel 2030, rispetto alle 14.345 tCO₂e del 2021, attraverso diverse azioni strategiche, che saranno implementate in 3 Piani Industriali.

Le azioni contenute nel Piano Energetico 2022-2025 riguardano nello specifico le seguenti azioni:

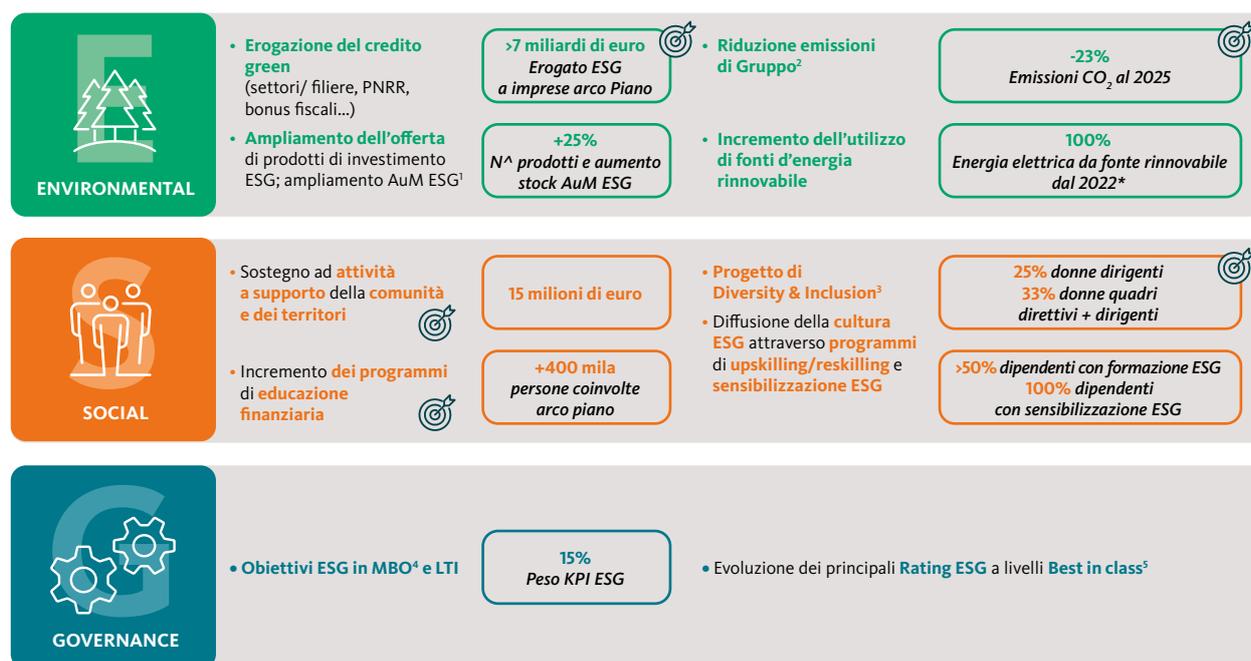
- conversione generatori a gas in pompe di calore: nel corso del 2023 sono stati convertiti 50 siti alimentati con generatori di calore a combustione di gas metano in pompe di calore. I generatori a gas sono la principale causa di emissioni climalteranti del Gruppo BPER e nel corso degli ultimi anni si è avviato questo processo di graduale sostituzione, ma ad oggi ancora molti edifici, tra i quali numerosi asset di medio e grandi dimensioni, presentano generatori alimentati a gas metano;
- elettrificazione parco auto: processo graduale di conversione della flotta auto aziendale dalle vetture “endotermiche” verso vetture ibride-plug in ed elettriche;
- piattaforma ricerche fughe gas: nel corso del 2023 è stata implementata la piattaforma che entrerà in funzione nei primi mesi del 2024. Questa piattaforma garantirà il contenimento delle perdite di F-gas con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂;
- ottimizzazione utilizzo spazi funzionali direzionali: nel corso del 2023 è stato avviato il progetto di ristrutturazione del Centro Direzionale di BPER Banca che porterà alla razionalizzazione di alcuni edifici direzionali presenti sulla piazza di Modena allo scopo di ottimizzare gli spazi, con l'obiettivo di riduzione sia dei costi di gestione che delle emissioni di CO₂. Anche Finitalia nel corso del 2023 ha ottimizzato gli spazi funzionali dimezzando i mq degli immobili disponibili. Inoltre, sempre nell'ambito dell'ottimizzazione degli spazi funzionali, ricadono anche le chiusure di 214 filiali;
- piattaforma centralizzata gestione BEMS con algoritmi AL: nel 2023 sono stati avviati gli approfondimenti propedeutici all'individuazione del partner con il quale sviluppare la piattaforma che consentirà nei primi mesi dell'anno successivo di avviare un progetto pilota con un primo campione di immobili dotati di apparati BEMS;
- estensione perimetro sistemi di controllo e monitoraggio BEMS: nel corso del 2023 sono stati ultimati e/o collaudati 8 sedi direzionali di grandi dimensioni con la finalità di ridurre gli sprechi e le emissioni di CO₂;
- Installazione di 135 nuovi apparati BEMS su altrettanti filiali BPER Banca che consentono la gestione e il monitoraggio dei consumi energetici ottimizzandone il funzionamento.

5.3.2 Finanziare la transizione

Come descritto nel Piano Industriale 2022-2025 (par. 3.3 del presente documento) il Gruppo BPER ha integrato la sostenibilità nella strategia attraverso una leva trasversale denominata ESG Infusion. In tal senso il Piano identifica azioni e obiettivi concreti da riguardare in ambito ambientale, come descritte di seguito:

- transizione esterna: supporto alla transizione ecologica di aziende e famiglie attraverso la definizione di un plafond di oltre Euro 7 miliardi di impieghi *green* (comprende settori/ filiere, PNRR, superbonus 110%, green mortgages, etc.);
- transizione interna: obiettivo di riduzione delle emissioni dirette di Scope 1 *science based*, ovvero in linea con lo scenario 1,5 °C come descritto nel precedente paragrafo. Oltre ai suddetti obiettivi di carattere ambientale, il Piano descrive anche obiettivi di carattere ESG al cui interno è presente anche la parte ambientale, un esempio è il target legato all'obiettivo di *upskilling* e *reskilling* dei dipendenti del Gruppo BPER, di estrema rilevanza per il raggiungimento di tutti i target. Pertanto, di seguito si riportano integralmente i principali obiettivi ESG del Piano Industriale 2022-25.

Figura 33: Gli obiettivi del programma ESG Infusion



1. Incremento prodotti ESG a catalogo e AuM ESG

2. Target Science Based: riduzione delle emissioni al 2025 del 23% e al 2030 del 50% (come richiesto da NZBA)

3. Nel calcolo del target non è compresa ARCA Sgr

4. Valido per il 2022

5. S&P ESG Evaluation, Moody's ESG Solutions, Standard Ethics Rating

 Inserito nell'LTI; per i principali progetti sociali si farà una valutazione dell'impatto positivo generato

* Si precisa che il valore di consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili nel corso del 2023 è arrotondato per eccesso in quanto pari al 99,55% del totale. Tale percentuale tiene conto sia dell'energia elettrica acquistata e consumata da fonti rinnovabili che dell'energia elettrica autoprodotta grazie ai propri impianti fotovoltaici e consumata dal Gruppo.

Al 31 dicembre 2023 il Gruppo BPER ha erogato Euro 3,8 miliardi in finanziamenti *green*; per maggiori approfondimenti sul grado di avanzamento dei progetti inclusi nel Piano Industriale e il livello di raggiungimento dei diversi target, si rimanda alla DCNF 2023 del Gruppo BPER e, relativamente al tema dei finanziamenti alla transizione, al paragrafo "4.7 Prodotti ESG e Finanza sostenibile" della DCNF 2023 del Gruppo BPER o al capitolo 3. Strategia del presente documento.

5.3.3 Net-Zero Banking Alliance

In seguito all'adesione alla NZBA il 9 marzo 2022, il Gruppo BPER ha lavorato alla definizione degli obiettivi di decarbonizzazione per i settori prioritari generazione di energia elettrica e petrolio e gas, pubblicati il 3 agosto 2023. La base per la definizione dei target Net-Zero è costituita dalla carbon footprint del portafoglio finanziamenti al 31 dicembre 2022, svolta seguendo le Linee Guida PCAF.

Per maggiori dettagli sulla metodologia implementata per il calcolo delle emissioni finanziate del portafoglio finanziamenti si rimanda al paragrafo 5.2.2 Scope 3 - Le emissioni del portafoglio crediti.

A partire dal calcolo delle emissioni finanziate si è provveduto a identificare le esposizioni verso i settori carbon-intensive definiti dall'Alleanza: agricoltura, alluminio, cemento, carbone, immobili commerciali e residenziali, ferro e acciaio, petrolio e gas, produzione di energia e trasporti. Nello specifico, la riconduzione ai settori è stata effettuata secondo due criteri: i codici di classificazione settoriale riconosciuti a livello internazionale (i.e. NACE) e la tipologia di asset.

Per i finanziamenti senza finalità specifica, che si presume finanzino tutte le attività della società emittente, si è tenuto conto del profilo emissivo complessivo della controparte, utilizzando i codici di NACE. Per i finanziamenti nel settore immobiliare commerciale e residenziale non sono stati considerati i profili emissivi delle imprese costruttrici di immobili ma sono stati valutati singolarmente i finanziamenti per l'acquisto di immobili. Pertanto, la riconduzione è basata sulla tipologia di finanziamento (i.e., finanziamenti destinati all'acquisto e/o al rifinanziamento di immobili impiegati per scopi residenziali e commerciali).

Successivamente all'identificazione delle esposizioni verso i settori carbon-intensive è stata condotta in via preliminare un'analisi di scenario per definire le metriche per il calcolo della baseline di portafoglio e dei target di decarbonizzazione di medio (i.e., 2030) e lungo periodo (2050). Inoltre, si è provveduto a selezionare gli scenari climatici applicabili e a definire dei pathway emissivi per il conseguimento dei target, in linea con le Linee Guida NZBA.

Successivamente, sono stati definiti gli obiettivi di decarbonizzazione per i settori prioritari della produzione di energia elettrica e del petrolio e gas, sulla base dei risultati dell'analisi di scenario in combinazione con altri fattori, tra i principali: la rilevanza delle emissioni finanziate rispetto agli altri settori, la disponibilità di metodologie e statistiche da fonti affidabili e robuste, la priorità attribuita dagli altri partecipanti alla NZBA e la valutazione di alcuni fattori strategici per garantire che gli obiettivi selezionati siano realizzabili da BPER Banca con uno sforzo bilanciato.

Con riferimento al settore generazione di energia elettrica, BPER Banca mira a una riduzione del 36% dell'intensità pesata delle emissioni delle controparti del portafoglio, diminuendo da una base di 256k kg CO₂e/MWh nel 2022 a una media di 165 kg CO₂e/MWh entro il 2030. Questo obiettivo riguarda le emissioni finanziate associate alle attività di generazione di energia, comprendendo le emissioni di Scope 1 e Scope 2 per le aziende nel settore analizzato.

Con riferimento al settore Petrolio e Gas BPER Banca mira a una riduzione del 29% delle emissioni finanziate entro il 2030 nel settore del petrolio e gas, partendo da una base di 464 tCO₂e nel 2022. L'obiettivo comprende le attività di estrazione, raffinazione e distribuzione legate a petrolio, gas e loro derivati, coprendo le emissioni di Scope 1, 2 e 3 delle controparti.

Oltre alla definizione dei target di decarbonizzazione per ciascun settore carbon-intensive, le Linee Guida NZBA prevedono degli specifici obblighi di disclosure finalizzate a rendicontare le modalità di monitoraggio nonché le strategie per il raggiungimento di tali target.

Nello specifico, BPER Banca si impegna a riportare annualmente le emissioni assolute e l'intensità delle emissioni entro i successivi 12 mesi dalla pubblicazione degli obiettivi. Questo processo di reporting consentirà a BPER Banca di offrire una visione completa agli azionisti, investitori e altre parti interessate sulla composizione del portafoglio dei finanziamenti, con particolare attenzione alle controparti aziendali appartenenti a settori ad alta intensità di emissioni.

In aggiunta, entro 12 mesi dalla pubblicazione degli obiettivi, BPER Banca dovrà presentare un piano di transizione di alto livello che delinea le azioni e i tempi previsti per raggiungere tali obiettivi. A questo scopo, la Banca sta lavorando per adottare diverse strategie per bilanciare il conseguimento degli obiettivi prefissati con la sostenibilità commerciale e aziendale di BPER Banca, riducendo al contempo gli impatti sugli impieghi. In particolare, si potrebbe dare priorità a un approccio di supporto a imprese e privati per migliorare le loro performance ambientali, rispondendo alla crescente domanda di finanziamenti "verdi". La NZBA incoraggia le banche a fornire dettagli specifici sulle azioni pianificate per le diverse classi di attività o settori.

5.3.4 Principles for Responsible Banking

Nell'ambito delle attività relative al percorso di definizione degli SMART TARGET in ottemperanza all'adesione ai Principles for Responsible Banking, il Gruppo BPER, in continuità con le attività svolte negli anni precedenti, ha provveduto ad aggiornare l'analisi d'impatto relativamente al proprio portafoglio retail e corporate. Al termine del processo di analisi, sono state individuate due aree di impatto significative: la mitigazione del cambiamento climatico e l'inclusione finanziaria.

L'identificazione di tali aree prioritarie ha fornito il fondamento su cui il Gruppo BPER ha definito i propri SMART TARGET. A tal proposito, per quanto riguarda l'inclusione finanziaria, sono stati definiti i seguenti obiettivi:

- 400.000 persone raggiunte (clienti e non) in arco piano 2022-2025 mediante iniziative di educazione finanziaria tramite percorsi formativi, lezioni, eventi, pillole formative, webinar, condivisione materiali;
- Incremento della percentuale di clienti privati con possesso di un'utenza digitale sul totale clienti attivi privati, con obiettivo pari al 64% entro il 31 dicembre 2025.

Allegato 1 – Tabella di conversione KRI

#	Ambito	Key Risk Indicator	Descrizione Indicatore	Metodologia di calcolo	Unità di misura	Report TCFD 2023	DCNF 2023	Note
1	Risk Management - credit risk	MUTUI IPOTECARI AD ALTO RISCHIO FISICO	L'indicatore mira a valutare l'esposizione relativa ai mutui ipotecari verso controparti con immobili a garanzia (e.g. collateral) geo-localizzati in territori ad elevato rischio fisico acuto/cronico. L'obiettivo è quello di valutare il rischio connesso al verificarsi di fenomeni naturali avversi (e.g. terremoti, alluvioni, ecc.).	L'indicatore è calcolato come rapporto tra l'esposizione garantita da mutui ipotecari (residenziali e commerciali) ad alto rischio fisico (Score 'High' e 'Very High' - impatto finanziario dovuto ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale) sul totale dei mutui ipotecari. L'esposizione di credito considerata è relativa alle esposizioni di cassa garantite da mutui ipotecari.	%	4.3.1	-	Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione: 2 – Risks & Opportunities
2	Risk Management - credit risk	ESPOSIZIONE AD ALTO RISCHIO FISICO	L'indicatore mira a valutare l'esposizione verso imprese con centri di produzione geo-localizzati in un territorio ad elevato rischio fisico acuto/cronico. L'obiettivo è monitorare la composizione del portafoglio crediti sulla base dei dati granulari di controparte al fine di individuare i soggetti maggiormente esposti al rischio in oggetto.	L'indicatore è calcolato come rapporto tra le esposizioni a rischio fisico "Alto e Molto Alto" (impatto finanziario dovuto ai cambiamenti climatici e al degrado ambientale) sul totale delle esposizioni creditizie verso imprese. L'esposizione di credito considerata è comprensiva dell'accordato per i bonis e dell'utilizzato per i default delle banche allineate informaticamente e dell'esposizione in titoli che rientrano nel banking book.	%	4.3.1	-	Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione: 2 – Risks & Opportunities
3	Risk Management - credit risk	ESPOSIZIONE AD ALTO RISCHIO DI TRANSIZIONE	L'indicatore mira a valutare l'esposizione verso imprese che hanno un'attività economica e i relativi impianti produttivi soggetti a rischio di transizione. L'obiettivo è quello di monitorare la composizione del portafoglio crediti sulla base dei dati granulari di controparte al fine di individuare i soggetti maggiormente esposti al rischio di transizione.	L'indicatore è calcolato come rapporto tra la somma delle esposizioni verso imprese soggette ad Alto rischio di transizione (score 4 e 5) (in termini di perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia più sostenibile sotto il profilo ambientale) sul totale delle esposizioni creditizie verso imprese. L'esposizione di credito considerata è comprensiva dell'accordato per i bonis e dell'utilizzato per i default delle banche allineate informaticamente e dell'esposizione in titoli che rientrano nel banking book.	%	4.3.1	-	Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione: 2 – Risks & Opportunities

SEGUE

#	Ambito	Key Risk Indicator	Descrizione Indicatore	Metodologia di calcolo	Unità di misura	Report TCFD 2023	DCNF 2023	Note
4	Risk Management - credit risk	Esposizione verso controparti escluse dall'Accordo di Parigi (art. 12)	L'indicatore mira a valutare l'esposizione verso imprese che operano in settori esclusi dall'Accordo di Parigi. L'obiettivo è quello di monitorare la quota del portafoglio crediti verso controparti con alti livelli di emissioni.	L'indicatore è calcolato come rapporto tra la somma delle esposizioni verso imprese escluse dall'Accordo di Parigi sul totale delle esposizioni creditizie verso imprese. L'esposizione di credito considerata è comprensiva dell'accordato per i bonis e dell'utilizzato per i default delle banche allineate informaticamente e dell'esposizione in titoli che rientrano nel banking book.	%	4.3.1	-	Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione: 2 – Risks & Opportunities
5	RAF	Declassamento del Rating ESG (St.Ethics/ MSCI)	Il rating ESG (o rating di sostenibilità) è un giudizio sintetico che certifica la solidità di un emittente, di un titolo o di un fondo dal punto di vista delle performance ambientali, sociali e di governance, a testimonianza dell'impegno e del continuo miglioramento in tale ambito. Le valutazioni ESG del MSCI (Morgan Stanley Complex Index) mirano a misurare la resilienza di BPER ai rischi ESG a lungo termine e finanziariamente rilevanti, sono espresse attraverso nove diverse classificazioni di rating (da AAA a CCC). Le valutazioni Standard Ethics (agenzia indipendente di rating attiva dal 2004) mirano a promuovere i principi standard di sostenibilità e governance emanati dalla UE, dall'Ocse e dalle Nazioni Unite. Le sue valutazioni finali sul livello di conformità di società e nazioni ai principi di sostenibilità sono espresse attraverso nove diverse classificazioni di rating (da EEE a F).	L'indicatore è calcolato verificando, ad ogni aggiornamento del rating da parte di MSCI / Standard Ethics, la variazione e, in caso di declassamento di un notch, viene rilevato il superamento dell>alert.	-	4.3.2	-	Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione: 2 – Risks & Opportunities
6	Risk Management - operational risk	ESG Risk – Numero di Eventi Segnalati	Indicatore di monitoraggio del numero di eventi ESG segnalati nel periodo raccolti nel processo di Loss Data Collection.	Numero di eventi di perdita associati ai fattori ESG con data segnalazione nel periodo di riferimento.	-	4.3.1	-	Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione: 2 – Risks & Opportunities

Allegato 2 - Tabella di conversione dei KPI

Ambito	nr	KPI	Unità di misura	Report TCFD 2023	DCNF 2023	Metodologia	Note
Analisi di scenario	1	% di esposizione del portafoglio crediti verso controparti a rischio di transizione elevato (alto-molto alto)	%	5.1.1		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>Scenari climatici e variabili macroeconomiche NGFS;</p> <p>Dati di controparti e settoriali - Bilanci, Visure e BI, GHG (Scope 1 e 2);</p> <p>Metodologia proprietaria Prometeia che stima gli impatti dello scenario climatico NGFS "Net Zero 2050" e delle relative ipotesi di transizione sui bilanci delle singole imprese. La metrica identifica le imprese con % di esposizione a rischio transizione alto e molto alto; l'indicatore calcolato si riferisce all'orizzonte temporale a lungo termine.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>2 – Risks & Opportunities</p> <p>3 – Business Strategy</p>
Analisi di scenario	2	% esposizione del portafoglio crediti verso controparti corporate esposto a rischio fisico acuto complessivo elevato (alto - molto alto)	%	5.1.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>L'indicatore considera i rischi fisici associati ai pericoli acuti. Lo scenario NGFS considerato per la rappresentazione dei rischi fisici è quello "Current Policies". La Metrica identifica la % di esposizione verso controparti soggette a rischio climatico alto e molto alto; l'indicatore calcolato si riferisce all'orizzonte temporale a lungo termine.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>2 – Risks & Opportunities</p> <p>3 – Business Strategy</p>
Analisi di scenario	3	% esposizione del portafoglio crediti verso controparti corporate esposto a rischio fisico cronico complessivo elevato (alto - molto alto)	%	5.1.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>L'indicatore considera i rischi fisici associati ai pericoli cronici. Lo scenario NGFS considerato per la rappresentazione dei rischi fisici è quello "Current Policies". La Metrica identifica la % di esposizione verso controparti soggette a rischio climatico alto e molto alto; l'indicatore calcolato si riferisce all'orizzonte temporale a lungo termine.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>2 – Risks & Opportunities</p> <p>3 – Business Strategy</p>

SEGUE

Ambito	nr	KPI	Unità di misura	Report TCFD 2023	DCNF 2023	Metodologia	Note
Analisi di scenario	4	% esposizione del portafoglio crediti verso controparti corporate esposte a rischio di terremoto	%	5.1.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>I rischi fisici sono stati valutati anche con riferimento al terremoto, che pur non essendo legato alle dinamiche climatiche, risulta tuttavia rilevante per il territorio italiano. La Metrica identifica la % di esposizione verso controparti soggette a rischio terremoto alto e molto alto; l'indicatore calcolato si riferisce all'orizzonte temporale a lungo termine.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>2 – Risks & Opportunities</p> <p>3 – Business Strategy</p>
Analisi di scenario	5	% di valore immobiliare a garanzia esposto a rischio fisico acuto elevato (alto-molto alto)	%	5.1.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>L'indicatore considera i rischi fisici associati ai pericoli acuti. Lo scenario NGFS considerato per la rappresentazione dei rischi fisici è quello "Current Policies". La Metrica identifica la % di esposizione verso immobili soggetti a rischio climatico alto e molto alto; l'indicatore calcolato si riferisce all'orizzonte temporale a lungo termine.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>2 – Risks & Opportunities</p> <p>3 – Business Strategy</p>
Analisi di scenario	6	% di valore immobiliare a garanzia esposto a rischio fisico cronico elevato (alto-molto alto)	%	5.1.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>L'indicatore considera i rischi fisici associati ai pericoli cronici. Lo scenario NGFS considerato per la rappresentazione dei rischi fisici è quello "Current Policies". La Metrica identifica la % di esposizione verso immobili soggetti a rischio climatico alto e molto alto; l'indicatore calcolato si riferisce all'orizzonte temporale a lungo termine.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>2 – Risk & Opportunities</p> <p>3 – Business Strategy</p>

SEGUE

Ambito	nr	KPI	Unità di misura	Report TCFD 2023	DCNF 2023	Metodologia	Note
Analisi di scenario	7	% di valore immobiliare a garanzia esposto a rischio fisico di terremoto	%	5.1.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>I rischi fisici sono stati valutati anche con riferimento al terremoto, che pur non essendo legato alle dinamiche climatiche, risulta tuttavia rilevante per il territorio italiano. La Metrica identifica la % di esposizione verso immobili soggetti a rischio terremoto alto e molto alto; l'indicatore calcolato si riferisce all'orizzonte temporale a lungo termine.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>2 – Risk & Opportunities</p> <p>3 – Business Strategy</p>
Analisi di scenario	8	% di valore immobiliare proprietario esposto a rischio fisico acuto	%	5.1.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>L'indicatore considera i rischi fisici associati ai pericoli acuti. Lo scenario NGFS considerato per la rappresentazione dei rischi fisici è quello "Current Policies". La Metrica identifica la % di esposizione verso immobili soggetti a rischio climatico alto e molto alto; l'indicatore calcolato si riferisce all'orizzonte temporale a lungo termine.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>2 – Risk & Opportunities</p> <p>3 – Business Strategy</p>
Analisi di scenario	9	% di valore immobiliare proprietario esposto a rischio fisico cronico	%	5.1.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>L'indicatore considera i rischi fisici associati ai pericoli cronici. Lo scenario NGFS considerato per la rappresentazione dei rischi fisici è quello "Current Policies". La Metrica identifica la % di esposizione verso immobili soggetti a rischio climatico alto e molto alto; l'indicatore calcolato si riferisce all'orizzonte temporale a lungo termine.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>2 – Risk & Opportunities</p> <p>3 – Business Strategy</p>

SEGUE

Ambito	nr	KPI	Unità di misura	Report TCFD 2023	DCNF 2023	Metodologia	Note
Analisi di scenario	10	% di valore immobiliare proprietario esposto a rischio fisico di terremoto	%	5.1.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>I rischi fisici sono stati valutati anche con riferimento al terremoto, che pur non essendo legato alle dinamiche climatiche, risulta tuttavia rilevante per il territorio italiano. La Metrica identifica la % di esposizione verso immobili soggetti a rischio terremoto alto e molto alto; l'indicatore calcolato si riferisce all'orizzonte temporale a lungo termine.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>2 – Risk & Opportunities</p> <p>3 – Business Strategy</p>
Impatti ambientali diretti	1	Emissioni di Scope 1	tCO ₂ e	5.2.1	Par. 6.1.3	<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>GRI 305;</p> <p>GHG Protocol;</p> <p>Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2023;</p> <p>UK Government GHG conversion factors for company reporting 2023.</p>	<p>Obiettivi di decarbonizzazione presenti nel piano energetico 2022-2030.</p> <p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario nella sezione:</p> <p>4 – Targets & Performance</p> <p>5 – Emission Methodology</p> <p>6 – Emission Data</p> <p>10 – Verification</p>
Impatti ambientali diretti	2	Emissioni di Scope 2	tCO ₂ e	5.2.1	Par. 6.1.3	<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>GRI 305;</p> <p>GHG Protocol;</p> <p>Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2023;</p> <p>AIB European Residual Mixes 2022 per fattore di emissione Market-based.</p>	<p>Obiettivo di decarbonizzazione presente nel piano energetico 2022-2030 e sottoscritto contratti con i propri fornitori per raggiungere l'obiettivo del 100% dei consumi di energia elettrica da fonte rinnovabile⁴⁹.</p> <p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>4 – Targets & Performance</p> <p>5 – Emission Methodology</p> <p>6 – Emission Data</p> <p>10 – Verification</p>
Impatti ambientali diretti	3	Intensità di emissione	tCO ₂ e/ dipendenti e tCO ₂ e/mq		Par. 6.1.3	<p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>GRI 305-5.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>4 – Targets & Performance</p> <p>6 – Emission Data</p>

SEGUE

49 Si precisa che il valore di consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili nel corso del 2023 è arrotondato per eccesso in quanto pari al 99,55% del totale. Tale percentuale tiene conto sia dell'energia elettrica acquistata e consumata da fonti rinnovabili che dell'energia elettrica autoprodotta grazie ai propri impianti fotovoltaici e consumata dal Gruppo.

Ambito	nr	KPI	Unità di misura	Report TCFD 2023	DCNF 2023	Metodologia	Note
Energia	1	Consumi energetici	GJ		Par. 6.1.1	GRI 302-1; Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2023.	KPI rendicontato in DCNF in accordo con GRI Standards.
Energia	2	Consumi energetici	MWh		Par. 6.1.1 e 6.1.3	Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP); GRI 302-1; Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2023.	Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione: 4 – Targets & Performance 8 – Energy
Energia	3	Risparmio energetico	MWh		Par. 6.1.2 e 6.1.3	Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP); GRI 302-4; Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2023.	Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione: 4 – Targets & Performance 7 – Emission Breakdown
Energia	4	Intensità energetica	GJ/uomo e GJ/mq		Par. 6.1.1	GRI 302-3; Linee guida sull'applicazione in banca degli standards GRI (Global Reporting Initiative) in materia ambientale, pubblicate da ABI Lab a dicembre 2023 CDP.	KPI rendicontato in DCNF in accordo con GRI Standards, equivalente al KPI intensità di emissione [tCO ₂ e/uomo e/o tCO ₂ e/mq]; Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione: 6 – Emission Data
Impatti ambientali indiretti	1	Emissioni di Scope 3 - Financed emissions del portafoglio crediti General Purpose	tCO ₂ e	Par. 5.2.2		Metriche e obiettivi della TCFD; Partnership for Carbon Accounting Financials (i.e., PCAF) con riferimento all'asset class General Purpose; GHG Protocol, Categoria 15 - Investments Scope 3; Database interni e da infoprovider qualificato.	Obiettivi di decarbonizzazione in via di definizione nell'ambito della adesione alla Net-Zero Banking Alliance; Obiettivi di Plafond volumi crediti green presenti nel Programma ESG Infusion, parte del Piano Industriale BPER e-volution 2022-2025; Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione: 14 – Portfolio Impact con unità di misura: 1) Emissioni totali [tCO ₂ e] 2) Intensità [tCO ₂ e / Revenue]

SEGUE

Ambito	nr	KPI	Unità di misura	Report TCFD 2023	DCNF 2023	Metodologia	Note
Impatti ambientali indiretti	2	Emissioni di Scope 3 - Financed emissions del portafoglio titoli	tCO ₂ e	Par. 5.2.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Partnership for Carbon Accounting Financials (i.e., PCAF);</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>Database da infoprovider qualificato, Classificazione settoriale GICS;</p> <p>GHG Protocol, Categoria 15 - Investments Scope 3.</p>	<p>Obiettivi di decarbonizzazione in via di definizione nell'ambito della adesione alla Net-Zero Banking Alliance;</p> <p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>14 – Portfolio</p> <p>Impact con unità di misura:</p> <p>1) Emissioni totali [tCO₂e]</p> <p>2) Intensità [tCO₂e / Revenue]</p>
Impatti ambientali indiretti	3	Emissioni di Scope 3 - Purchased goods and services e Business travel	tCO ₂ e	Par. 5.2.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>Questionario sui cambiamenti climatici del Carbon Disclosure Project (CDP);</p> <p>GRI 305;</p> <p>GHG Protocol, Categoria 1 - Purchased goods and services, Categoria 6 - Business travel, Scope 3;</p> <p>UK Government GHG conversion factors for company reporting 2023.</p>	<p>Conforme a quanto verrà dichiarato nel questionario CDP nella sezione:</p> <p>4 – Targets & Performance</p> <p>5 – Emission Methodology</p> <p>6 – Emission Data</p> <p>10 – Verification</p>
Impatti ambientali indiretti	4	Emissioni di Scope 3 - Financed emissions del portafoglio crediti Real Estate e Mortgages	tCO ₂ m2	Par. 5.2.2		<p>Metriche e obiettivi della TCFD;</p> <p>GHG Protocol, Categoria 15 - Investments Scope 3;</p> <p>PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials), Asset Class "Mortgages" e "Commercial Real Estate.</p>	<p>È stato utilizzato il Database PCAF Conversion Factor per il settore Real Estate, al fine di mappare puntualmente le emissioni finanziate;</p> <p>Obiettivi di decarbonizzazione in via di definizione nell'ambito della adesione alla Net-Zero Banking Alliance;</p> <p>Obiettivi di Plafond volumi crediti <i>green</i> presenti nel Programma ESG Infusion, parte del Piano Industriale BPER e-volution 2022-2025.</p>

Per quanto riguarda gli indicatori Principal Adverse Impact (PAI) considerati nell'ambito del servizio di gestione di portafogli e del servizio di consulenza, presenti nella sezione 3.3.1 Potenziamento dell'offerta *green*, sottoparagrafo Wealth Management, si rimanda per maggior dettagli alla dichiarazione sui principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, pubblicata nel sito istituzionale di BPER Banca.

Per quanto riguarda gli indicatori Climatico-ambientali integrati nelle politiche di remunerazione (MBO e ILT), si rimanda alla sezione 2.5 Politiche di remunerazione.

Allegato 3 - Approfondimento Settori GICS

GICS (Global Industry Classification Standard) sono stati introdotti nel 1999 da MSCI in collaborazione con Standard & Poor's per stabilire un criterio accettato a livello mondiale per la classificazione settoriale delle industrie in modo tale da conferire maggior comparabilità alle ricerche e alle analisi svolte in diverse parti del mondo. La logica dei GICS prevede che ogni impresa venga classificata in un settore in funzione del proprio core business (misurato sulle voci contabili di ricavo). I settori così individuati sono:

- Energy Sector (imprese appartenenti al settore energetico);
- Materials Sector (imprese appartenenti al settore manifatturiero);
- Industrials Sector (settore industriale);
- Consumer Discretionary Sector (imprese che si rivelano maggiormente sensibili ai cicli economici);
- Consumer Staples Sector (imprese meno sensibili ai cicli economici);
- Health Care Sector (imprese appartenenti al settore farmaceutico e biotecnologico);
- Financials Sector (imprese appartenenti al settore della finanza);
- Information Technology sector (imprese appartenenti ai settori hardware, software e semiconduttori);
- Telecommunications Services Sector (imprese appartenenti al settore delle telecomunicazioni);
- Utilities Sector (imprese appartenenti al settore dei beni pubblici quali gas, energia elettrica, acqua, etc.);
- Real Estate Sector (imprese appartenenti al settore immobiliare).

Nei settori GICS “Consumer Discretionary Sector” e “Consumer Staples Sector” sono stati inclusi, in particolare, i seguenti industry GICS:

- Consumer Staples Sector include gli industry GICS:
 - 3010 - Food & Staples Retailing: vendita al dettaglio di alimenti e generi di prima necessità;
 - 3020 - Food, Beverage & Tobacco: produzione di bevande, produzione di alimenti (inclusi prodotti agricoli, alimenti e carni confezionate), aziende del settore del tabacco;
 - 3030 - Household & Personal Products: produzione di beni per il consumo personale e commerciale (es. cosmetici, prodotti per la pulizia domestica e industriale, saponi e detersivi, utensili da cucina);
- Consumer Discretionary Sector, include gli industry GICS:
 - 2510 - Automobiles & Components: produzione di componentistica per autoveicoli (es. equipaggiamenti autoveicoli, pneumatici e gomma);
 - 2520 - Consumer Durables & Apparel: produzione di beni durevoli per la casa (es. arredamento, elettrodomestici), produzione di beni per il tempo libero, produzione di beni tessili, di abbigliamento e di beni di lusso;
 - 2530 - Consumer Services: servizi ai consumatori (es. servizi alberghieri, ristorazione, servizi di linee di crociera);
 - 2550 - Retailing: vendita al dettaglio diretta e via internet (es. centri commerciali, vendita al dettaglio di computer ed elettronica).



Deloitte & Touche S.p.A.
Piazza Malpighi, 4/2
40123 Bologna
Italia

Tel: +39 051 65811
Fax: +39 051 230874
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE SUL REPORT TCFD

Al Consiglio di Amministrazione di
BPER Banca S.p.A

Siamo stati incaricati di effettuare un esame limitato (*“limited assurance engagement”*) del Report TCFD di BPER Banca S.p.A. e sue controllate (di seguito *“Gruppo BPER Banca”* o *“Gruppo”*) relativo all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 (di seguito *“Report TCFD”*). Il Report TCFD è stato predisposto in base ai criteri illustrati nella sezione *“Nota Metodologica”* del documento stesso, facendo riferimento alle *“Recommendations of the Task Force on Climate-related Financial Disclosures”* (di seguito *“Raccomandazioni TCFD”*) definite dal *Financial Stability Board*.

Responsabilità degli Amministratori per il Report TCFD

Gli Amministratori di BPER Banca S.p.A. sono responsabili per la redazione del Report TCFD in conformità ai criteri illustrati nella sezione *“Nota Metodologica”* del documento stesso, facendo riferimento alle Raccomandazioni TCFD.

Gli Amministratori sono altresì responsabili per quella parte del controllo interno da essi ritenuta necessaria al fine di consentire la redazione di un Report TCFD che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono inoltre responsabili per la definizione degli obiettivi del Gruppo BPER Banca in relazione al clima.

Indipendenza della società di revisione e controllo della qualità

Siamo indipendenti in conformità ai principi in materia di etica e di indipendenza dell’*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall’*International Ethics Standards Board for Accountants*, basato su principi fondamentali di integrità, obiettività, competenza e diligenza professionale, riservatezza e comportamento professionale.

Nell’esercizio di riferimento del presente incarico la nostra società di revisione ha applicato l’*International Standard on Quality Control 1 (ISQC Italia 1)* e, di conseguenza, ha mantenuto un sistema di controllo qualità che include direttive e procedure documentate sulla conformità ai principi etici, ai principi professionali e alle disposizioni di legge e dei regolamenti applicabili.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata (“DTTL”), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche “Deloitte Global”) non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l’informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all’indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere, sulla base delle procedure svolte, una conclusione circa la conformità del Report TCFD rispetto ai criteri illustrati all'interno della sezione "Nota Metodologica" del Report TCFD. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri indicati nel "*International Standard on Assurance Engagements ISAE 3000 (Revised) - Assurance Engagements Other than Audits or Reviews of Historical Financial Information*" (di seguito "ISAE 3000 Revised"), emanato dall'*International Auditing and Assurance Standards Board* (IAASB) per gli incarichi di *limited assurance*. Tale principio richiede la pianificazione e lo svolgimento di procedure al fine di acquisire un livello di sicurezza limitato che il Report TCFD non contenga errori significativi.

Pertanto, il nostro esame ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella necessaria per lo svolgimento di un esame completo secondo l'ISAE 3000 Revised ("*reasonable assurance engagement*") e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di tale esame.

Le procedure svolte sul Report TCFD si sono basate sul nostro giudizio professionale e hanno compreso colloqui, prevalentemente con il personale del Gruppo responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel Report TCFD, nonché analisi di documenti, ricalcoli e altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili.

In particolare, abbiamo svolto le seguenti procedure:

1. analisi delle politiche, procedure e altri documenti aziendali al fine di acquisire una comprensione della struttura di governance e dei processi relativi alla strategia e gestione dei rischi relativi al clima del Gruppo BPER Banca;
2. comparazione tra i dati e le informazioni riportate nel Report TCFD e i dati e le informazioni relative al clima incluse nella Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario e nel Bilancio Consolidato del Gruppo BPER Banca;
3. comprensione dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione delle informazioni qualitative e quantitative significative incluse nel Report TCFD.

In particolare, abbiamo svolto interviste e discussioni con il personale della Direzione di BPER Banca S.p.A. e abbiamo svolto limitate verifiche documentali al fine di raccogliere informazioni circa i processi e le procedure che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni relative al clima alla funzione responsabile della predisposizione del Report TCFD.

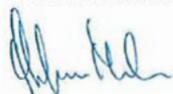
Inoltre, per le informazioni significative, tenuto conto delle attività e delle caratteristiche del Gruppo:

- a) con riferimento alle informazioni qualitative contenute nel Report TCFD abbiamo effettuato interviste e acquisito documentazione di supporto per verificarne la coerenza con le evidenze disponibili;
- b) con riferimento alle informazioni quantitative, abbiamo svolto sia procedure analitiche che limitate verifiche per accertare su base campionaria la corretta aggregazione dei dati.

Conclusioni

Sulla base del lavoro svolto, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il Report TCFD del Gruppo BPER Banca relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai criteri illustrati all'interno della sezione "Nota Metodologica" del Report TCFD.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Stefano Merlo
Socio

Bologna, 22 marzo 2024



L'IMPATTO DEI FATTORI
NATURE-RELATED

L'impatto dei fattori *nature-related*

Nell'ottica di un'adeguata identificazione e gestione dei rischi ESG, il Gruppo BPER ha esteso il perimetro del monitoraggio, integrando i rischi derivanti dal cambiamento climatico, ovvero i rischi che fanno riferimento alle potenziali esposizioni del Gruppo a controparti che possono contribuire o essere influenzate dal cambiamento climatico, con i rischi ambientali non legati al clima, come quelli derivanti dagli impatti sulla biodiversità, sul deterioramento del capitale naturale e degli ecosistemi.

Nel 2023 è stata svolta una prima analisi pilota sui rischi Nature-related mappando le esposizioni creditizie del portafoglio imprese. Tale informativa è collocata nel fascicolo del Report TCFD 2023 in aggiunta allo stesso, non essendone parte integrante. Per l'analisi Pilota sono state considerate 3.089 imprese, con un'esposizione totale pari a circa 8mld€. Il campione imprese è stato selezionato con l'obiettivo di rappresentare i settori produttivi maggiormente impattati dai rischi Nature-related

La salvaguardia della biodiversità e degli ecosistemi terrestri e marini nonché la crescente attenzione verso l'economia circolare e la tutela delle risorse naturali rappresentano tematiche di crescente rilevanza, oltre che per la tutela del benessere e della salute, anche per la prosperità dei sistemi economici, spesso fortemente dipendenti dalle risorse naturali e dai servizi ecosistemici.

La misurazione e il monitoraggio dei rischi ambientali diversi dal Climate Change, come quelli legati alla biodiversità, al depauperamento dei fattori naturali e all'inquinamento, assumono dunque crescente rilevanza per il mercato e per la normativa, anche con riferimento al settore finanziario.

La BCE ritiene che gli enti creditizi debbano inquadrare i rischi climatici e ambientali nell'ambito di un approccio strategico, complessivo e lungimirante, utile a comprendere come i cambiamenti climatici e il degrado ambientale diano origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario. L'Istituto ha, tra l'altro, evidenziato nell'ambito del proprio "Climate and nature plan for 2024-2025" che, nel corso dei prossimi mesi, esplorerà ulteriormente l'impatto dei rischi legati alla natura sull'economia, per comprenderne al meglio le possibili implicazioni per la politica monetaria e il sistema finanziari¹.

Alla luce di questi elementi, nel corso del 2023, il Gruppo BPER Banca ha avviato una prima analisi diretta a:

- mappare la quota delle proprie esposizioni verso controparti operanti in settori che, sulla base dei principali *framework* di riferimento a livello internazionale, si ritiene possano generare dipendenze e impatti rilevanti legati alla natura;
- comprendere gli attuali impatti e rischi legati ai temi ambientali, diversi dal Climate Change, e conseguentemente utile a supportare il Gruppo nel delineare il proprio approccio strategico nella gestione di queste tematiche.

L'analisi ha riguardato diversi aspetti, ovvero gli impatti direttamente generati dal Gruppo e quelli connessi al business, in termini di prodotti/servizi offerti ed esposizione del portafoglio creditizio e disinvestimento, al fine di produrre la mappatura "as-is" utile ad attivare il confronto con le diverse Funzioni di business e di controllo *owner*, con cui sono stati realizzati momenti di confronto sia a livello individuale che in plenaria.

Con riferimento ai possibili impatti diretti sulle tematiche naturali, l'*assessment* ha rilevato diverse buone pratiche attivate dal Gruppo BPER e che evidenziano l'impegno nella tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, come indicato nella Policy in materia di ESG.

Di seguito alcuni esempi.

Con il progetto Green Procurement, inserito nel Piano Industriale 2022-2025, relativo all'integrazione dei criteri ESG nei processi di acquisto e gestione dei fornitori, il Gruppo BPER si propone di selezionare accuratamente gli acquisti seguendo i Criteri Ambientali Minimi (CAM) italiani ed europei.

Il Gruppo BPER è inoltre impegnato nel conseguimento delle certificazioni che attestano la sostenibilità ambientale degli immobili. Nello specifico per il Centro Direzionale di Modena, si otterranno a lavori ultimati (stimati nel 2026) due certificazioni appartenenti al *framework* Leadership in Energy and Environmental Design, ovvero la certificazione LEED (livello Gold) la quale attesta il livello di sostenibilità di un edificio con riferimento all'intero ciclo di vita e la Certificazione WELL (livello Bronze) che attesta il livello di benessere e la salubrità degli ambienti. Analoghe attività, ma con focus sull'ottenimento della certificazione Leed, sono state avviate per gli immobili ubicati in Ferrara Corso Giovecca, Ancona Via Stamira, Napoli Via Petronio e Roma Via Bissolati per i quali è prevista una fine lavori, e dunque ottenimento della certificazione, nel corso del 2025. Entro la fine del 2024 si prevede infine la certificazione dei primi 20 siti aziendali secondo gli schemi UN EN ISO 14001:2015 (Sistemi di gestione ambientale) e UN EN ISO 50001:2018 (Sistemi di gestione dell'energia).

¹ EBC, "Climate and nature plan for 2024-2025":
https://www.ecb.europa.eu/ecb/climate/our-climate-and-nature-plan/shared/pdf/ecb.climate_nature_plan_2024-2025.el.pdf

Con riferimento al business, si riscontra un incremento in costante crescita del valore erogato dei prodotti e servizi con finalità ambientali sia nel comparto retail banking, sia nell'area Corporate. Nello specifico delle analisi realizzate, particolare significatività assumono i finanziamenti del Gruppo a sostegno dell'economia circolare e a tutela delle risorse naturali, nonché il progressivo incremento dell'offerta di fondi che promuovono caratteristiche ambientali (e.g. fondi che investono in aziende allineate ai principi dell'economia circolare), così come il Fondo Arca Blue Leader che realizza investimenti sostenibili ai sensi dell'Articolo 9 del Regolamento (UE) 2019/2088, focalizzati sull'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine.

L'approfondimento di maggior rilievo ha riguardato il portafoglio crediti e investimenti su cui sono stati realizzati diversi approfondimenti.

Valutazione della rilevanza ambientale: risultati

Nell'ambito del suo impegno a migliorare continuamente l'individuazione e la gestione dei rischi ESG, il Gruppo BPER ha esteso il perimetro del monitoraggio degli stessi, integrando i rischi derivanti dal cambiamento climatico con i rischi ambientali non legati al clima, come quelli derivanti dagli impatti sulla biodiversità, sul deterioramento del capitale naturale e degli ecosistemi.

Pertanto, è stato condotto un esercizio preliminare di valutazione all'inizio del 2024 concentrandosi sull'esposizione di BPER Banca.

La metodologia è incentrata sulle imprese non finanziarie clienti della Banca e tiene conto dei principali driver di rischio legati ai fattori ambientali, in termini di:

- Impatti sulla natura: cambiamenti nella natura causati dall'attività commerciale o industriale che possono comportare impatti potenziali sulle funzioni sociali ed economiche (positivi o negativi, diretti, indiretti e cumulativi);
- Dipendenze dalla natura: aspetti dei servizi ecosistemici da cui un'organizzazione, o altri attori, dipende per funzionare (ad esempio, disponibilità di acqua e altre risorse naturali ecc.)

La metodologia adottata dal Gruppo segue pratiche e linee guida fornite dalla Taskforce on Nature-related Financial Disclosures (TNFD) e, nella fattispecie, si basa sul processo "LEAP" (Locate, Evaluate, Assess, Prepare) indicato dall'associazione valutando, in particolare, la vulnerabilità del portafoglio creditizio in relazione ai rischi ambientali.



Locate

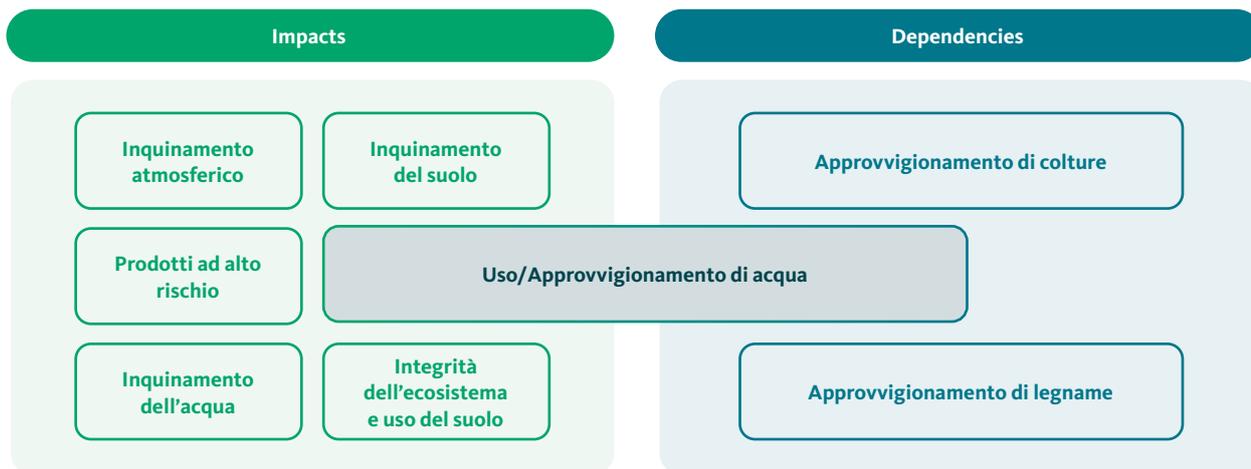
Nella fase di localizzazione, vengono identificate le sedi centrali e le unità locali di produzione delle aziende clienti, in modo da analizzare le interazioni tra le industrie e la natura circostante (operazioni dirette). I siti operativi delle imprese sono localizzati nello spazio su mappe di vulnerabilità dei servizi ecosistemici e impatti sulla biodiversità delle diverse aree geografiche.

Evaluate

Ad ogni controparte del campione, vengono applicati score di impatto/dipendenza specifici del settore utilizzando la materialità a livello settoriale (approccio top-down). Gli impatti e le dipendenze più rilevanti (per le operazioni dirette) vengono valutati applicando un approccio bottom-up che tiene in considerazione sia lo stato delle risorse naturali specifiche della posizione sia la materialità della dipendenza o dell'impatto specifico del settore. In aggiunta, attraverso matrici input-output che considerano tematiche ambientali, si valutano eventuali dipendenze e impatti derivanti dalla catena del valore. Per ciascuna azienda vengono stimati e normalizzati diversi score settoriali e territoriali al fine di consentire il confronto tra settori e geografie.

In particolare:

- **Impatti:** vengono considerati 6 indicatori (sia a livello settoriale che territoriale);
- **Dipendenze:** vengono considerati 3 indicatori (servizi di fornitura o input fisici diretti).



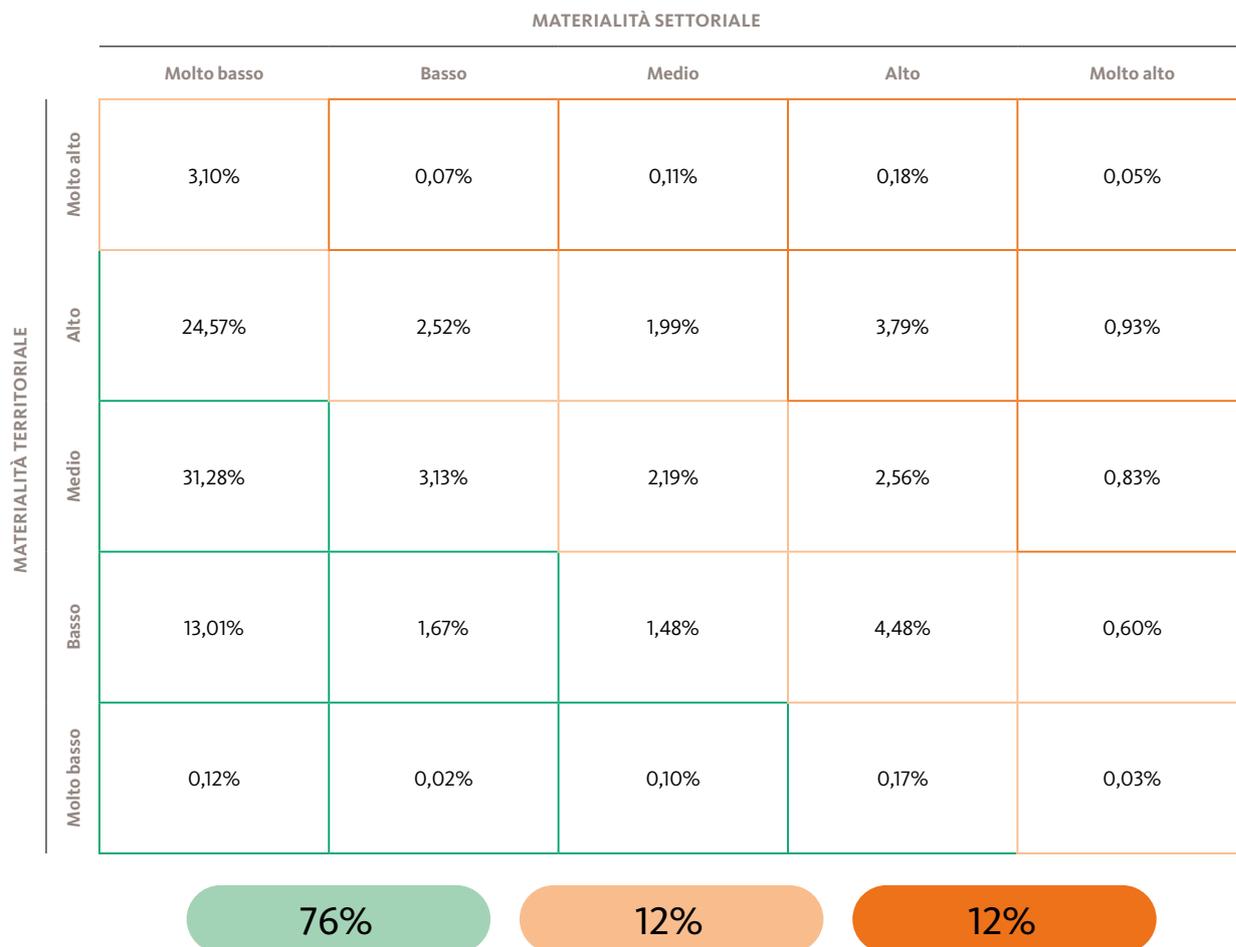
Sono state adottate diverse strategie per creare gli indicatori individuali, in particolare:

- **Materialità settoriale:** sfruttando matrici input-output, vengono stimati i punteggi settoriali per l'impatto e la dipendenza dalla natura. I dati forniscono una visione differenziata per paese e consentono di stimare gli effetti della "catena del valore" differenziati per paese e per settore per ciascuno degli indicatori oggetto di analisi.
- **Materialità territoriale:** per ciascun indicatore di rischio legato alla natura, è stata identificata una mappa che rappresenta lo stato dell'ecosistema o della risorsa naturale in analisi. Queste mappe sono state utilizzate per determinare i livelli di rischio spaziale associati a ciascun indicatore di impatto/dipendenza. Le mappe sono utilizzate considerando l'indicatore correlato alla natura e la rilevanza settoriale dell'impatto/dipendenza (ossia dove il punteggio settoriale viene considerato "non rilevante", la mappa associata non viene attivata).

Assess

La valutazione dell'esposizione del portafoglio creditizio ai rischi ambientali è quindi quantificata combinando i punteggi di vulnerabilità settoriale e territoriale.

La heatmap sottostante rappresenta il livello settoriale del rischio sull'asse delle ascisse e il livello territoriale di rischio sull'asse delle ordinate. Nei riquadri sottostanti la heatmap sono riportati i totali (esposizione in termini percentuali sul totale del campione) delle rispettive aree colorate: il verde indica un basso rischio, l'arancione indica un rischio medio, mentre il rosso indica un rischio alto o molto alto.



Attraverso i settori pertinenti correlati ai nature-related risks (NRR) complessivi e tenendo conto delle sole operazioni dirette, BPER è esposta a rischi settoriali e territoriali medi-alti per il 24% del portafoglio campione.

La rischiosità delle esposizioni è determinata dai punteggi territoriali e settoriali medi associati alle unità locali e alle sedi centrali delle controparti prese in considerazione. Il valore di esposizione è stato associato a ciascuna controparte tenendo conto delle esposizioni dirette e indirette (struttura di gruppo della controparte).

Per tenere conto degli effetti derivanti dalla catena del valore, la heatmap successiva mostra l'esposizione relativa ai rischi nature-related, integrando gli score settoriali della catena di valore all'interno dello score settoriale delle operazioni dirette.

Includendo gli effetti della catena del valore, le esposizioni NRR medio-alte diminuiscono del 3%. Gli score settoriali delle operazioni dirette sono qui adattati per tener conto dei flussi commerciali medi per paese (ad esempio, importazioni) in termini di percentuali di input provenienti da ciascun fornitore nella catena del valore (settore-paese) utili per produrre un'unità di prodotto nel settore-paese di interesse. Di conseguenza, la diminuzione della rischiosità è potenzialmente attribuibile all'importazione di input produttivi con minori impatti o dipendenze ambientali. Attualmente, sono in corso affinamenti metodologici per approfondire la comprensione di tale relazione e perfezionare l'approccio.

MATERIALITÀ SETTORIALE

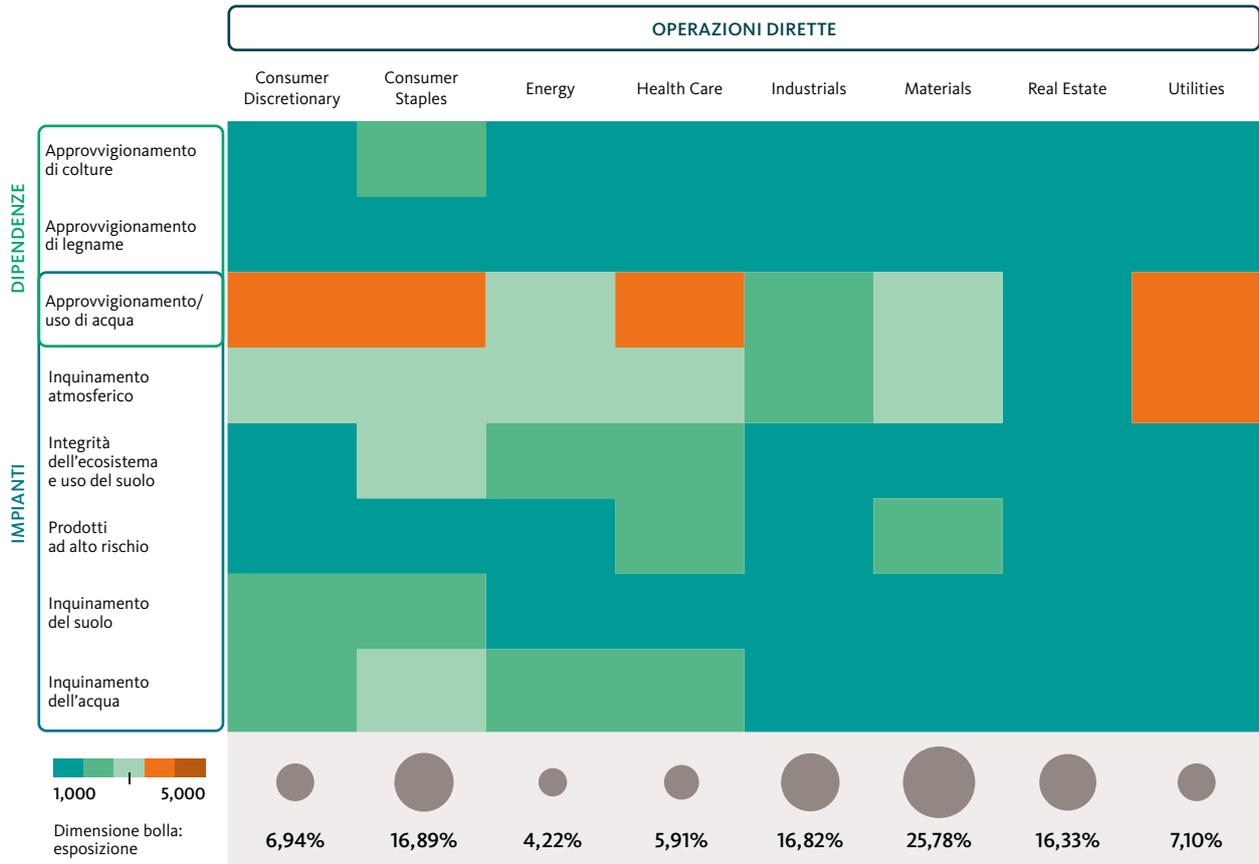
		Molto basso	Basso	Medio	Alto	Molto alto
MATERIALITÀ TERRITORIALE	Molto alto	2,96%	0,20%	0,29%	0,07%	0,00%
	Alto	23,02%	5,44%	4,61%	0,73%	0,00%
	Medio	29,04%	6,78%	4,50%	0,66%	0,00%
	Basso	11,95%	4,19%	4,38%	0,74%	
	Molto basso	0,04%	0,13%	0,13%	0,14%	

79%

10%

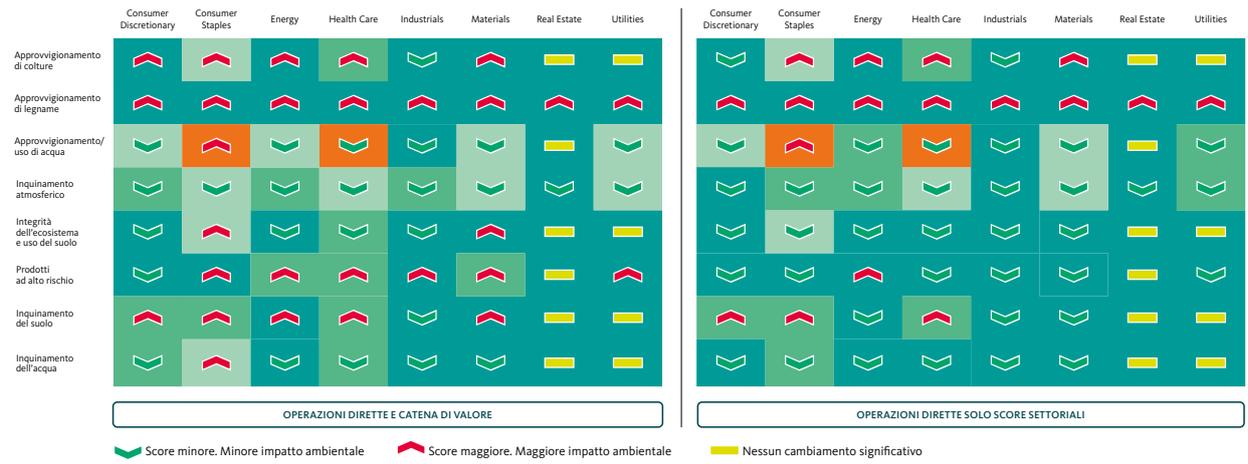
11%

Per ottenere una panoramica del livello di dipendenza o impatto dei settori GICS e dei singoli indicatori legati alla natura, la heatmap in calce mostra lo score, calcolato come media pesata per l'esposizione degli score settoriali e territoriali per ciascun settore GICS. I risultati evidenziano che i settori Consumer Discretionary, Consumer Staples, Health Care e Utilities presentano, per alcuni indicatori, livelli di score di rischio alti. I settori GICS sono costituiti da diverse sottosezioni industriali, che possono avere livelli di intensità molto diversi tra loro. Lo score presentato rappresenta una media ponderata degli indicatori di rischio (sia territoriale che settoriale) in base all'esposizione relativa di ciascun settore aggregato.



L'integrazione delle considerazioni sulla catena di fornitura porta a una diminuzione complessiva della rischiosità. In media gli impatti e le dipendenze dalla natura attribuibili ai fornitori di input produttivi sono relativamente inferiori rispetto alle operazioni dirette delle aziende.

Analizzando la rischiosità settoriale (senza considerare gli score territoriali), si nota una diminuzione complessiva della rischiosità, soprattutto per i settori ritenuti più rischiosi nella heatmap.

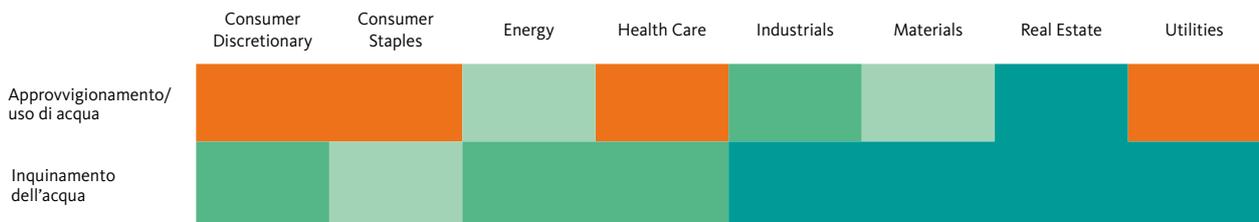


Dalla heatmap relativa alle operazioni dirette, analizziamo la relazione tra le attività economiche e la disponibilità idrica (Approvvigionamento di acqua), nonché il loro impatto sulle risorse idriche attraverso il prelievo e l'inquinamento (Uso di acqua e Inquinamento dell'acqua).

La fornitura e l'utilizzo dell'acqua nei diversi settori rappresentano indicatori critici del prelievo idrico e, di conseguenza, della dipendenza e dell'impatto sulle risorse idriche, contribuendo al concetto di stress idrico. D'altra parte, l'indicatore settoriale relativo all'inquinamento idrico riflette l'impatto delle attività economiche sulla qualità delle risorse idriche.

A livello territoriale, le mappe offrono una panoramica completa della situazione ambientale, mostrando sia il livello di stress idrico, legato alla disponibilità di acqua, sia la qualità delle risorse idriche.

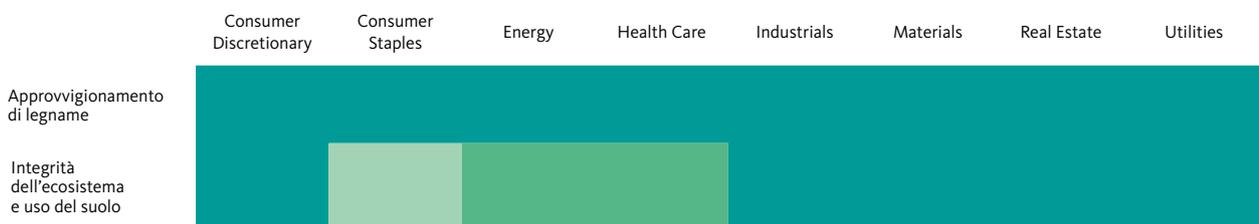
I settori che manifestano un rischio alto per alcuni indicatori come, ad esempio, la fornitura/uso dell'acqua (Consumer Discretionary, Consumer Staples, Health Care e Utilities) coprono il 37% dell'esposizione totale del campione delle controparti.



Per quanto riguarda i rischi relativi alle dipendenze/impatti sulle foreste, isoliamo gli indicatori relativi ai nature-related risks (NRR) relativi a questi effetti. In particolare, a livello settoriale per approvvigionamento di legname (dipendenza), ci riferiamo alla quantità di legname consumato, mentre l'uso del suolo (impatto) indica quanto territorio forestale viene coinvolto (oltre ad altre tipologie di consumo di terra).

A livello territoriale, esaminiamo la disponibilità di legname tramite una mappa apposita per quanto riguarda l'analisi delle dipendenze e integriamo all'interno di un indice di integrità degli ecosistemi, la salute generale delle foreste e di altri habitat naturali per quanto riguarda gli impatti.

La heatmap mostra che le controparti su cui è esposta BPER appartenenti ai settori GICS sottostanti, non rilevano una particolare dipendenza o impatto significativo sulle foreste.

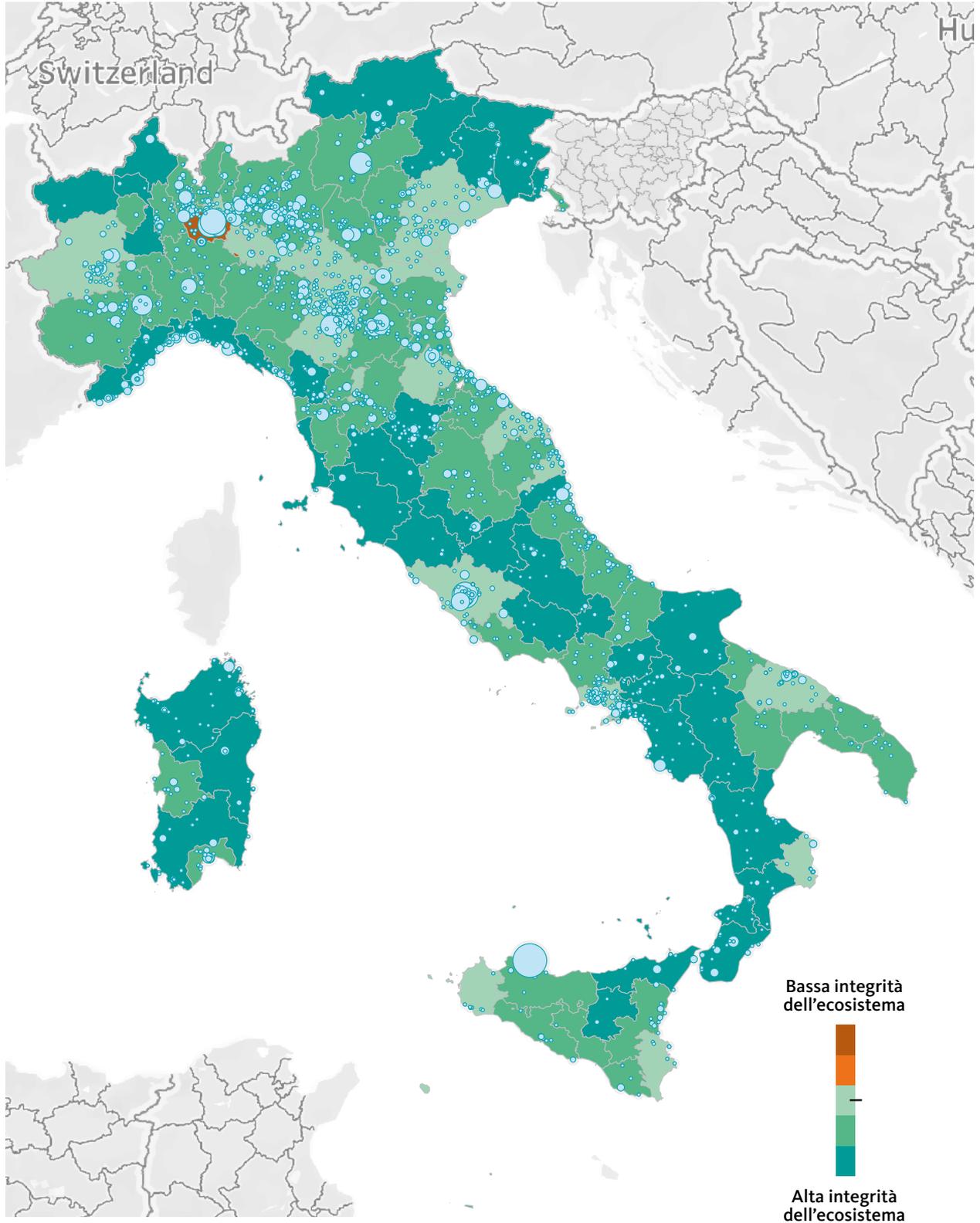


Infine, attraverso la geolocalizzazione delle sedi centrali e delle unità locali delle controparti del campione, viene data una rappresentazione media a livello di provincia della condizione degli ecosistemi sul territorio italiano.

Per quanto riguarda il territorio italiano, i valori medi dell'indice di integrità ecosistemica delle osservazioni del portafoglio BPER mostrano valori piuttosto elevati, indicando una buona condizione dell'ecosistema.

Le dimensioni delle bolle rappresentano l'entità dell'esposizione della controparte. L'area di Milano mostra la concentrazione maggiore di esposizione e una qualità dell'ecosistema sottostante abbastanza scarsa.

Gli score, e quindi i colori della mappa devono essere letti considerando 1 come valore di integrità dell'ecosistema bassa (rosso) e 5 (verde), invece come valore di un'integrità dell'ecosistema alta.





 **MISTO**
Carta | A sostegno della
gestione forestale responsabile
FSC® C007287



